

In copertina:
Grotta di San Michele Arcangelo,
Valle della Divina Misericordia
Ceppato, Casciana Terme (PI)

PELLEGRINAGGI ED ESERCIZI SPIRITUALI

ASSOCIAZIONE MAMMA CARMELA
Viale Lunigiana 30
MILANO

Pro manoscritto

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede
(Atti della Santa Sede 58/16 del 29.12.1966)
già approvato da Papa Paolo VI il 14.10.1966

**Cenacolo della Divina Misericordia
Viale Lunigiana, 30 - 20125 Milano**

Edizione extracommerciale

I pensieri, le riflessioni e le meditazioni, raccolti in questo libretto, sono stati ispirati ad un'anima.

Sono però rivolti a tutte quelle anime che, desiderose di amare il Signore, cercano di mettere in pratica i suoi insegnamenti e di vivere una vita cristiana più perfetta.

Gesù benedica queste pagine e chi le legge con desiderio di migliorarsi, concedendo l'aiuto della sua grazia.

PELLEGRINAGGIO
DAL 31 MAGGIO AL 3 GIUGNO 1968
A SAN GIOVANNI ROTONDO - LORETO -
SAN DAMIANO

Gesù

31 Maggio 1968 (verso S. Giovanni Rotondo)

Figlia mia, ascoltami: la lezione te la do sul treno, mentre vai da quel mio figlio prediletto che tante grazie e tanti doni strappa al mio cuore. Ti voglio dire come mai la sua preghiera ha tanta forza sul mio cuore, per cui, ciò che chiede a mia Mamma e a me, è come un comando per noi.

Padre Pio non esiste per se stesso, ma unicamente in me e per me. Non agisce, non pensa, non parla, non soffre, non prega, se non in Dio, e compiendo in ogni momento la santa volontà di Dio. Tutto ciò che compie, sono io che l'opero in lui; perciò le sue opere sono meravigliose, ed egli non conosce distanze di luoghi e di tempi.

Dio è ovunque, tu lo sai, e questo pensiero ti deve ogni momento risvegliare la fede ed eccitare a pensieri di fiducia e di speranza.

Dio non ti abbandona mai. Egli ti tiene immersa nella sua immensità come il mare raccoglie nelle sue acque i pesci. Come questi non potrebbero vivere senza l'acqua ove sono immersi e dove trovano il loro alimento, così tu non puoi vivere che immersa

nel tuo Dio. Tu, vivendo costantemente alla sua presenza e immersa in Lui, vivi la vita spirituale quale motivo della tua esistenza.

“Vivi alla mia presenza e sarai perfetto”, dice lo Spirito Santo. Ama di parlare col tuo Dio nella preghiera; dona al tuo Dio il tuo cuore! Te l’ho detto molte volte che Dio è geloso del tuo cuore, e tu lo devi custodire unicamente per Lui.

Ora, tu vai da Padre Pio e devi riportare da questa visita questi insegnamenti.

Tu vai a trovare un uomo che ha fatto della sua vita una donazione completa a Dio fino a farsi sostituire da Lui. Vai a vedere un uomo che ha fatto della sua vita un olocausto a favore dei fratelli, nel sacrificio simile e unito a quello che io stesso feci sulla croce.

Imitalo in queste donazioni.

Tu pure donati completamente a me; compi la mia volontà con fede, con amore, con gioia in ogni istante della tua vita.

Chiamami in te perché ti sostituisca. Parlerò in te, e allora la tua parola sarà efficace. Penserò nella tua mente e amerò nel tuo cuore. Santificherò le tue sofferenze. Darò valore alle tue opere che io stesso compirò in te, e tu sarai unicamente un mio fedele strumento.

Imita quel mio caro figlio nella sua dedizione a

favore dei fratelli. Il tuo sacrificio sarà più efficace, porterà la redenzione, e aiuterai me nell'opera della salvezza.

Il pellegrinaggio porterà i suoi frutti.

Sono contento della tua offerta a favore suo. Mi piace la generosità, soprattutto se è a favore di chi ha dato tutto per gli altri.

Ti prometto che parlerò a lui di te e del tuo gruppo, e che adoprero le sue sofferenze per ottenere a tutti quelle grazie spirituali e materiali per cui avete intrapreso il viaggio.

Gesù

1 Giugno 1968 (a San Giovanni Rotondo)

Figlia mia, sii sempre pronta ad eseguire i miei ordini e a rispondere ai miei richiami. La luce viene dall'alto e la forza pure, ma la volontà, che Dio lascia libera, la devi mettere tu e da questo dipende il merito. Sforzati sempre di mettere, da parte tua, tanto buon volere e tanta semplicità! Non sofisticare nelle cose. È bene? Fallo senza tentennare, senza dubitare, senza tergiversare. Fallo per amore di Dio, con semplicità, guardando al fine, che è questo: la gloria di Dio e la vita eterna.

In ordine a ciò compi sempre tutte le tue azioni. Sarai tranquilla e ti arricchirai di meriti.

Ti raccomando oggi un particolare raccoglimento: invoca lo Spirito Santo su di te e sul mondo che va in rovina. Prega per la Chiesa, per il mio Vicario Paolo VI, per i Vescovi e i sacerdoti.

Ti benedico, figlia.

Gesù

2 Giugno 1968 (verso Loreto)

Figlia mia diletta, sono con voi e vi benedico. Avete fatto bene ad indirizzare le vostre preghiere per la vostra Patria, che io ho fatto mia, essendovi in essa la sede del mio Vicario in terra.

Lungo questo litorale incontrerete anche la cassetta dove io trascorsi i miei anni giovanili e soprattutto la mia infanzia, accanto alla mia dolce Mamma e al mio padre putativo.

Vogliate mandare un saluto a quel luogo santo, dove mia Mamma ancora semina grazie speciali. Seminate la vostra strada di riparazione, poiché in questi giorni e per tutta l'estate i peccati si moltiplicheranno e attireranno castighi sulle famiglie e sull'Italia, mentre molti innocenti perderanno ciò che hanno di più bello e che rapisce il mio cuore.

Sia la vostra riparazione fatta di sacrificio, di preghiera, di buon esempio. Ve ne renderò merito benedicendo le vostre intenzioni e le anime vostre.

Figlia, ovunque tu vai io sono con te e i miei insegnamenti non ti devono mancare.

Ti confermo che ciò che scrivi ti viene per dono mio, suggerito da me stesso, e che la tua collaborazione è per te un dovere a cui non puoi sottrarti.

Tu agisci per illuminazione, e gli insegnamenti che ricevi riguardano unicamente la vita spirituale. I desideri che ho della vostra santificazione non sono solamente per te, ma per tutte quelle persone che tu avvicini continuamente.

Oggi vi ho seguito nel vostro pellegrinaggio a Loreto; nel santuario della mia infanzia vi ho donato molte grazie.

Questo è lo spirito che deve guidarvi nella visita di luoghi dove, mia Mamma ed io, abbiamo stabilito di dimorare in modo particolare, facendo sì che essi diventino come oasi nel deserto del mondo.

Vi dovete portare in tali luoghi con grande amore, grande rispetto e spirito di riparazione. Dar lode a Dio in questi luoghi, che sono come vestiboli del cielo, è riparare per ciò che si commette nel mondo, che è il grande tempio di Dio.

Mi fa anche piacere che ognuno esponga le sue necessità, ma state ben attenti a non sopravvalutare i bisogni materiali in confronto a quelli spirituali.

I pellegrinaggi sono cose gradite a me e a mia Mamma, perché servono ad esercitare la penitenza e a cementare gli affetti fra di voi, mentre ravvivano la fede e l'amore per Dio e per mia Mamma. Amatemi, figli miei; amate mia Mamma e amatevi. Il mio cuore è assetato d'amore e desidera che nel mondo si diffonda l'amore.

Fate bene attenzione però nei vostri affetti. Ricordate il comando di Dio: "Amerai il Signore con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le tue forze". Ricordate il secondo, che è simile al primo: "Amerai il prossimo come te stesso per amore di Dio". Ricordate anche quelle parole che spesse volte sentite ripetere: "Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me".

Amami dunque quanto puoi, e ama tutti come ami te stessa, ma amali in me e per me se vuoi che i tuoi affetti siano santi e accetti, meritevoli di premio eterno.

PELLEGRINAGGIO DAL 8 AL 10 APRILE 1969 A SAN GIOVANNI ROTONDO E LORETO

Maria SS. 8 Aprile 1969, ore 1 (verso San Giovanni Rotondo)

Figli miei, sono con voi! Sono la Regina del buon viaggio, che voi avete invocato prima della vostra partenza. Sono qui per compiere verso di voi l'ufficio

di Mamma, come lo compio per ogni creatura che sta realizzando il suo pellegrinaggio verso quella meta alla quale tende ognuno che viene in questo mondo.

Verso di voi le mie sollecitudini sono anche più tenere ed assidue per un duplice motivo.

Anzitutto mi avete chiamata per rendere più fruttuoso questo vostro pellegrinaggio e perché porti nella vostra anima quelle deliziose conseguenze che la Mamma reca ai propri figli con la sua presenza.

Ma io sono anche con voi con tanta riconoscenza per quella riparazione e disinfestazione che state compiendo in questo scompartimento e su questo treno, che ha sentito risuonare tante e tante bestemmie e ha visto tanti e tanti peccati.

Di questa vostra riparazione, fatta di semplici invocazioni ma tanto piene d'amore, io vi ringrazio e per questo vi benedico.

Voi andrete in quel luogo benedetto e in quel prezioso santuario da dove volgevo gli occhi pieni di bontà sopra il mio fedele figlio e devoto servo, e lo sguardo che gli rivolgevo, lo incoraggiava a continuare nella sua vita di sacrificio e di abnegazione.

Lo stesso sguardo io volgerò a voi e vi parlerò al cuore, vi dirò cose meravigliose che vi serviranno di conforto e d'incoraggiamento a proseguire nella vita di sacrificio che il Signore vi ha stabilito. Sappia-

te comprendere ed accettare; sappiate vedere in tutto la bontà di Dio e quello che il Signore vuole da voi, e confidare e rassegnarvi anche quando le cose non vanno come desiderate voi.

Figli, sappiate essere buoni anche quando non è tutto oro quello che ottenete, e che dovete combattere una vera battaglia per conquistare la palma della vittoria.

Coraggio, figli, e avanti! La vostra riparazione e il vostro amore hanno uno scopo e una ricompensa.

Il vostro viaggio e la vostra preghiera sono una seminazione e matureranno i loro frutti, se non immediati, a distanza di tempo, ma senza dubbio matureranno per voi e per gli altri. Mettete delle buone intenzioni, delle motivazioni generali, disinteressate e generose.

Il vostro Padre Pio, che vi sta aspettando nel suo sarcofago, se volete pensare alle sue spoglie mortali, ma che in spirito è con voi essendo in Dio e al suo cospetto, già intercede per voi e vi aiuta.

Vi benedico, figli cari, e buona notte!

Padre Pio

9 Aprile 1969 (verso Loreto)

Figli cari, ho tanto desiderato di rivolgervi la mia parola di saluto in quella terra benedetta.

Figli, siate benedetti e gioiosi. Io veglio sulle vostre case e su di voi, e vi benedico per ciò che avete fatto e che farete. Nulla vi sia gravoso, e sappiate che, quando lavorate per il Signore, Egli vi ricambia con doni a non finire, e non solamente spirituali.

Figli miei, sapeste quanto ci preoccupa la gioventù, che sempre più corre nella corruzione e nella superbia verso l'inferno! Quanto dovete essere desiderosi di aiutare i giovani con l'esempio, con la parola, con la preghiera, e con tutti quei mezzi che il Signore mette a vostra disposizione!

Amateli questi giovani, consigliateli se vi ascoltano, ma soprattutto pregate per loro! Quante difficoltà sopraggiungono ad ogni momento! Vi raccomando di non lasciarli mai in ozio. Conoscete il proverbio: "L'ozio è il padre dei vizi". Fate in modo che i vostri giovani abbiano sempre delle occupazioni sane e sante, perché l'adempimento del proprio dovere col lavoro conduce alla santità.

Non perdetevi tempo voi, e non fatelo perdere agli altri, poiché il tempo è prezioso. Quanto poi alle vostre preoccupazioni, lasciate fare a Dio e fidatevi di Lui! Egli è un Padre buono, che non bastona se non quando c'è un'estrema necessità. Se volete fare tutto da voi, non concluderete nulla, ma, se vi fate sostituire, tutte le cose saranno fatte bene.

Verrete ancora a San Giovanni, ed io vi presen-

terò alla Mamma celeste, come ho fatto in questi giorni, e vi otterrò la grazia di piangere i vostri peccati e quelli del mondo tutto.

Tra poche ore arriverete alla santa Casa. Io vi accompagnerò e pregherò per voi.

Padre Pio

10 Aprile 1969 (verso Milano)

Figli miei, eccomi qui con voi dopo due giornate passate completamente in santa compagnia!

È bello vivere col Signore, non vi pare? Ebbene, continuate ad amarlo e ad amare la Mamma del cielo. Sono Essi che vi devono aiutare a superare ogni difficoltà e a raggiungere il più gran bene.

Io vi benedico e vi aiuto continuamente, intercedendo per voi grazie speciali, ma mi occorre sempre la vostra prontezza nel corrispondere alle divine chiamate e alle ispirazioni del vostro angelo custode.

Amate i vostri angeli e non lasciateli inoperosi. Fateli diventare vostri emissari di bene. Mandateli a parlare di Dio al cuore dei vostri figli, e parlate ai vostri figli dei loro angeli. Vedrete che le cose cambieranno, ed essi diventeranno più buoni.

Figli miei, avete visto che vi ho aperto la strada nella santa Casa, quando tutto sembrava impossi-

le? Vi serva quest'esperienza a non dubitare mai della provvidenza di Dio. Abbiate fede in Lui, e tutto si appiana. Il Signore esaudisce tutti i desideri buoni, purché le vostre domande siano presentate con fede.

PELLEGRINAGGIO
DAL 29 APRILE AL 2 MAGGIO 1971
A SAN GIOVANNI ROTONDO - MONTE
SANT'ANGELO - LANCIANO - LORETO

Maria SS.

29 Aprile 1971, ore 21,30 (verso Loreto)

Figli miei, pace a voi! Sono la Regina del buon viaggio e vengo a darvi, con la buona notte, il mio augurio più efficace di grazia, di amore e, perché no?, anche di santità.

I cattivi si sottopongono ad ogni genere di sacrifici per arrivare ad accontentare il loro corpo e, in definitiva, il demonio. Voi vi assoggettate a sacrifici per amore del mio Gesù e mio. Siate dunque benedetti e, per quel che ci date, state certi che sarete ripagati in abbondanza. Dovete crescere in virtù e santità, ed essere l'ammirazione dei vostri fratelli che già vi hanno preceduto nel regno dei santi.

La santità è una conquista che ha inizio quaggiù in questo pellegrinaggio terreno.

I pellegrinaggi nei nostri santuari devono segnare delle tappe nella santità. Non fabbricatevi però una santità che sia come una chimera, ma una santità vera, fatta di umiltà, di spirito di sacrificio, di amore di Dio e di desiderio di compiere la sua volontà ad ogni istante.

Figli, non spaventatevi per le difficoltà. Io vi sono vicina e vegilo su di voi, quando vegliate e quando dormite. Non vi abbandono mai!

Cari figli miei, vi abbraccio. Riposate per qualche tempo sul mio cuore. Veglieranno i vostri angeli, e ripeteranno i vostri atti d'amore come una musica divina. Passando dalla mia Casa, vi manderò l'angelo del santuario a benedirvi in modo particolare.

Io mi occupo di voi perché voi vi preoccupate degli interessi del mio Gesù e miei.

Ai vostri cari, che avete momentaneamente lasciato, dono grazie speciali e li aiuto in tutto.

Buona notte, figli!

Padre Pio 30 Aprile 1971, ore 12 (a San Giovanni Rotondo)

Figli miei, io vi ho chiamati e voi siete venuti. Siate benedetti! Io vi porgo il mio saluto francescano, dicendovi: "Pace e bene!".

Qui racchiudete tutto: la pace che gli uomini desiderano e che vanno cercando dove non la possono trovare. Pace a voi, alle vostre anime, che solo con la pratica della carità potrete avere e diffondere.

E il bene? Ecco, figli miei, il bene, che è tanto necessario compiere e diffondere, fatelo, fatelo sempre, fatelo silenziosamente e non temete mai di esagerare. Il bene è la preghiera ben fatta, le opere buone, e tutto ciò che porta benefici spirituali a voi e agli altri. Fate dunque il bene e fatelo bene, senza chiasso, con molta serenità, perché il rumore non vi porta quella pace interiore che è frutto della grazia.

Io sono qui con voi. Il mio corpo attende di essere glorificato da Dio, e lo sarà nel giorno della risurrezione.

La mia anima è nella beatitudine di Dio. Il Signore però, in vista di quelle sofferenze che accettai, chiesi, ed offersi in vita, permette che ancora, come e più di quando ero in vita, il mio corpo emani quella forza e quella potenza che viene da Lui, mediante la quale coloro che vengono a visitarmi abbiano aiuti e grazie.

Benedite il Signore e interponetemi nel bene che fate, specie nella preghiera, perché sono tanto contento di supplicare il Padre in favore di tutti i miei figli.

I gruppi di preghiera a cui appartenete sono da

me aiutati e benedetti. Siate sempre docili ed ubbidienti alle autorità della Chiesa e procurate che le vostre riunioni portino alla pratica della carità dopo che all'amore alla preghiera.

Vi benedico tutti, dicendovi ancora: "Pace e bene!".

San Michele Arcangelo

1 Maggio 1971, ore 12
(nel santuario di San Michele)

Fratelli miei, pace a voi. Lodate il Signore, magnifico nelle sue opere, e invitate gli angeli del cielo a partecipare alle vostre preghiere ed opere.

Sono Michele, l'angelo che presiede alle schiere angeliche e patrono della Chiesa per volontà di Dio; ma sono anche interessato alla vostra custodia per difendervi da tutti quegli spiriti che, odiando Dio e voi, vi seducono per portarvi alla dannazione eterna.

La stessa lotta, ingaggiata all'inizio della creazione tra angeli buoni e ribelli, continua nel mondo e continuerà fino alla fine del mondo. Chiamateci sempre in vostro aiuto, perché la lotta del male contro il bene abbia a finire con il trionfo di Dio e del bene.

Il mio nome è un'espressione che indica la grandezza di Dio e la mia nullità. Vorrei imprimervi be-

ne nella mente questo pensiero: che il vostro nome di cristiani vi indica la vostra grandezza come figli redenti da Gesù, Figlio di Dio, ma anche la vostra nullità, quando da Lui siete separati. Questo pensiero v'inviti sempre più a cementare quel legame che vi unisce a Lui e a temere tutto ciò che da Lui vi separa.

Amate di umiliarvi continuamente davanti a Dio e anche fra di voi, se volete attirarvi le sue benedizioni e avere fra di voi armonia e pace!

Fratelli, grazie per essere venuti a far visita al mio santuario. Ne riporterete il dono del dolore dei peccati e le mie grazie. Vi benedico.

Mettetemi come sovrintendente alle vostre famiglie, perché siano difese dal maligno ed aiutate nei loro bisogni. Vi prometto di liberare, oggi stesso, quelle anime che mi avete raccomandate durante il santo Sacrificio per i meriti del sangue di Gesù.

Santa Teresa di Gesù Bambino

1 Maggio 1971

Fratelli e sorelle mie, mi avete voluta compagna del vostro viaggio e ho la possibilità di parlarvi.

Vi voglio dare un suggerimento che vi aiuti a passare bene questa terza giornata del vostro pellegrinaggio.

Siate generosi nell'offerta dei vostri piccoli sacrifici: siano essi le profumate rose che voi gettate al vostro Dio come omaggio filiale d'amore. Io ve le ricambierò con i miei doni che promisi di far cadere dal cielo dopo la mia morte. Sia la vostra offerta silenziosa e piena d'amore. Meno persone saranno a conoscenza della vostra offerta amorosa e più sarà gradita al Padre, che è geloso dei vostri affetti.

Offrite con semplicità, senza dare troppa importanza a ciò che fate, perché, se assomiglierete ai bambini, attirerete le divine tenerezze.

Sorelle e fratelli miei cari, in Dio, che ci ha creati e che vi attende, vogliatevi bene sempre e abbiate cura degli altri come di voi stessi. La piccola via dell'infanzia spirituale che io seguii, sia la vostra, e l'amore dia a voi un santo trasporto che vi permetta di volare nella via del Signore.

Vi sono compagna e vi benedico. Prego con voi e per tutti i vostri bisogni.

Maria SS.

2 Maggio 1971, ore 11,20
(in viaggio, da Lanciano a Loreto)

Figli miei, sono la Vergine dell'Annunciazione.
Avete fatto bene ad unire nel vostro pellegrinaggio queste due visite a Lanciano e Loreto: qui, il

Verbo si è fatto Carne e divenne quel Pane vivo disceso dal cielo che doveva dare nutrimento spirituale a tutti gli uomini; là, il Pane eucaristico diventa Carne per testimoniare la presenza del Verbo incarnato.

A Loreto, il fiat di unione della mia volontà con quella del Padre realizza il grande miracolo dell'Incarnazione; a Lanciano, l'incredulità di un sacerdote ottiene il miracolo, perché Gesù, nella realtà della sua presenza e del suo dono, possa confermare nella fede tutti gli increduli.

È lo stesso miracolo eucaristico, ottenuto in due modi diversi, per il bene dell'umanità e della cristianità.

Ma che cosa sono questa umanità e questa cristianità se non una immensa Ostia vivente, un immenso Pane eucaristico, su cui ognuno, pronunciando il suo fiat, potrebbe trasformare la sua vita rendendola santa e sacra agli occhi di Dio?

A ognuno un invito! Figli miei, pronunciate sempre il vostro sì su quella particella di ostia che è la vostra sofferenza quotidiana: sarà la vostra messa, che realizzerà, in voi e per tutti, la vostra incarnazione.

Sul miracolo eucaristico che avete visto vi diremo ancora qualche cosa. Per ora, con la mia benedizione e la mia carezza materna, vi auguro di essere sempre gioiosi.

Figli miei, siete giunti quasi al termine del vostro bel pellegrinaggio, che i santi del cielo hanno accompagnato e che Dio ha benedetto. Vi ringrazio del fervore e della fede che avete messo nella vostra preghiera e della carità che vi ha uniti, anche se non vi sono mancate le occasioni di esercitarla con umiltà e bontà.

Ora vi voglio lasciare un ricordo, che vi serva a tener presente nella vostra mente i doni del Signore che avete ricevuto in questi giorni.

Avete incominciato il mese di maggio, che desiderate trascorrere onorandomi. Mi offrirete rose e fiori di sacrificio, che io adopererò a vostro favore.

Voi sapete però quanto sono unita al mio Gesù in tutte le sue operazioni. Egli è presente nel tabernacolo, ed io gli sono accanto per riparare tutte quelle offese che tanto lo fanno soffrire. Egli è presente nei miei santuari, per cui la mia casa è la sua, e la sua è anche la mia.

Io vorreiregarvi di un favore. Tutto ciò che farete per il mio Gesù, lo farete per me, per cui vorrei proprio che il più bel dono per me fosse una maggior devozione alla SS. Eucaristia. I vostri atti d'amore, di dolore, di riparazione e di donazione devono consolare il mio Figlio.

Avete visto uno dei più grandi miracoli dell'Eucaristia; non a caso avete là diretto i vostri passi. In un periodo della storia in cui il SS. Sacramento viene così poco onorato e molto oltraggiato, la vostra fede nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia sia d'esempio a tutti.

Ecco dunque ciò che vi chiedo e che voi non mi potete negare! Le vostre genuflessioni, i vostri omaggi, la vostra adorazione, siano d'incitamento a tutti ad un maggiore rispetto e ad una maggior devozione.

Mi avete cantato di "tenervi per mano". Accetto, ma voi fate in modo di essere docili alle ispirazioni che io vi donerò nei modi più diversi.

Se starete spiritualmente in adorazione davanti al tabernacolo in mia compagnia, vi terrò presenti nella mia adorazione al cospetto di Dio.

Figli, vi ripeto: fate di quel Sole divino, che purtroppo troppo poco viene esposto sui vostri altari e poco onorato, il vostro amore!

Vi benedico, figli. Buon mese di maggio con Gesù eucaristico! Ciò che farete per Lui, lo farete per me.

Sono la Signora del SS. Sacramento, la Mamma che vi dona il Pane divino che è la mia carne e il mio sangue.

PELLEGRINAGGIO
DAL 9 AL 12 MAGGIO 1972
AD AIROLA - SAN GIOVANNI ROTONDO -
MONTE SANT'ANGELO - LORETO -
TERMOLI

San Michele Arcangelo

9 Maggio 1972, ore 23

Fratelli cari, sono con voi e vi accompagnerò durante questo pellegrinaggio per volontà di Dio.

Sono l'Arcangelo Michele, che tanta importanza ha nel compito che il vostro gruppo di preghiera ha avuto da Dio.

Voi avete una missione particolare e una missione collettiva non indifferente. L'aiuto che io vi posso dare è grande, poiché le opere importanti sono sempre combattute dal demonio, che odia Dio, odia il bene e chi lo compie. Io perciò vi sto accanto e vi mando gli angeli che vi aiutino. Se pregate, vi mando i Serafini, perché accendano in voi l'amore di Dio. Se dovete compiere qualche buona azione, raddoppio il numero degli angeli custodi, perché vi suggeriscano, vi guidino e vi accompagnino. Quando assistete al santo Sacrificio della Messa, gli angeli dei cori celesti raccolgono i vostri sacrifici e li uniscono al sangue divino, che presentano al Padre prostrandosi in adorazione davanti a Lui.

Quanta importanza hanno gli angeli nella vostra vita, lo capirete in cielo. Io però ve ne do un saggio, dicendovi che l'opera solerte di un angelo può salvare da innumerevoli catastrofi interi paesi e città.

Vi aspetto a San Michele, dove mi consacrerete le vostre famiglie e le vostre opere, e intanto, mentre vi auguro buon viaggio, vi benedico ad uno ad uno.

Siate buoni, e sappiate distinguere le tentazioni del demonio da ciò che è volontà di Dio, che permette anche il male per ricavarne il bene. Ve ne do un segnale. Se ciò che vi succede mette discordia, odio o rancore fra di voi, state pur certi che non viene da Dio, ma dal maligno.

La pace, fratelli, sia nei vostri cuori come il distintivo dei veri figli di Dio, e le vostre opere portino dovunque la pace come frutto di quella carità che dimora in voi.

Maria SS.

10 Maggio 1972, ore 5

Figli miei, sono con voi. Sono la Madonna del buon Viaggio.

Godo che abbiate scelto questa data per compiere il vostro pellegrinaggio. Siete ancora nel periodo pasquale, e il vostro risveglio religioso non deve andare disgiunto dai pensieri che la Pasqua vi suggerisce.

Pasqua vuol dire passaggio, e ricorda il passaggio degli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto alla terra promessa. Significa anche il passaggio dalla morte alla vita, da una vita di tiepidezza a quella di fervore.

Voi state compiendo un tragitto che vi deve ricordare quanto è importante il pellegrinaggio terreno, che vi prepara a raggiungere la celeste Gerusalemme.

Siate dunque sereni, perché ogni giorno che passa vi fa intravedere uno spiraglio di quella luce che viene dall'alto, sempre che voi vogliate sgominare dai vostri cuori e dalle vostre menti quella nebbia che molte volte tenta di offuscarli.

Avete visto quanto è fastidiosa la nebbia, che scende molte volte anche improvvisamente così da rendere difficile il cammino e la visione delle cose. Basta un raggio di sole a metterla in fuga, come nel campo spirituale basta un po' di amore di Dio a far rinascere buoni pensieri e santi propositi.

Questo pellegrinaggio vi deve portare una nuova rinascita e un incoraggiamento per affrontare e superare le difficoltà quotidiane.

Un pellegrinaggio deve avere sempre uno scopo. Anche voi dovete mettere un'intenzione. Chi cammina inconsapevolmente, senza meta e senza rendersi conto del motivo del vivere e del morire, si trova davanti alle più amare sorprese.

Se volete compiere opera di apostolato, pregate per quei poveretti che della vita apprezzano solo le cose più inutili. Aiutateli con la buona parola quando sarete tornati alle vostre case, perché anche per loro la Pasqua deve significare risurrezione dalla morte spirituale alla vita della grazia.

Tra pochi giorni finirà l'incontro delle anime vostre con Dio in luoghi sacri, ma un giorno, e per alcuni molto presto, vi sarà un altro incontro. Predisponetevi ogni giorno con gioia, con la stessa ansia con cui io andavo sospirando di raggiungere il mio Figlio divino in cielo.

Per i vostri familiari che avete lasciato a casa, non preoccupatevi. Pregate per loro e abbiate fiducia. I miei angeli vegliano su di loro.

Arrivederci e un abbraccio ad ognuno. Siate tanto sereni.

Maria SS.

10 Maggio 1972, ore 12 (ad Airola)

Figli miei, sia pace e gioia ai vostri cuori.

Sono tanto contenta che abbiate voluto far visita a questo luogo benedetto. Voi mi avete salutata assieme al mio Figlio. Sappiate, figli, che le sue divine sembianze sono pure le mie, come le vostre devono riprodurre le sue.

Il Signore ci ha fatti ad immagine e somiglianza sua. C'è però una somiglianza inconfondibile tra quei figli che mi amano e mi onorano e il mio Gesù. Voi vedete un volto insanguinato, ma la sua bellezza divina vi parla di un amore fatto di grande sacrificio. Così dovete procurare di assomigliargli sempre più. Non importa se le apparenze non sono quali voi le vorreste; coltivate la vostra vita interiore per mezzo della rinuncia e del sacrificio.

Io benedico questa casa. Desidero che siano conosciute le grandi cose che hanno vissuto anime estremamente umili. Desidero vocazioni. Desidero che il volto insanguinato del mio Gesù sia conosciuto, amato e venerato dalla maggior parte degli uomini. Coloro che lo guarderanno con amore, con pentimento dei propri peccati, guariranno dalla colpa, come il popolo ebreo, guardando il serpente di bronzo innalzato da Mosé, guariva dal morso di serpenti velenosi.

Figli, vi benedico tutti. Dite con effusione d'amore: "Volto di Gesù, salvaci!".

Maria SS.

10 Maggio 1972, ore 15,30 (ad Airola)

Figli miei diletti, sia pace a voi e a questa casa.

Sono la Regina della Pace, e che cosa desidero se non di riempire le anime, le famiglie e il mondo di

questo prezioso dono dello Spirito Santo così necessario per un buon vivere umano? Pace vi dono, pace vi darò, pace recherò alle vostre famiglie.

Mi è stata preparata una dimora, e sono diventata Regina di questo luogo. Mentre da molti focolari e da molti cuori mi si allontana, qui si è ardentemente desiderata la mia presenza.

Io opererò in questa casa veri miracoli di trasformazioni spirituali. Chi mi pregherà con fede, capirà che solo possedendo Dio mediante la grazia è possibile godere e fare un po' di bene nel mondo. Chi mi guarderà con fiducia, capirà che solo per mezzo dell'umiltà e della generosità è possibile comunicare con i fratelli, possedere e donare la pace.

E a voi, che siete venuti ad onorarmi qui, il mio grazie! Ricordate che la gentilezza e la riconoscenza, che tanto profondamente coltivai nella mia vita, non mi permettono di lasciar passare inosservate le delicatezze che ricevo. Continuate ad amarmi e ad amarvi, aiutandovi a vicenda, poiché questo è il modo migliore per testimoniarmi.

Desidero che trascorriate i nove giorni di preparazione alla Pentecoste in santo fervore. Dalla vostra preparazione dipende l'abbondanza dei doni. Invocateli sopra il Papa e su tutta la Chiesa, sopra i regnanti e governanti e su tutto il popolo cristiano.

Sia la prossima festività una vera Pentecoste di fuoco, che dia ai miei ministri la forza di smascherare il male e di combatterlo, dando al tempo stesso un esempio di integrità di vita e di forza.

Il gaudio e la pace siano anche nelle famiglie dove gemono nella sofferenza fisica e morale i suoi membri; siano negli ospedali, nei ricoveri, nelle scuole, e in tutte le case dove possono trovare ospitalità altre anime. E il fuoco divino della carità avvampi dovunque.

A coloro che lasciò prima di salire al cielo, Gesù raccomandò la diffusione dei suoi insegnamenti, come li aveva ricevuti dal Padre e donati a tutti.

Riempiti di divino amore con umiltà e con forza, sappiate donare dovunque ciò che ricevete. Sarete apostoli, semplici se volete, come del resto lo erano i primi apostoli e discepoli, ma l'azione della grazia in voi sarà così potente che conquisterete i cuori.

Lo spirito d'indipendenza e l'idolatria della propria personalità fanno di tanti religiosi dei veri "fuori posto". Però essi sono così convinti di essere nel giusto che anche il Signore chiude un occhio.

La vocazione religiosa è un dono talmente grande che esige una corrispondenza fatta di perfezione, di cui molti non si rendono conto.

Ed ora, figli, vi benedico tutti e vi dico arriverci, perché, quando risentirete i messaggi regi-

strati o li leggerete, costaterete la mia presenza, la mia grazia e la mia benedizione.

Padre Pio

11 Maggio 1972

Figli, la pace sia con voi, ora e sempre.

Sono con voi. Vi benedico, e seguirò, precederò e accompagnerò la vostra giornata perché possiate avere santi pensieri, gioia e pace, ma anche perché, nel raccoglimento interiore, ricaviate quei frutti che Gesù e la vostra e mia Madre celeste desiderano.

Mantenete l'armonia fra di voi e portatela dovunque.

Ci sono molte persone che si preoccupano e si impauriscono dei castighi che possono sopraggiungere, e si turbano gli animi mentre turbano gli altri. La morte è castigo del peccato, ma è anche una grande sorella che, venendo incontro a ciascuno, apre la porta dell'eternità. Alla morte, come ad un felice incontro, vi dovete preparare, compiendo gioiosamente ogni vostro dovere e tutto quel bene che il Signore vuole da voi e che la vostra generosità vi sprona a fare.

Tutto ciò che è previsto e voluto da Dio, accade, e l'unico modo è di accettarlo come dono dalla mano di Dio, in penitenza dei peccati e come ripara-

zione. Tutti siete debitori, per cui occorre accettare ed offrire.

Io vengo spesso nel vostro cenacolo per benedire, aiutare e consolare tutti i bisognosi. Compio ancora là ciò che in vita compivo specialmente a S. Giovanni Rotondo.

Voi cercate di imitarmi dandovi vicendevolmente la mano per tutte le necessità, sia materiali che spirituali. Siate sereni, e diffondete la serenità e l'amore più che il timore.

Fate un proposito in questo viaggio, che manterrete anche a casa: non lamentarvi mai di nessuno. Se dovete correggere chi sbaglia, fatelo personalmente con tanta bontà e carità, ma, per il resto, guardate le cose con l'occhio di misericordia del Signore.

Il dono del timore di Dio, che chiederò allo Spirito Santo tramite la Vergine Maria, per voi, sia solo una grande preoccupazione di non offenderlo e di non corrispondere alle sue grazie.

Figli miei, vi pare poco anche questo comunicare col cielo, quasi che foste delle persone meritevoli di grandi privilegi? Temete e amate per riconoscenza e con quella delicatezza che hanno i figli affezionati per non offendere il Padre loro.

A chi perciò vi verrà parlando di grandi castighi, voi risponderete: "Confidiamo nella misericordia di Dio e cerchiamo di essere buoni per non meritargli".

Io vi benedico ancora e vi auguro un buon viaggio anche con Maria, poiché l'andrete a visitare nella sua santa Casa.

Angeli custodi

12 Maggio 1972 (Verso Termoli)

Fratelli cari, siamo i vostri angeli custodi qui presenti con voi. Siamo animati di zelo per la gloria di Dio e per il bene di tutte le anime.

Vi dobbiamo muovere un piccolo lamento, perché troppo poco ricorrete alla nostra opera. Anche voi qualche volta vi sentite menomati perché non si richiede il vostro aiuto, mentre vi sentite in grado di fornirlo ai vostri figli. Noi siamo tutti collegati gli uni agli altri, come le anime in grazia sono unite fra di loro, e nella visione di Dio vediamo ciò che è utile a ciascuno.

Che direste di certi poveri che, nonostante la loro miseria e il mezzo che avrebbero di arricchire, volessero ostinarsi a rimanere nella loro povertà lamentandosi continuamente?

Voi potete arricchirvi di aiuti, non solo comuni ma anche straordinari, chiamandoci in vostro soccorso e chiedendo a noi ciò che volete che Dio vi conceda. Vi potete unire a noi pregando, ed essere certi che rispondiamo alle vostre invocazioni,

unendovi le nostre, fatte di amore e di adorazione. Quando vi sentite stanchi dopo una giornata di lavoro e vorreste onorare la nostra Regina con la recita del rosario, fate un bell'atto di fede: voi recitate la prima parte dell'Ave Maria, e state certi che il vostro angelo custode risponderà recitando la seconda parte.

Voi vi date da fare e giustamente per esorcizzare, cioè cacciare i demoni dal mondo, dalle anime e dalle famiglie, ma perché con uguale premura non chiamate gli angeli, specie i custodi, a rimpiazzare quei demoni, a difendere quelle anime e a combattere per voi? Se i demoni sono numerosi e sparsi dovunque, lo sono anche gli angeli! Non vi resta che farli lavorare con la vostra invocazione, amarli e ringraziarli, per attirare sempre più la loro benevolenza.

Noi siamo accanto ad ogni uomo, ma chi si ricorda di noi? Molti ci negano! Abbiamo in custodia città, paesi, famiglie, parrocchie, cattedrali e chiese. Anche la vostra cappella ha degli angeli custodi, che adorano e amano il Signore continuamente ed offrono i vostri rosari come riparazione per ogni bestemmia.

Gli angeli furono i primi a raccogliere le stille di sangue, offerte da Gesù al Padre, nell'orto degli ulivi, sul Calvario e dall'alto della croce. Ora continua-

no questa missione riparatrice e purificatrice nei santi sacramenti e nel santo Sacrificio.

A noi ricorrete dunque e, quando vi sentite abbattuti, sofferenti, angosciati e bisognosi di conforto, rivolgetevi a noi che, come abbiamo consolato Gesù nell'orto, consoleremo anche voi.

Dite spesso: "Angeli del Signore, benedite per noi il Signore, e aiutategli ad amarlo e a servirlo sempre!".

Noi vi copriamo con le nostre ali, che non sono visibili e come voi le immaginate, ma sono una realtà mistica su cui potete avere la massima certezza. È una realtà di azione che unisce il mondo a Dio, facendo del soprannaturale non tanto un mistero, ma solamente un segreto riservato a chi ha fede.

Gesù

12 Maggio 1972, ore 21 (verso Milano)

Figli miei diletti, vi do il mio saluto e la benedizione più ampia.

Avete visto come noi manteniamo le nostre promesse? Così voi mantenete le vostre. Se non avete fatto qualche serio proponimento, fatelo prima di lasciarvi, oppure appena tornati alle vostre case.

Sono il vostro Gesù, che vi ama di un amore pieno di tenerezza. Come vi amo io, vi ama il Padre,

poiché io e Lui siamo una cosa sola. Ho detto ai miei discepoli: “Chi vede me, vede il Padre mio!”.

Voi non mi vedete con gli occhi del corpo, ma con gli occhi della fede, e mi vedete attraverso le meraviglie che io opero nelle anime e nel mondo.

Vi ho detto ancora che gli insegnamenti e la parola che voi ascoltate da me, sono gli insegnamenti e la parola del Padre mio. Oggi vi voglio invitare a rafforzare quei legami d’amore che vi uniscono a me e ad amare con me il Padre.

Dall’amore che io nutro per il Padre mio, un amore eterno ed infinito, procede lo Spirito Santo. Se vi unirete a me in quest’attesa della Pentecoste, si opererà la vera fusione dell’anima vostra con il divino Spirito, che è lo Spirito mio e del Padre.

Avete pochi giorni di preparazione. Pensate sempre che l’amore che voi mi date è un’inezia in confronto di quello che ricevete, ma che, uniti, diventano una fornace d’amore. La vostra goccia si perde in un mare infinito.

Questo fuoco d’amore vi consumi, vi divori, vi trasformi, così da rendervi capaci di cose meravigliose. Non dite mai: “Son capace di nulla, non so far nulla!”. Se sapete amare, sapete far tutto, perché l’amore v’immerge nel Figlio, vi porta al Padre, e vi dona lo Spirito Santo.

Siete giunti al termine del vostro tragitto, che ha

dato gloria a Dio e che ha portato giovamento alla vostra vita fisica, morale e spirituale. Andate nelle vostre case, e fate vedere che siete diventati più buoni.

Voi avete lasciato le vostre occupazioni e qualcuno vi ha sostituito; siate riconoscenti, non trovate da ridire per ciò che non è stato fatto o che forse poteva essere fatto meglio. Se voi vi siete presi uno spazio di tempo per pregare e per riposare il vostro spirito, gli altri hanno lavorato anche per voi.

Quando intraprenderete un altro pellegrinaggio a distanza di tempo, troverete le porte aperte per i buoni risultati che ne ricavate.

Vi benedico ancora, augurandovi una buona notte. Arrivederci, con sempre rinnovato fervore, accanto alla nostra Mamma!

PELLEGRINAGGIO
DAL 8 AL 12 MAGGIO 1973
A ROMA - SAN GIOVANNI ROTONDO -
MONTE SANT'ANGELO - LORETO

Maria SS.

8 Maggio 1973 (verso Roma)

Figli dilette e cari, eccomi qui con voi. Sono la Vergine del buon Viaggio, e non potevo fare a meno di venire a porgervi il mio augurio.

Voi siete incamminati verso la città che chiamate

“eterna”, per portare al Capo della cristianità il vostro tributo di fede e il vostro affetto, ed io vi unisco la mia parte d'affetto. La grandezza della missione e la gravità del peso che gli abbiamo affidato, dimostrano la fede e la fiducia che noi nutriamo per lui. Noi andremo di comune accordo. Io riceverò il tributo della vostra preghiera, che serve a convalidare la fede e l'amore, e porteremo a lui un aiuto concreto ed effettivo.

Quando i primi cristiani si muovevano per andare a far visita ai primi Papi, incontravano grandi sacrifici e mettevano a repentaglio anche la vita; e, in tempi remoti, molte persone si muovevano da terre lontane e, a piedi o con mezzi molto semplici, andavano dal Padre della cristianità sopportando grandi sacrifici ed impiegando lunghi giorni.

Le comodità di cui voi disponete, non escludono qualche piccolo incomodo, che è ben poca cosa a confronto di ciò che altri affrontarono.

La vostra gita pellegrinaggio, però, è ugualmente benedetta, e i frutti che ne ritrarrete saranno molti. A supplire le lunghe camminate e i digiuni e le penitenze, ci sarà la preghiera e soprattutto la carità vicendevole. Solo quando si forma unità di cuore con il proprio simile, si può vantare il titolo di veri cristiani, e solo se vi amate, vi compatite e vi aiutate vicendevolmente, porterete il vostro aiuto efficace

al sommo Pontefice, che potrà veramente contare su di voi per un prossimo migliore avvenire.

Fatevi perciò buona compagnia, e chi vuol avere più grazie da me, sia più prodigo di bontà verso gli altri. Mettete anche delle intenzioni a questo vostro pellegrinaggio, e state tranquilli per coloro che avete lasciato a casa. Come vi accompagnano e vi seguono i miei angeli, così una schiera di essi invio presso i vostri cari, perché li aiutino nei loro bisogni.

Chi ha persone malate a casa, me le affidi e stia tranquillo. La fede deve dirigere le vostre azioni e deve darvi la certezza che Dio, nella sua infinita bontà, può arrivare dovunque mediante la vostra invocazione.

Pregate, amate, abbiate fede e siate sereni. Tutto andrà per il meglio.

Benedico tutti. Dopo il rosario, riposatevi. Buona notte!

San Gabriele Arcangelo

9 Maggio 1973

(a Roma, nella Casa di Nazareth)

Sia pace a te e a tutti coloro che hai portato qui.
Sono l'angelo custode di questa casa, e godo di benedire ed aiutare coloro che vi entrano.

Come a Nazareth, io annuncio il Signore a chi lo vuole accogliere. Non chiedo che la disponibilità del proprio cuore a compiere la volontà di Dio e che si riconosca la propria insufficienza. È sempre così il modo di fare del Signore quando invia i suoi angeli.

Anche un breve soggiorno in questa casa dona respiro e gioia. Avveniva così per tutti coloro che entravano nella casa di Maria di Nazareth. Il suo sorriso, la sua bontà, il suo prodigarsi perché tutti avessero il necessario, dava alle anime distensione e serenità. Così avveniva per gli apostoli, per i parenti ed anche per lo stesso Gesù, quando ritornava dai suoi viaggi apostolici.

Io, qui, apro la porta a tutti ed ispiro e dirigo, illuminando. Vorrei che questa casa, come è piena di angeli, fosse sempre piena di anime desiderose di bene!

La pace, dunque, ti dono e dono a tutti: sacerdoti, anime consacrate e laici. Se si conserverà la carità fraterna e l'umiltà, qui faremo tante cose. Da Nazareth è venuto il Sole, non ti pare?

Ora ti benedico con tutta la comitiva. Benedico i sacerdoti e le volontarie ancelle del Signore, che si prodigano perché tutto sia in ordine perfetto. Progrediranno sempre più in virtù, nella misura in cui sono staccate dal mondo e da ogni cosa.

Sono Gabriele, l'inviato da Dio. Benedici con me il Signore e Maria.

Figli dilette e cari, con quanta gioia raccolgo, come in un cesto d'oro, le rose profumate che mi offrite! Sono la Regina del Rosario. Avete seminato rose lungo le strade, nelle ore della notte e lungo il giorno. Non posso che ringraziarvi e benedirvi.

Qui, il rosario ha un significato tutto particolare. Qui sono Gesù, Giuseppe, e sono io che illumino le menti e riscaldo i cuori. Non è difficile capire i divini insegnamenti, quando la luce vi viene diretta. Qui, dunque, vogliamo lasciarvi dei ricordi particolari che voi porterete nelle vostre case, che, se vorrete, potranno essere una Nazareth.

Che si faceva in quella santa casa? Che si fa qui? Che farete a casa vostra? A Nazareth si pregava, si amava e si lavorava. Anche qui si ripetono queste azioni, ed è ciò che farete anche voi per santificare la vostra famiglia.

Un pellegrinaggio è una cosa da poco e pressoché inservibile, se non concorre a darvi quella serenità morale, quel riposo fisico e quel miglioramento spirituale che deve portare con sé.

Voi, dunque, ritornerete alle vostre case e dovrete fare della preghiera una necessità della vostra vita. Non fate però di essa un insieme di suoni più o

meno intonati. Fate che la preghiera sia come una musica che, partendo dal vostro cuore, si unisca a quella degli angeli e dei santi: santi del cielo, santi del purgatorio, santi viventi.

La vostra vita interiore, vita d'unione con Dio, sia così profonda che nessuna cosa umana possa danneggiarla. Quando Dio ha fatto della vostra anima il suo cielo, che vi resta da desiderare? La vita spirituale è tanto più intensa quanto più voi avvertite la presenza di Dio e, in un aumento continuo della grazia, aumentate contemporaneamente lo spirito di preghiera.

In casa vostra dovete amare, crescere nell'amore giorno per giorno. Dovete imparare a guardare le creature che vi circondano, non per quell'involucro che le ricopre, ma per l'anima che possiedono, per la quale sono il volto di Dio. Sono il suo volto divino, non solo quando con la loro bontà vi mostrano di Lui qualche raggio dei suoi attributi, ma anche quando, sfigurate dal peccato e dalla cattiveria, non vi possono rappresentare che un Gesù sofferente.

Amare vuol dire non cercare sé stessi, ma volere il bene delle persone che amate. Quanta pace di più avrete nelle vostre famiglie, se cercherete di far piacere agli altri più che cercare il vostro tornaconto! Quanto è bello l'amore materno e paterno, quando è scevro da ogni interesse personale e tutto intento

a dare il meglio di sé per educare alla generosità e alla bontà!

E per ultimo, il lavoro deve riempire le vostre giornate. Anche se saltuariamente vi è permesso ed è doveroso il riposo, il lavoro deve essere una gioia della vostra vita. Quanto sono deliziose quelle mamme e quelle figlie che non cedono all'ozio neppure un istante, ma, come api o come formiche instancabili, passano da un'occupazione all'altra facendo delle opere delle loro mani un dono prezioso da offrire a Dio, dopo che alla comunità familiare! Amate il lavoro, e il vostro esempio sarà imitato da piccoli e grandi, per la gioia comune. Quando avrete trascorso una giornata come vi ho detto, si potrà veramente dire che ogni vostra famiglia è oggetto di ammirazione da parte di Dio.

Figli, vi ho chiesto un grosso sacrificio, ma le grazie che avete ricevuto oggi meritano un ringraziamento ben grande.

Se considerate poi le fatiche a cui il Pontefice, nella sua già tarda età e con la sua poca salute, si sottopone, ben dovete prendere la vostra parte di sacrifici per aiutarlo.

Oggi avete anche visto un uomo, un religioso, che soffre. Porta nel suo corpo i segni della passione e collabora con Gesù per la salvezza del mondo. Quando andate a far visita a persone che soffrono

per amore, ciascuno di voi deve dire: egli soffre per me, ed io che cosa faccio per lui, per gli altri?

Figli, vi benedico tutti. Avrete una notte tranquilla. Vi manderò i miei angeli perché continuino ad invocarmi a vostro nome e a nome dei vostri familiari. Tutti amo d'infinito affetto. Buona notte, figli. Arrivederci!

Gesù

10 Maggio 1973 (a Roma)

Figli dilette, sia pace a voi, ora e sempre. Sono Gesù di Nazareth, che voi amate, onorate, e che cercate di consolare riparando le offese che riceve. Grazie per i doni d'amore che mi fate!

Quando chiedo di entrare in una casa, se la porta si apre e mi si ospita, il mio cuore esulta di gioia, e riversa su tutti e su ciascuno un desiderio infinito di bene e di amore. Quella casa diventa la mia Nazareth, la mia Betania, e i suoi abitanti diventano i miei amici più cari.

Quante famiglie vorrei santificare così, rendendole oasi nel deserto del mondo!

Non posso però togliere a questi miei amici la croce, perché dovrei privarli delle gioie purissime ed infinite del paradiso. Ogni anima deve, infatti, arrivare al cielo percorrendo la via del Calvario, ma

io mi comunico ai miei amici, rendendo dolce il soffrire per amore. Se voi sapeste quanto amore di preferenza si nasconde dietro quelle sofferenze che io permetto! Così, voi siete nel numero di quelli.

Qui, come in un cenacolo, desidero nutrire le vostre anime di quel prezioso alimento che è la divina parola. Il demonio si vendica molte volte, e vuol suscitare pensieri di sfiducia e di tristezza, ma voi rimanete nell'amore.

Qui con voi, a rappresentarmi, viene il ministro di Dio. Siano benedetti questi figli che, desiderosi del bene delle anime, incuranti delle dicerie e delle critiche che ne possono venire, danno vita a quei gruppi familiari di preghiera in cui ripongono speranza e fiducia per un tempo migliore.

Io benedico tutti con ampio gesto d'amore: collaboratori e familiari, sacerdoti e laici, bambini e adulti, ed assicuro che questa casa avrà fino alla terza e quarta generazione la mia protezione ed assistenza paterna.

Vi amo, figli, come nessuno potrà mai amarvi. Fate conoscere il mio amore, poiché, chi mi conosce, non può non corrispondere a tanto amore.

Benedico anche i vostri interessi materiali, e vi assicuro che il benessere non mancherà, poiché anche quello è segno della vostra fiducia nella provvidenza e premio alla vostra fede.

Figli diletti, la pace sia con voi. Sono Gesù misericordioso, vittima per voi e salvezza vostra.

Nel mondo, ancora oggi sono condotto come pecora al macello, secondo la profezia di Isaia, ma, purtroppo, tanto la profezia come il martirio sono misconosciuti. Dicono molti: “Come possiamo credere se nessuno ci annuncia la verità?”.

Io provvedo, talvolta anche miracolosamente, suscitando maestri di verità, così come quando ho inviato Filippo all'eunuco. Ma saranno ascoltati? Ora, ecco, scelgo anche voi per far conoscere i desideri del mio cuore. Voi vedete in più luoghi l'immagine del mio volto sanguinante e, quando vi si parla di me, il vostro cuore s'intenerisce. Ebbene, sappiate parlare così da intenerire i cuori per ciò che nel mondo mi addolora. Le anime sfigurate dal peccato sono il mio volto sanguinante. Molti non lo sanno, e come potrebbero credere?

Parlate agli uomini, ma prima fate che la luce entri in voi attraverso la grazia e il ricorso allo Spirito del Signore! Avverrà allora che, come la Veronica sulla via dolorosa, potrete detergere dal sangue, dal sudore e dagli sputi quel volto sfigurato dal peccato.

Non mi si conosce perché non mi si vuol cono-

scere, e perché mancano coloro che offrono la loro collaborazione anche per mezzo della sofferenza.

Luce di grazia, istruzione religiosa, zelo apostolico, sono i tre gradini che vi portano a conoscere le miserie umane e a liberarvene.

Entrate con fede e con desideri di bene nella casa del divin Volto, affinché, per le sofferenze amoroze offerte dalle anime vittime e per il mio sangue sparso, scenda su di voi l'abbondanza delle grazie celesti che vi riempiano di gioia.

Io fin d'ora vi benedico, e mi mostro agli occhi della vostra fede nella beatitudine e nello splendore della risurrezione, perché possiate, sempre più entusiasti, continuare a fare tutto quel bene che desidero da voi. Benedico coloro che diffondono in vario modo la parola, che giunge a voi anche attraverso questo mio strumento.

Quando chiedete grazie per il tramite del mio divin Volto, ad esso aggiungete gloria; non quella gloria infinita che gli viene da Dio e che, in quanto tale, non può essere aumentata, ma quella gloria esterna che contribuisce alla maggior conoscenza fra gli uomini dell'annuncio evangelico. Quando invocate il mio Volto per darmi riparazione e gloria, io rendo più luminoso il mio volto, impresso nell'anima vostra, e vi aggiungo grazia e merito.

Figli diletti, sono con voi. Sono la Vergine del buon Viaggio, sono la Madre delle divine grazie.

Sono contenta, tanto contenta di questo pellegrinaggio. Vedo i vostri cuori più buoni e, anche se in alcuni qualche residuo di rancore mi amareggia, sono sicura che, con la mia grazia e con un po' di buona volontà, si appianeranno anche le difficoltà che sembrano insormontabili.

Cari figli, com'è bello vedere la bontà nel cuore degli uomini! È così difficile scoprirla che, quando un gruppo di persone in una perfetta armonia riescono a capirsi e ad amarsi, rallegrano tutto il paradiso.

Verrete domattina in quel santuario in cui io accolgo i miei figli come bambini di pochi mesi e li accosto al seno per nutrirlì del mio latte e farli crescere in età, virtù e grazia, come il mio Gesù bambino.

In età crescono tutti, mi direte voi, ma non è così che intendo io. L'età, come passare di anni, conta poco, poiché si può essere vecchi anche se giovani di età e si può essere giovani pur avendo molti anni. Crescere in età vuol dire, per me, farvi raggiungere quella maturità per cui ogni vostra azione sia equilibrata e compiuta con rettitudine e giustizia davanti a Dio e agli uomini.

Sì, figli, fate in modo di acquistare quella capacità di distinguere il bene dal male, ciò che è bene e ciò che è meglio, perché possiate, con la vostra dirittura, guidare al bene anche gli altri.

Vi crescerò in sapienza, figli! Quanto è caro al mio cuore quel desiderio di scoprire qual è la volontà di Dio a vostro riguardo per poter comportarvi in modo ad essa conforme! Io vi aiuterò a capire, a guidare, a scegliere. Basandovi su criteri umani, voi avrete la capacità di capire e di volere.

Vi crescerò sempre più anche nella grazia, perché nessuno deve andare in purgatorio per poter arrivare al grado di gloria che Dio gli ha fissato, ma, con l'amore di Dio e del prossimo che ogni giorno più e meglio v'insegnerò a praticare, arriverete alla statura perfetta, quella del mio Gesù.

Così, anche stasera, mentre vi presento i miei auguri più belli e, abbracciandovi, vi dico il mio amore, vi benedico. Buona notte, figli, a domani.

Maria SS. 11 Maggio 1973 (a San Giovanni Rotondo - in albergo)

Figli dilette di Maria, siete qui; vi aspettavo, e godo che la vostra visita coincida con i giorni di preparazione alla festa dell'apparizione di Fatima.

Qui sarà intronizzato il mio Gesù crocifisso ed io.

Parleremo, perciò, a tutti coloro che qui verranno a pregare, di penitenza e di rosario. Io veglio su questa casa, e la benedico con tutti i componenti di questa famiglia. Veglierò sui piccoli, sugli adulti, e a tutti additerò la via più semplice per arrivare al cielo.

Lo so che avete tante preoccupazioni e, nonostante quelle, avete voluto dedicarmi un locale quanto mai bello. Siate benedetti, figli! A chi mi alloggia con amore nella propria casa, io preparo una casa ben più bella nella gloria dei santi.

Siate apostoli di bene, sempre. Siate strumenti di carità e di bontà, ed avverrà per tutti quel miracolo che avvenne a Paolo quando, diventato cieco sulla via di Damasco, si rivolse ad Anania, come Gesù gli aveva detto, perché potesse riacquistare la vista. Caddero dai suoi occhi come delle squame ed egli vide.

Far cadere le squame dagli occhi dei cristiani non è cosa tanto facile quando si tratta di far capire che le cose eterne valgono di più che quelle che passano. Ma, qui ai miei piedi, tutto diventerà semplice e bello.

Grazie di ciò che avete fatto e farete per me! Quel Dio che ricompensa anche un solo bicchier d'acqua dato per amor suo, sarà, per mezzo mio, prodigo di benedizioni.

Arrivederci, figli diletti. Vi abbraccio con tenerezza materna.

Fratelli miei, sia pace ai vostri cuori! Sono il principe delle milizie celesti, e vengo ad incoraggiarvi a proseguire il vostro cammino, partecipando alla milizia spirituale in aiuto e difesa del Papa.

La Chiesa è l'opera di Gesù Cristo; il Capo invisibile è Lui, ma il suo Vicario ha urgente bisogno di aiuto. Ancora, come all'inizio della creazione degli angeli, io vado combattendo i superbi che, ribellandosi all'autorità del supremo Pontefice, si ribellano a Dio.

“Chi è come Dio?”, dico a coloro che non conoscono la loro nullità e, nella loro presunzione, pensano di uguagliare Dio.

“Chi è come Dio?”, ripeto a voi, e, mentre v'invito ad unire le vostre forze spirituali nella comune ed ardua battaglia, vi prego di coltivare sempre più in voi la virtù dell'umiltà. Solo con la pratica precisa di essa, sarete veri militi, veri soldati, adatti a difendere il vostro Capo.

Coraggio, dunque: forza, fiducia e umiltà!

Il demonio, che, scatenato nel mondo, non va che seminando peccato, odio e discordia, sia ancora una volta debellato dagli umili servitori di Dio.

Pace ancora a voi e alle vostre famiglie.

Maria SS. 11 Maggio 1973, ore 19,30 (a San Giovanni Rotondo)

Ben tornati, figli miei! La Regina della Pace vi aspettava ancora per dirvi parole d'incoraggiamento e d'affetto.

Vedete il mio Bambino: tiene stretto al cuore un ramo d'ulivo e nella manina un rosario.

Voi direte: Ma la Mamma celeste ci dice sempre le stesse cose! Sì, figli. Il mondo ha bisogno di un'arma, di un vessillo, per avere la pace. Quest'arma, questo vessillo, è la mia preghiera: il rosario!

Quando guardate l'ulivo, voi dite che è segno di pace perché, uscendo per la terza volta la colomba dall'arca di Noè, rientrò portando nel becco un ramoscello d'ulivo. Ma, guardandolo, io penso a quel giorno terribile che precedette di poco la passione del mio Figlio: le stesse persone che lo accolsero festosamente in Gerusalemme agitando rami di ulivo, l'avrebbero poi tanto malmenato, insultato, crocifisso.

Così, mentre io vi porgo il ramo d'ulivo e vi assicuro e vi porto la pace, non posso non ricordarvi che per mezzo delle cose aspre e difficili si arriva alle stelle; per mezzo della croce alla risurrezione, dopo che al Calvario.

Vi dono la pace, vi torno a dire, ma sappiate che essa non vuol significare tranquillità di vita, senza

preoccupazioni. Pace non è sinonimo d'indolenza, di pigrizia e d'insofferenza al dolore.

Vi è stato detto: "Se vuoi la pace, prepara la guerra!". Le guerre fra gli uomini sono suscitate dal maligno, ma c'è una guerra che dovete combattere: quella contro le tentazioni e le inclinazioni cattive, la guerra per superare i dubbi della fede e quella tristezza che è conseguenza di sfiducia. Allora soltanto il cuore riposa in Dio, e le gioie più pure vengono a rapire pensieri e affetti per portarli, come prezioso dono, al suo trono.

Abbiate pace, cioè vivete fiduciosi alla presenza di Dio, che tutto conosce, tutto sa di voi e permette tutto ciò che per voi è bene. Questa pace del cuore si rifletterà sulla famiglia, sulla società, sulla Chiesa. Non abbiate timore di essere abbandonati e soli. Quel Dio, che ha promesso ad Abramo di donargli tanti figli quante le stelle del cielo e i grani di sabbia del mare, vi può circondare dell'affetto di migliaia di creature e farvi sentire il cuore così pieno da non poterne contenere di più. Qui verranno molte persone a pregare ed avranno serenità e pace.

Figli, vi benedico tutti. Si ha avuto tanto buon gusto nella costruzione di questa cappella. I santi angeli la vegliano.

A tutti, con affettuoso abbraccio, una materna buona notte.

Figlia mia, sono contento che facciate questi raduni di preghiera un po' dovunque. Vorrei che fosse un impegno per tutti coloro che gestiscono luoghi pubblici, il riunire le persone, almeno alla sera, per una preghiera comunitaria, per la recita di almeno una parte del rosario.

Chi viene sulla mia tomba, viene con pensieri di fede e, per ottenere grazie, deve adoperare la preghiera.

Non troveranno perciò opposizione nemmeno fra i clienti, e sarà il rosario un mezzo per ottenere benedizioni sui propri interessi e sulla propria attività. Non si vergognino, perciò, i proprietari e i gestori d'alberghi o di pensioni familiari, d'invitare alla preghiera i propri ospiti. L'apostolato che essi faranno, avrà un'eco profonda anche lontano di qui. La preghiera, figli miei, è troppo necessaria e indispensabile nei momenti attuali.

Io sarò con voi dovunque andrete, non per accendere un fuoco di paglia, ma per dare inizio ad una regola chiara di comportamento per coloro che sono e che vengono a S. Giovanni Rotondo.

Vi benedico tutti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Pace e bene a tutti.

Figli diletta, sono la Regina del cielo e della terra, qui con voi. Grazie per il desiderio di bene e la fiducia che mi dimostrate, mettendovi nelle mie mani, anima e corpo, per sempre!

Sì, siete miei, e nessuna cosa vi deve far temere. In vita, in morte e dopo morte, voi siete e sarete possessione mia. Non mi allontanerò da voi nelle vostre necessità, perché quel compito che voi mi avete affidato, di sorveglianza, è un mio delicato e preciso dovere. Forse che una mamma buona può abbandonare i propri figli nel momento del bisogno? Sono e sarò con voi per addolcire le vostre pene e per godere delle vostre gioie.

La vita è un pellegrinaggio, l'unico pellegrinaggio che ha vera importanza. Gli altri non sono che un'immagine di esso.

Anche in questi pellegrinaggi che voi fate non mancano mai le contrarietà e qualche cosa che turba; però avete visto come il pensiero che tutto era previsto e le consolanti parole del mio Gesù, vi hanno dato pace e serenità.

Fate sempre così nella vita. Voi dovete raggiungere la meta.

Sapete che accanto a voi, come vigile sentinella, sta un angelo. Sapete che il Signore vi assiste, donan-

dovi giornalmente quel Pane che deve nutrirvi, quel vino fatto sangue che deve corroborare le vostre forze. Sapete che una Mamma è interessata, più di quanto non lo siate voi, a guidarvi per la via sicura.

State tranquilli, siate buoni, state in pace. Nessuna cosa è sconosciuta al Padre vostro e, mentre voi vi arrabattate per trovare la soluzione più spedita e più semplice dei vostri problemi, Egli li vede già risolti alla luce dell'eternità.

Continuate ad amarvi tutti, e fate che l'affetto che vi unisce diventi come una calamita per attirare molti fratelli vostri.

I miei angeli sono con voi; salutateli festosamente, poiché non sono desiderosi che di servirvi.

Tra poco vi siederete a tavola, ed io sarò con voi per benedire la vostra mensa. Come una mamma terrena, scodellerò la minestra, vi verserò il vino, vi darò la frutta.

È tutta una gioia quando, dalle cose umane, si sale a quelle divine. La mia presenza vi aiuti a santificarvi e a godere di ogni dono del cielo.

Gesù

12 Maggio 1973

Figli diletti, vi riempio di luce e di amore. Sono Gesù, Figlio di Dio.

Ogni cosa che comincia nella vostra vita terrena ha fine, così come ogni giorno ha fine col calar del sole. Ma verrà un giorno che sarà l'ultimo e, quando sorgerà di nuovo il sole, sarete nella luce infinita di Dio. A questo giorno eterno, che non avrà tramonto, v'invito a rivolgere il vostro pensiero.

Vi ho detto nella mia vita mortale: "Chi crederà, sarà salvo!". Questa fede che salva, voi l'avete ricevuta in abbondanza. Fate in modo di accrescerla giorno per giorno, momento per momento, esercitandola! Essa è mezzo di santità e di salvezza nel mondo. Se l'aumenterete giornalmente, godrete di tutti i vantaggi che essa vi porta.

La fede vi obbliga ad essere umili, perché vi addita le verità eterne che racchiudono misteri profondi. Quando l'uomo, conscio della distanza infinita che esiste fra lui e Dio, si sottomette accettando anche l'inspiegabile, non viene avvilito nella sua dignità, ma ne viene ingrandito proprio per quell'umiltà per cui crede.

Essere figli di Dio è una grande cosa, che esige una fede profonda e sincera in Lui e un amore senza misura. La fede è il primo gradino di quella scala che vi fa salire fino a Dio. Poi viene tutto il resto.

Crederne, coincide con sperare, perché la vita eterna di Dio è anche un'eredità per l'uomo. Così, vivendo di fede, tutto si semplifica, tutto si spiega,

di tutto si gioisce. Ogni volta che, pensando a Dio, rinnovate nella vostra mente il pensiero della sua bontà, della sua presenza sconfinata ed immensa, della sua giustizia infinita, voi aumentate la vostra fede e, per quell'unione che esiste fra gli uomini tutti, ottenete ai fratelli che essi pure aumentino la loro fede.

Ma che vorrà essere per voi, in questo momento, l'atto di fede? Scorrete in un attimo le giornate trascorse. Tutto vi era stato promesso, ed ogni promessa è sempre stata mantenuta. Vi sprono a guardare questo fatto come una prova, a cui dovete far ricorso nei giorni che verranno.

Dio vi ha diretti e vi dirige. Per ciò che ha fatto per voi, sgorghi dal vostro cuore un inno di ringraziamento! A chi vi beneficia, usate dire il vostro grazie. Se la fede vi mostra Dio come il vostro grande benefattore, è a Lui che dovete mostrare la vostra gratitudine.

E per ciò che Egli farà per voi? Abbiate ancora fede, e siate, vorrei dirvi, esagerati nel chiedere.

Voglio, a questo punto, darvi un consiglio. Succede che spesso i miei figli non vengano assecondati nei loro desideri. A volte, si tratta di desideri dannosi alla vostra anima; di cose puerili o troppo umane che, con la pazienza, la riflessione e quel senso di equilibrio che vi deve dirigere, potete risol-

vere anche da soli. Il ricorso a Dio è sempre indispensabile, ma voi dovete collaborare con la ragione, la volontà e l'intelligenza.

Io vi assisto sempre e, come un padre desidera che il proprio figlio cresca con la capacità di lavorare e faccia le sue esperienze che l'aiutino a maturare, così Dio lascia la libertà e l'esercizio del buon senso e di quelle facoltà con cui l'uomo diventa in grado di progredire.

Vi dico ancora: abbiate fede; continuate ad affidarvi a Dio in tutto; le vostre facoltà spirituali vi guidino nell'attuazione delle opere umane, e state tranquilli.

Se la tribolazione si prolunga, fate del vostro meglio per sopportarla, per superarla o per accettarla, ma non lasciatevi mai deprimere, perché questa è mancanza di fede!

Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo. Voi avete ricevuto un battesimo di acqua e Spirito Santo, ma ogni volta che lo volete potete ricevere un battesimo di sangue che vi purifica.

La Confessione, figli! Troppo si disprezza questo grande sacramento. A chi vuole crescere e avanzare nelle virtù, occorre l'aiuto di Dio mediante la grazia. Io faccio scendere su di voi il mio sangue nel sacramento della Confessione. È come un rinnovato battesimo per chi lo riceve, e ridona splendore al-

le anime abbruttite dal peccato. Fate buon uso di questo dono! Quando arriverete davanti al Giudice supremo, vi sarà chiesto quale uso avrete fatto del sangue dell'Agnello.

Vi dono il mio abbraccio, mentre vi ripeto con insistenza ed amore: "Chi crederà, sarà salvo!".

PELLEGRINAGGIO DAL 19 AL 20 OTTOBRE 1973 A LISIEUX

Maria SS.

19 Ottobre 1973

Figlia mia, quanto godo della tua intenzione e del tuo desiderio di chiedere, mediante questo pellegrinaggio, la virtù dell'umiltà, attraverso la pratica dell'infanzia spirituale! È veramente indispensabile per arrivare alla perfezione e mettere una buona base.

Vedi, figlia mia, quanta superbia vi è nel mondo, e perciò quanta rovina! "L'umiltà è verità", si dice, ma, siccome il mondo vive di menzogna, gli uomini non sono umili. Essere umili è un desiderio di molti, ma la pratica di questa virtù è difficile.

Non ti pare che, per chi tutto ha ricevuto, la vanagloria non dovrebbe esistere? Tutto fu dato all'uomo, la vita del corpo e quella dell'anima, e di nulla può vantarsi, di nulla è assoluto padrone. Infatti, chi si toglie la vita commette un delitto, e chi la toglie ad

altri viene condannato non solo da Dio, ma anche dalle leggi umane. Nemmeno dei beni che possiede l'uomo è assoluto padrone, poiché anche la ricchezza è un bene che deve servire alla comunità.

L'uomo è destinato a lasciare tutto ciò che gratuitamente ha ricevuto, e a presentarsi al Padre solo con le opere buone che ha potuto compiere col suo aiuto, e col male che le inclinazioni cattive e la sua malvagità gli hanno fatto compiere.

Di che dunque si può vantare questa creatura che Dio ha elevato per mezzo del Figlio suo? Di nulla. E la sincerità dovrebbe far ripetere mille e mille volte: "Sono venuta dalla polvere e ritornerò in polvere".

Perché questo pensiero della propria nullità sia però giovevole, occorre anche guardare, alla luce della verità, l'opera mirabile che Dio svolge in ogni creatura. Il magnificat del cristiano deve essere il canto quotidiano dell'umiltà e del ringraziamento.

Se osservi i movimenti della grazia in favore di ogni anima, devi esclamare: "L'anima mia magnifica il Signore!", e la gioia deve riempire il cuore di ognuno, poiché grandi cose ha fatto e fa Colui che è potente e il cui nome è grande.

Ma procedi con me gradatamente e, mentre esalti la bontà, la misericordia e la grandezza di Dio operate in ogni creatura, devi studiarti di conside-

rare che gli stessi diritti e doveri che competono a te, sono anche per gli altri.

Ecco perché l'umiltà t'insegnerà a non disprezzare nessuno! Siete tutti sullo stesso piano, tutti poveri, tutti ricchi di grazie meravigliose di Dio. Il rispetto per ognuno deve essere il secondo impegno che guida l'anima alla conquista della verità, ossia dell'umiltà.

Se gli altri sbagliano, anche tu potresti sbagliare. Se gli altri sono da poco ai tuoi occhi, tu puoi divenire da poco agli occhi di Dio, sottovalutandoli. Il giudicare gli altri è sempre indice di superbia, perché arroga all'uomo un diritto che l'uomo non può vantare.

Da questa comprensione della miseria propria e dei diritti altrui, deriva quella carità che deve dirigere il comportamento umano e che deve animare le opere di ognuno.

È perciò grande il desiderio di essere piccoli, perché serve ad elevare sé stessi davanti a Dio e a portare fra gli uomini quella comprensione che aiuta tutti ad elevarsi.

La piccola santa di Lisieux ti sia di modello nel giornaliero combattimento contro te stessa per il trionfo di Dio in te e negli altri.

Ti benedico con tutta la comitiva. Sono la Madre della santa umiltà e vostra Madre.

Figli, siate piccoli. Ve lo ripeto: siate piccoli alla scuola di Teresa, ma sappiate che l'umiltà, a differenza di altre virtù che Dio dona con facilità a chi ardentemente le desidera, non si acquista che con l'esercizio.

Subire umiliazioni è duro, ma è il prezzo più potente che Dio mette a vostra disposizione per farvi umili. Non preoccupatevi di divenir santi e di salire, quanto di scendere sempre più in basso nell'intimo della vostra anima per far marcire quel seme che, se non marcisce, non mette la spiga.

Il seme è il desiderio di possedere l'umiltà, le umiliazioni sono il terreno e il concime, e la spiga matura in opere meravigliose di bene.

Siate piccoli come Teresa, siate allievi della sua scuola. Non avrete da rammaricarvi di nulla. Troverete che tutti hanno ragione di scoprire in voi dei difetti e di mettervi sotto i piedi. Le umiliazioni diventano il vostro pane quotidiano. In questo vi è grande beatitudine. Figli miei, vi benedico.

Fratelli miei, vi rivolgo il mio saluto che trasmetterete anche agli altri compagni di viaggio.

Siete venuti a farmi visita nei luoghi della mia dimora terrena e dove trascorsi gli anni di religione più proficui per la mia santificazione, ed io vi ringrazio. Avete dovuto incontrare dei piccoli sacrifici, che non incideranno sulla vostra salute e sulle vostre occupazioni familiari.

Ora tornerete alle vostre case e continuerete la vita d'ogni giorno. Vi prego, però: fate che non sia stato tempo perso quello di questi giorni. Perseverate nella preghiera e nell'umiltà, e i sacrifici che dovrete incontrare fateli con lo stesso amore e con la stessa serenità con cui li avete accettati in questi giorni. La penitenza è indispensabile per la vita del cristiano, che non può difendersi dai pericoli e perseverare nel bene senza imporsi la mortificazione dei propri sensi.

Se sarete mortificati, sarà più facile mantenere la pace e l'armonia fra di voi. Dice lo Spirito Santo che chi non pecca con la lingua è uomo perfetto. Desidero aiutarvi perché mai abbiate a venir meno alla carità, e la mortificazione della lingua vi sarà di tanto aiuto per mantenerla.

Nel silenzio, poi, troverete il Signore e lo sentirete presente in voi, così da non sopportare i chiassi mondani. Il raccoglimento interiore esige il silenzio esterno, anche se dovete essere sereni e non dovete lasciar mancare quella nota d'ilarità che dà letizia ai cuori.

Così, fratelli miei, mentre la vostra vita comune continuerà, sarà un esempio e un'attrattiva per gli altri.

Il Bambino Gesù che tanto onorai, e sotto i cui piedini avrei voluto spargere continuamente petali di profumate rose, vi benedica. Io lo prego caldamente per tutti voi.

Siate missionari nello spirito. Siate ferventi nella carità e, animati da desideri buoni, cercate di attuarli sotto la direzione di chi vi dirige con semplicità e con precisione. L'ubbidienza è la mortificazione della volontà e perciò la più meritoria.

A tutti e a ciascuno un affettuoso grazie e un arrivederci.

PELLEGRINAGGIO
DAL 31 MAGGIO AL 4 GIUGNO 1974
A CASCIA E A SAN GIOVANNI ROTONDO

Maria SS.

31 Maggio 1974

Figli diletti e tanto cari al mio cuore, sia pace a voi e grazia.

Sono con voi, figli, e accompagno il vostro pellegrinaggio, ma sono anche coi vostri cari che avete lasciato a casa, e posso benedire ed aiutare tutti coloro che voi mi raccomandate. Ma, in particolare,

benedico quelle persone che voi desiderate che siano convertite.

Il vostro pellegrinaggio è nella forma giubilare; ebbene, voi avrete il perdono che desiderate, e per le vostre preghiere, che otterranno la liberazione a molte anime purganti, saranno convertiti i peccatori che raccomandate.

Ma, figli, ricordate che, nell'onnipresenza di Dio, come sono con voi, sono anche nei Santuari che voi visiterete.

Quando, attraversando le montagne di Ebron, mi recai a far visita ad Elisabetta per porgerle il mio aiuto nell'imminente maternità, compii anch'io un pietoso pellegrinaggio. Durante il viaggio, fatto in parte a piedi e in parte cavalcando l'asinello, Giuseppe ed io cantavamo e pregavamo proprio come fate voi. Io portavo Gesù, nascosto nel mio seno, e la sua presenza santificò Giovanni che stava per nascere e portò immensa gioia in quella casa.

Qui le cose cambiano un poco. Voi venite come Elisabetta - tutti potete essere, per me, Elisabetta - e venite ad accogliere il mio Gesù, che io stessa metterò nel vostro cuore. La mia e la vostra gioia sarà grande.

Quando io varcai la soglia della casa di Elisabetta, ella mi venne incontro esclamando: "E come mai si degna di venire a me la Madre del mio Signore?".

Ella con un atto di umiltà predisponeva il suo cuore ad accogliere il dono di Dio.

Io vi attendo con gioia; davanti ai miei altari voi venite a pregare. Fate in modo che un sentimento di grande umiltà vi riempi il cuore, perché possiate veramente essere ripieni di grazia.

Se vorrete, poi, ripensare per un momento quanto il Signore è stato ed è buono con voi, vi verrà spontaneo il canto del “Magnificat”, che è l’inno del ringraziamento più gradito a Dio, poiché gli riconosce con i suoi meriti la sua onnipotenza.

Figli, è già notte e, come ogni mortale, sentite il bisogno di riposare. Io benedico il vostro riposo e il vostro sonno, e invito gli angeli a continuare per voi la preghiera. Non dimenticate, però, coloro che gemono nella sofferenza, i malati di tutto il mondo, che molte volte si disperano e non sanno accettare il dolore.

Arrivederci, figli, vi abbraccio e vi ringrazio. La vostra fede sarà premiata e i vostri sacrifici utilizzati. Buona notte!

Maria SS.

1 Giugno 1974 (verso San Giovanni Rotondo)

Figli miei diletti, eccomi ancora in vostra compagnia. Sono la Madonna del buon viaggio, la Regina degli Apostoli, la Sposa dello Spirito Santo.

State percorrendo un breve viaggio in confronto al viaggio della vita. Sì, un breve viaggio di devozione e di amore.

Avete fatto visita ad una grande santa, che può essere di modello alle giovani, alle spose e alle mamme, oltreché alle religiose e alle anime consacrate, e ora andate dal mio grande figliolo che, vissuto stigmatizzato per ben cinquant'anni, riparò e condannò la leggerezza e i peccati di molti. Soprattutto visse il suo sacerdozio in modo tanto ammirevole da poter essere additato come modello a tutta quella categoria di persone che, godendo di una particolare chiamata e avendo ricevuto grazie singolari, dovrebbe corrispondere con particolare impegno.

Voi siete in viaggio per andare ad attingere dall'esempio dei santi quegli insegnamenti che sono come le indicazioni stradali che vi servono per portare a termine il viaggio della vita. Sappia ciascuno di voi, apprendere ciò che gli necessita, per non avere il rimpianto di aver perduto del tempo tanto prezioso.

Io sono contenta di voi. Vi siete comportati secondo i miei desideri, e sono sicura che migliorerete anche maggiormente dando alla vostra vita cristiana quella solidità, quell'equilibrio, quella serenità che rendono piacevole e desiderata la vostra compagnia. Avete passato qualche tempo in allegria. Bene, bene!

Sì, sappiate fare, di piccole cose innocenti, un mezzo per conquistare i cuori.

Non voglio lasciar passare questo giorno senza ricordarvi, particolarmente, ciò che avvenne in quella prima Pentecoste.

Noi eravamo riuniti nel cenacolo in preghiera. Erano passati nove giorni. Il decimo giorno, verso le nove del mattino, si levò un vento forte che, soffiando con veemenza, ci fece prevedere il grande avvenimento. Poi venne nella sala come un grosso globo di fuoco che, suddividendosi in tante lingue quanti erano i presenti, ci misero nel cuore come un calore ed una vita. La mente di tutti si rischiarò improvvisamente, e ciò che prima sembrava difficile da capire divenne facile e luminoso. Ognuno ardeva dal desiderio di comunicare agli altri quella gioia di cui godeva e quel fuoco di cui ardeva.

Fu così che Pietro fece la sua prima predica, dopo della quale ben tremila persone si convertirono e vollero essere battezzate.

Ecco, figli: il vento e il fuoco dello Spirito Santo diedero inizio alla Chiesa.

Voglio farvi fare una breve riflessione. Passando, in questo vostro viaggio, avete potuto ammirare i campi lavorati e coltivati dalla mano e dall'amore dell'uomo. Sì, anche dall'amore, poiché senza amore non si fa nulla!

Ebbene, senza il calore che viene dal sole, e il vento che, trasportando il polline da una pianta all'altra, le rende feconde, non ci sarebbe vita, e voi non godreste dei frutti della terra. Ciò che è per la terra è anche per la Chiesa e per le anime.

Sappiate supplicare lo Spirito Santo perché sia prodigo dei suoi doni con la Chiesa e coi suoi fedeli. Col vento delle buone ispirazioni illumini la mente di tutti, e col fuoco dell'amore fecondi la vita di ciascuno, rendendoli veri apostoli di bene dovunque.

Ed ora riposare un po' la mente e i polmoni; unitevi spiritualmente con me, perché possa farvi godere di quella felicità e di quel gaudio di cui lo Spirito Santo è sorgente inesauribile.

Gesù

1 Giugno 1974 (a San Giovanni Rotondo)

Figli diletti, sono in mezzo a voi e vi riempio del mio Spirito e dello Spirito del Padre. Siano perciò le ricchezze di questo Spirito comunicate a voi, cosicché possiate divenire veri miei testimoni nel mondo.

Vi sono alcuni che si professano testimoni di Dio, ma svisano la verità o accettano solamente ciò che fa comodo loro di accettare, ma la vostra testimonianza deve essere appoggiata sulla verità, accettata al completo.

Lo Spirito di sapienza e d'intelletto rischiarerà ogni giorno di più la vostra intelligenza, cosicché la vostra fede non subisca né mutamenti, né dubbi, né tentennamenti.

La roccia su cui siete appoggiati e dove costruite la vostra perfezione, è la pietra angolare su cui ho edificato la Chiesa. Sono io stesso, figli, e chi è con me non può rimanere deluso.

Vi arricchisco del dono della scienza, perché vediate le verità in una luce divina e possiate con facilità risalire dalla terra al cielo in tutte le cose.

Lo Spirito che vi guida vi darà forza in tutte le battaglie della vita e, consigliandovi il buono e il meglio, v'indirizzerà perché possiate compiere tutte quelle opere che la vostra vocazione e missione vi comportano. Sappiate corrispondere e, arricchiti d'amore di Dio e del prossimo, fate che la vostra pietà cristiana diventi di esse la manifestazione.

Se amerete intensamente, non potrete essere privi del santo timore di offendere Dio; però, il vostro non sarà né un timore dei suoi castighi e nemmeno un timore servile basato sulla ricompensa.

Il puro amore di Dio vi riempia l'anima, così da non desiderare che la sua volontà e, in essa, di servirlo.

Ripieni di Spirito Santo saprete capire le lingue, perché i bisogni di tutti diventeranno un oggetto di

studio per voi, di preoccupazione e di lavoro. E le saprete parlare, perché il linguaggio dell'amore è facilmente capito da tutti.

Sia dunque una Pentecoste di fuoco, questa, in contrapposto alla pentecoste di violenza e di sangue del mondo!

Dodici uomini ripieni di Spirito Santo sconvolsero il mondo e portarono fra gli uomini un germe nuovo, che doveva divenire albero grande.

Voi siate travolgenti nel vostro intimo, per quel desiderio di santità a cui siete invitati, chiamati con insistenza e spinti. Siate travolgenti per la forza che il vostro Dio vi dona nel diffondere il bene, e diventate, nell'umile riconoscimento del vostro nulla animato dal divino, come quell'atomo di energia che può produrre grandi cose.

Avete avuto ragione di pensare che l'anima di quel grande, secondo la scienza umana, fosse con voi per parlarvi ancora e benedirvi. È una cosa misteriosa che capirete bene in cielo. Il suo desiderio di bene, che lo introdusse nella vera scienza, quella delle cose eterne, gli permette di comunicare ancora agli uomini verità semplici e di fede che portano le anime al bene.

Vi benedico, figli. Sono Gesù di misericordia e di amore infinito.

I piccoli sacrifici richiesti dal lungo viaggio sono

il vostro contributo per la redenzione delle anime che mi raccomandate. Siate uniti, siate buoni, siate prudenti, per non abusare delle vostre forze.

Padre Pio

4 Giugno 1974 (verso Milano)

Figli diletti, eccovi alla fine del vostro viaggio. State ritornando alle vostre città, ai vostri paesi, alle vostre case.

Come sarà il vostro domani? Voi dite che vi troverete di fronte alla realtà e che ricomincerà la vostra vita normale. Io vi dico che, dopo aver gustato tante gioie soprannaturali, dopo aver visitato diversi santuari, dopo aver visto sui vostri passi tante persone buone, non potete continuare come prima.

Questo pellegrinaggio, che vi ha permesso di fare rifornimento di spiritualità e di nuove energie, deve segnare un punto di partenza per una maggior devozione e fermezza nella vostra pratica cristiana. Un fervore nuovo dovete portare nell'esercizio dei vostri doveri, e dovete segnarvi qualche punto che vi resti impresso nella mente e sia per voi come la stella polare che vi indichi la direzione da prendere.

Ogni giorno voi nutrite il vostro corpo; ebbene, fate che l'anima vostra sia corroborata da quell'ali-

mento soprannaturale che deve darvi forza: l'Eucaristia.

Oh, se sapeste apprezzare la Messa e la Comunione, e se sapeste fare di questi grandi doni il centro della vostra vita, come migliorereste spiritualmente! Se non avete la possibilità di accostarvi al Signore sacramentalmente, lo potete ricevere col desiderio e porterebbe molti frutti anche la comunione spirituale.

Dovete raggiungere la vetta della santità. Quello della Comunione, è quel Pane e quel Vino che rinvigorisce e dà l'aiuto necessario per progredire.

Se andate per una strada che sapete che vi porta alla meta, non vi spaventate se trovate degli sterpi o dei sassi; siete sicuri di non sbagliare, anche se vi sono difficoltà. Nella vita di tutti i giorni difficoltà senza numero, battaglie con voi stessi e con gli altri vi fanno soffrire.

Non temete, se amate l'Eucaristia; è il Signore stesso che si fa vostro medico, vostro samaritano, che cura le vostre ferite, vi carica sulla sua cavalcatura e vi affida a chi vi può dare una mano.

Chi vi darà una mano? Una Mamma bella e buona, che veglia su ciascuno di voi come ha vegliato su di me.

Quando guardavo, durante la mia vita di religioso, quel dolcissimo volto della Madonna delle Gra-

zie, scompariva dal mio cuore ogni tristezza. Era lei, la Mamma vera, che poteva consolare coi miei dolori quelli di coloro che venivano a me per conforto.

Amate la Mamma celeste, tesoriera delle grazie e mediatrice di grazie fra Dio e l'uomo. Tutti chiedono, tutti hanno bisogno. Andate dunque da lei. Se le chiedete a me, io vado dalla Regina del paradiso e lei ci ascolta.

Vi voglio fare ancora un invito.

Siate sempre attivi, se non volete invecchiare anzitempo, e impiegate bene le ore della giornata. Anche se vi è permesso di prendervi un giusto sollievo e un po' di riposo, sia sempre un meritato riposo che serva a ristorare le forze per meglio proseguire nel servizio di Dio.

L'apostolato sia il vostro impegno, il vostro ideale, ed anche il vostro hobby al quale dedicate tutto il vostro tempo libero. Ricordate che il maligno e i cattivi, che gli danno mano, non riposano mai. Anche voi siate instancabili nel bene.

Nelle vostre riunioni ricordatemi qualche volta: servirà a non far dimenticare quelle cose che io desideravo ed esigevo, specie in fatto di moda e di onestà.

Io vi benedico tutti. Grazie per essere andati a visitarmi a S. Giovanni Rotondo e per aver ascoltato il mio precedente invito, recitando il rosario al ristorante.

PELLEGRINAGGIO
DAL 13 AL 15 SETTEMBRE 1974
A COLLEVALENZA

Maria SS.

13 Settembre 1974, ore 4 (verso Collevaenza)

Figli diletta, sono la Madre vostra, la Regina del buon viaggio, e vi ho portato una schiera di angeli, che vi accompagnino in questo pellegrinaggio. Sono anche la celeste Infermiera, pronta a correre in soccorso di quei malati che mi avete raccomandati e che mi raccomanderete nei giorni che seguiranno.

Il mondo è come un immenso ospedale, in cui i malati più gravi non sanno di esserlo e trascurano le loro malattie. Voi sapete di quali malati intendo parlare: sono coloro che, vivendo in peccato mortale, ospitano nell'anima, come in casa propria, il demonio. È un ospite ingrato il demonio, che molte volte non si accontenta di occupare l'anima e adopera i corpi come strumenti di peccato per danneggiare anche le anime altrui. Quando pregate per i malati, non dimenticate questa categoria.

Vi sono poi i malati nel corpo che non accettano la malattia e che si ribellano a Dio, incolpandolo dei loro mali.

Sappiate, figli, che i mali di qualunque specie non sono mai causati da Dio, ma semplicemente permes-

si, poiché Egli sa ricavare il bene anche dal male. Ogni sofferenza fisica o morale o spirituale è conseguenza del peccato, ma, offerta al Signore in adesione alla sua volontà di salvezza, diventa un potente mezzo di perfezione, e Dio, che ricompensa ogni piccolo dono fatto a Lui, tramuta in gioia anche il dolore.

Voi passate per le vie del mondo e seminate le vostre rose profumate: sono le ave Maria che in questi giorni riempiranno le vostre ore libere, ed io profumerò di fede e di grazia il letto degli ammalati, cosicché tutti possano capire il mistero d'amore racchiuso nel dolore.

Un giorno Gesù, passando per via, s'incontrò con un corteo funebre. Era una povera vedova che portava a seppellire il proprio figlio. Gesù ebbe compassione e, avvicinandosi alla bara, invitò quel figlio ad alzarsi.

Durante il vostro ritiro, Gesù si avvicinerà ai vostri cuori per scuotervi e per rinnovare la vostra vitalità spirituale; siate pronti ad accogliere il suo invito, ma, se vi preoccupa la situazione di qualche figlio o parente o conoscente, non mancate d'invocare l'aiuto di Dio anche per loro. Gesù benedetto si muoverà ancora una volta a compassione di loro e compirà miracoli di risurrezione.

Vi benedico, figli. Grazie per il sacrificio offerto. Vi abbraccio con tenerezza materna.

Figli diletta, quanto godo di rivolgervi la parola nel tempio di Dio, che è il mondo intero, e in questo luogo benedetto dove io effondo i miracoli della mia misericordia!

Sono il vostro Gesù d'amore infinito, e vedo con piacere che voi venite qui, come ad una fonte, per attingere un aumento di fede, di carità e di speranza.

Sappiate però che, come a quest'umile mia serva chiedo di farmi conoscere alle anime con i miei attributi, così a voi, che formate il cenacolo dell'amore misericordioso, chiedo la medesima cosa. Un filo d'oro unisce il vostro gruppo a questa grande opera. Avete il medesimo compito, anche se stabilito in modo diverso.

Che programma vorrò darvi per la vostra vita avvenire? Corrispondete al mio amore, approfittando di tutti quei doni che continuamente vi elargisco.

Che intendo dirvi con questo? Sappiate amare. L'amore non è un fuoco che potete chiudere in voi stessi. Saper amare, significa essere grati a Colui che vi dà tutto ed essere generosi nel farne parte ad altri.

Vorrei chiarirvi questo desiderio che vedo molte volte frainteso.

Se io, che sono l'Eterno, l'Infinito, il Figlio di Dio, chiedo umilmente a voi la vostra collaborazio-

ne, voi pure dovete per mio amore essere così semplici ed umili e timorosi di voi stessi da dover chiedere continuamente aiuto, non solo a me, ma a tutti i vostri simili.

Non giudicate mai nessuno come inetto, incapace, o cattivo. Io vedo nell'intimo dei cuori e, se l'apparenza o le imperfezioni esterne possono sembrare a voi deplorabili, io so valutare e colgo gli attimi di fervore, di bontà e i desideri di bene e me ne rallegro.

Siate buoni, figli, e sappiate che nessun'opera di Dio può essere portata a termine senza quel rinnegamento di sé stessi che è come il sacrificio che fa marcire il seme per produrre la spiga. Nessuna opera matura senza quell'umiltà che fa venire Dio verso di voi e vi fa collaborare alle sue opere.

Non sciupate i doni di Dio. Corrispondete al suo amore e diffondete la sua misericordia. Siate fiduciosi, e andate incontro a tutti, non tanto per portare qualche cosa di vostro, ma per portare l'amore e chiedere a tutti che diventino figli dell'amore, credenti all'amore, amanti dell'amore.

Molte cose potrete fare anche voi, come, in umiltà, furono create qui opere poderose, ma il metodo è sempre quello che io adopero: scelgo strumenti inetti e docili, e li elevo e ne faccio la mia ombra.

Buona notte, figli. Riportate da questo dialogo

col cielo questo pensiero: a Dio nulla è impossibile, e nessuno può ricusare a Lui il suo servizio. Voi non siate mai coloro che spengono il lucignolo che fuma, ma date coraggio e fiducia a tutti. Gli operai dell'ultima ora, come i primi, riceveranno abbondante ricompensa.

Figli, vi riempio di gioia e di amore.

Maria SS.

14 Settembre 1974, ore 16 (a Collevaenza)

Figli dilette, eccovi qui assetati di Dio, assetati di bene, desiderosi di cibo spirituale! Siete come quegli uccellini implumi che aprono il becco per accogliere l'imbeccata della madre. E non sono veramente io quella Madre che vuol darvi nutrimento e salute e forza?

Siete venuti qui e avete gioito; domani partirete, e non piangerete perché ogni cosa bella finisce, ma, pieni di fervore, porterete dovunque ciò che avete dentro. Vorrei che foste veramente come quel corridore che con la fiaccola in mano percorre lunghe strade nel mondo, per arrivare a dare luce a chi ne abbisogna.

Io, però, oggi voglio, come le buone mamme, darvi alcuni suggerimenti per il vostro viaggio e ancora insisto, come già il mio Gesù, dicendovi: se vo-

lete portare la fiamma e accendere d'amore i cuori, dovete amare. Anzitutto, amate la vostra famiglia, amate tutti i vostri familiari, chi vi fa soffrire e chi vi dà consolazione; amate coloro che vi capiscono e vi ubbidiscono e coloro che non vogliono accettare i vostri consigli e i vostri suggerimenti. Amateli, nel vero senso della parola! Amate le loro anime, fino a voler morire pur di saperle salve!

Amare, non vuol dire accettare l'errore o il cattivo comportamento, che dovrete deplorare sempre dentro di voi e in casi particolari combattere apertamente, ma, mantenendo una vita esemplare, fare di essa una predica continua.

Amate i vostri figli, perché sono come un sacro deposito che Dio ha messo nelle vostre mani e affidato alla vostra custodia. Amate coloro che avete accettato come figli, avendo essi contratto il matrimonio coi vostri figli. Amate i genitori anziani, le mogli amino i mariti, i mariti le mogli, ed amate tutta quella serie di parenti che il Signore ha messo sulla vostra strada.

Non vi dico che dovrete evangelizzare tutti e studiare i difetti di ciascuno per criticarli, ma che li dovette accogliere tutti, come io accolgo tutti con le braccia aperte, ed edificare tutti con la vostra bontà.

Voi, che avete capito quali sono i veri valori, dovette esser pronti a passare in seconda linea anche

l'interesse, pur di far regnare fra di voi quella pace che supera ogni bene terreno. L'amore per i familiari, può sembrare forse a tutti un'assurdità il raccomandarlo, ma è invece tanto difficile da praticare. "Vi voglio tutti salvi", deve poter dire ciascuno di voi di tutta la schiera dei parenti, che qualche volta sono veri nemici fra di loro.

Dovete amare la Chiesa. Purtroppo l'egoismo, che entra anche nella preghiera, fa molte volte dimenticare questo grave dovere e, mentre si vedono gli errori che vanno diffondendosi e si vede il malcostume di coloro che compongono la Chiesa, si pensa di cavarsela con qualche lamentela e con qualche preghiera.

Oh! figli, la Chiesa è il corpo mistico di Gesù, e come si può rimanere indifferenti, mentre si dilanano le sue membra e si strappa il suo vestito di sposa di Cristo?

Se amerete la Chiesa in profondità, sarete più pronti all'apostolato. Siete stati chiamati "sacerdozio regale", e del sacerdozio ogni mamma ha ricevuto come il carisma perché nel santuario domestico possa esercitarlo; ma vi sono istituzioni, ordini religiosi, parrocchie che reclamano il vostro aiuto: un aiuto non tanto materiale, ma morale.

Vi sono sacerdoti depressi, tentati, sviati. Vi sono religiosi che si vergognano di vestire l'abito che

li distingue. Vi sono comunità che, qualificandosi religiose, minano la verità nelle sue fondamenta.

E la Chiesa, quella vera, di cui il Pontefice è il capo e voi siete le pietre viventi, deve essere in lacrime, e pronta ad arginare il male e ad agire. Dovete però sempre amare, e non a parole ma a fatti. Sapete soffrire con la Chiesa. Se ad un malanno per quanto piccolo voi date un indirizzo così: “Gesù, per amor tuo, per la tua Chiesa”, voi fate un lavoro che nel mondo non sarà conosciuto ma che serve a risanare numerose piaghe.

Oh, quante piaghe, figli, e quanto avete da fare! Amiamo assieme, preghiamo assieme, soffriamo assieme. Questo voglio da voi, e la Chiesa, che è sempre stata vittoriosa, trionferà ancora e sempre, e il merito e la gioia saranno anche vostre.

Amate, figli, tutta l'umanità. La famiglia del popolo di Dio è il genere umano. Amate tutti, figli, e non vi sia sciagura vicina o lontana a cui possiate rimanere indifferenti.

Io amo voi come amo i negri dell'Africa o gli olivastri dell'India. Fate anche voi così, e traducete in pratica questo amore non assentandovi quando vi si chiedono aiuti missionari. La partecipazione ai dolori che affliggono l'umanità non deve essere un semplice sospiro, ma, se non vi è possibile fare di più, una preghiera fervente deve essere come la

molla che, facendo scattare le volontà, fa agire chi può in favore dei miseri.

Così, ripieni d'amore, seminate questo amore dovunque, perché possa essere soffocato l'odio. Ed ora vi benedico tutti e vi prometto che, ogni volta che parteciperete ai vostri raduni, dopo avervi concesso il dolore dei peccati, vi chiarirò quanto vi ho detto e vi aiuterò ad agire in merito.

Maria SS.

15 Settembre 1974, ore 12 (verso Milano)

Figli diletta, eccovi qui, nel viaggio di ritorno, ancora riuniti per trascorrere assieme quest'ultima giornata comunitaria.

Io sono con voi e, come vi accompagno in questo viaggio, sarò con voi per tutta la vita. Sarò con voi per condividere le vostre pene e per darvi aiuto e consolazione, e voi mi amerete sempre e ricorderete la Madre vostra addolorata che ha bisogno di voi.

Ritournerete alle vostre case e sarete i miei apostoli. Lo so che molte volte l'apostolato porta con sé dei sacrifici, ma voi avrete la forza di compierli.

Occorrerà vincere il rispetto umano e mostrarsi veri cristiani che praticano ciò in cui credono. Molti miei figli pensano che, per convincere gli altri a fare il bene, basti parlare loro di cose belle che han-

no visto o udito. No, figli, non basta; bisogna vivere ciò in cui si crede, se si vuole che la predica faccia effetto. Non temete di fare brutta figura andando contro corrente. Il mondo ha un comportamento contrario alla legge di Dio, ma, se voi mostrate che la vostra fede la vivete con perfetta coerenza con le vostre opere, potrete convincere molti.

Oltre al rispetto umano, dovrete vincere voi stessi, il vostro amor proprio. Non potete dare agli altri ciò che non possedete. Intendo dire: se tutti siete peccatori, come potrete insegnare la giustizia? Ecco perché dovete svuotarvi delle vostre miserie, e riempirvi di Dio per poter portare Lui con la sua grazia e la sua pace. Farete perciò attenzione per superare quelle difficoltà che nascono da piccole cose e che possono distruggere l'opera di Dio nelle anime. Non fate prevalere mai il vostro io nelle cose, ma cercate sempre il bene di tutti nella luce di Dio.

Alla base di ogni opera d'apostolato, occorre mettere l'apprezzamento della personalità altrui. Non si può convertire coloro che si disprezzano. È vero che alcuni difetti possono apparire all'esterno, e non potete chiudere gli occhi ma dovete fare delle constatazioni di fatto, ma in ogni creatura umana vi sono tante cose a voi nascoste e che perciò non potete giudicare.

Ecco perché vi dico: avvicinatevi alle anime con grande rispetto, pensando che Dio ama infinitamente ogni anima, per cui sarebbe disposto ancora a rinnovare la passione e la morte.

E per ultimo, ecco: fate nel vostro cuore un'abbondante riserva di pace! Ogni anima che vi avvicina deve godere della vostra compagnia per quella serenità e quella pace che emana dalla vostra persona e di cui fate dono. Dovrete coltivare nel vostro cuore quella pace, e correre ai ripari immediatamente quando dei motivi qualsiasi dovessero minacciarla o interromperla.

Quante volte succedono, anche fra di voi, dei piccoli diverbi, che il Signore permette perché, umiliandovi reciprocamente, abbiate ad esercitare quella virtù che è così importante, la santa umiltà, e a rinsaldare i vostri legami d'amicizia con più forza. La cosa più importante è che non si conservino rancori e che non nascano delle antipatie che potrebbero distruggere la pace.

Tenete presente nelle vostre relazioni che ogni persona merita tutto il vostro rispetto, essendo il corpo di ciascuno tempio dello Spirito Santo, e l'anima di ciascuno una preziosa immagine di Dio. Voi vi rammaricate qualche volta di non vedere nulla, né Dio, né Gesù, né la sua Mamma, ma, se avrete questa capacità di vedere nei fratelli il volto di

Dio, vi sembrerà molto bella la vita, e l'amore che porterete a tutti vi distinguerà presso Dio, di cui sarete le anime privilegiate.

Così, con questo insegnamento, ho voluto dirvi come potete darmi consolazione. I miei dolori sono grandi come il mare, ma il mio amore non lo è di meno.

Ai miei apostoli che desiderano farmi contenta, io faccio capire molte cose, e scopro i segreti che possono aiutarli a progredire in santità e grazia.

Vi benedico, figli! La pace sia con voi, ora e sempre.

**PELLEGRINAGGIO
DAL 9 AL 14 APRILE 1975
A PONTEDERA - ROMA - AIROLA -
BENEVENTO - S. GIOV. ROTONDO -
LORETO**

Maria SS.

9 Aprile 1975

Figli diletti, eccomi qui in viaggio con voi. Sono santa Maria, la Madre di Dio, che voi onorate quotidianamente recitando quella preghiera che ha profumo di rose. Avete sparso, oggi, queste rose lungo la via, come per invitarmi a benedire e ad aiutare tutti i viandanti, tutti coloro che percorrono,

coi mezzi che il progresso ha dato agli uomini, la vostra stessa strada.

Ma nel pellegrinaggio della vita terrena, chi aiuterà tutta l'umanità a percorrere la giusta strada, mentre molti rifiutano di ricorrere all'aiuto di Dio mediante la preghiera e rifiutano la luce che, per suo mezzo, possono ricevere? Sarete ancora voi che, compiendo questo pio pellegrinaggio, vi riempirete di grazia e di spiritualità, così da divenire fari di luce anche per gli altri.

È un viaggio che deve segnare un punto di partenza nella vostra vita e un miglioramento efficace e radicale nei vostri rapporti con la società.

La prima società, la più piccola, è la vostra famiglia, che da voi deve ricevere aiuto e forza. Una donna può santificare o rovinare una famiglia. "Ciò che donna vuole, Dio vuole", si dice, ed in parte è vero. Infatti, se pensate quale rovina ha portato nel mondo la prima donna, potete farvi un'idea di ciò che essa può fare.

Il Vangelo segnala, alla considerazione di tutti, il comportamento di alcune donne, che furono dapprima causa di grande male e che, attratte dallo sguardo, dalla parola, e dai richiami amorosi di Gesù, divennero apostole, e che apostole!, degne di essere ricordate per tutti i secoli.

Così, nella vita del mondo, trovate grandi pecca-

trici e grandi peccatori, che il Signore ha chiamato sulla via del bene coi mezzi più diversi e più comuni. Voi, dunque, sarete i mezzi di cui il Signore si servirà per far rinsavire molte altre anime. Sarete luce nella misura in cui la vostra conversione sarà profonda.

Non ditemi che siete già bravi e che volete continuare così, perché pecchereste di superbia. La conversione è una decisa volontà di volgere a Dio ogni pensiero, ogni affetto, ogni azione, così da vivere unicamente per Lui.

Non vi pare che dovete molto camminare prima di arrivare a questa perfezione? Forse, se dovessi interrogare ciascuno in particolare, tutti mi potreste dire che siete attratti da interessi privati e personali, da desideri anche leciti e da preoccupazioni familiari. Tutti, nonostante le vostre proteste d'amore, mi potreste dire di essere più timorosi di perdere la salute o i beni materiali che di perdere l'anima col peccato.

A questo punto vi devo dire che siete ancora un po' lontani dalla perfezione che il Signore desidera da voi. Quando ritornerete alle vostre case, dovrete sentirvi così staccati dalle cose del mondo da portare ai vostri familiari il desiderio di Dio, di santità e di bene, di cui sarete imbevuti.

Ed ora, figli, mentre una certa preoccupazione vi prende per quel temporale che ha bagnato le strade

su cui viaggiate, pensate a coloro che, nonostante le molte lacrime che si spargono nel mondo, rimangono indifferenti, e come di pietra è il loro cuore.

Dite pure con me: “Pioggia e vento, benedite il Signore!”, e possa quest’invocazione portare benefici spirituali a tutte le anime.

Vi amo, figli, e desidero che, con questo viaggio di penitenza e di sollievo, possiate purificarvi e possiate dar sollievo ai vostri cari, alcuni dei quali sono ancora in purgatorio, ma desidero anche che, illuminati dalla luce che la fede vi dona, possiate fare passi da giganti nella virtù. Desidero concedervi favori non comuni. Mi basta che siate disponibili alla mia volontà, e il resto lo compio io. Mettete perciò delle intenzioni particolari per questo pellegrinaggio, ed io le realizzerò e vi farò contenti. Quando si compie il viaggio della vita, è un’andata senza ritorno. Questi pellegrinaggi terreni ne sono la figura, e devono essere una preparazione.

Vi benedico tutti, figli miei, e, con voi, i vostri cari che avete lasciato a casa. Li custodirò e, per le vostre preghiere e sacrifici, li preserverò dai pericoli e darò loro dei buoni pensieri.

Buon viaggio, figli! L’incontro coi vostri fratelli del cenacolo, così intimamente unito a voi e a me, mi è tanto gradito. Siate sereni, e riposare sul mio cuore.

Figli diletta, sia pace a voi e grazia e ogni bene. Quanto godo di questo incontro di amicizia, fatto qui ai miei piedi! Avete restituito una visita, che è stata preziosa per tutti: per chi l'ha ricevuta, e per chi l'ha fatta. Ora si scambiano le parti, ma i doni reciproci sono uguali: si aumenta, nel cuore di tutti, la fede, e ne avete per conseguenza un coraggio maggiore e tanta gioia, per cui non avvertite più il sacrificio.

Che grande cosa è la fede, e quale consolazione anche per voi di poter comunicarla a vicenda!

Sembra a molti di poter fare a meno di questo dono, ma, ad un improvviso trovarsi circondati da difficoltà, provano disagio e disperazione. La fede è come l'olio che conserva sana la mente e che rafforza ogni carattere, così da procurare a tutti quella serenità che rende più buoni anche gli ambienti. Oh, ditemi, figli! Non è vero che, da quando venite al cenacolo, non riconoscete più nemmeno voi stessi, tanto siete cambiati? Eppure, forse, non è cambiato nulla nella vostra vita, nella vostra famiglia; avete solo scoperto la bellezza della fede e avete capito che, con quella virtù divina che vi fu data nel Battesimo, le cose possono cambiare. Avete capito che è inutile ostinarsi a voler camminare nel buio, quando splende il sole.

C'erano anche al tempo di Gesù coloro che non volevano vedere, perché non volevano accettare la verità, ma voi avete capito tutto e, avendo scoperto la perla preziosa, siete convinti che nessuna cosa vale quanto essa.

Continuate, figli, come in una bella famiglia, ad approfondire la conoscenza del Padre vostro che è nei cieli, attraverso lo studio della divina Parola, e continuate ad esercitare la fede, soprattutto nella fiducia che dovete avere nella Provvidenza. Vedrete i miracoli in questa vostra costanza.

Con ciò, non intendo farvi diventare come coloro che vedono miracoli dappertutto, ma vedrete dei cambiamenti in voi stessi e negli altri, per cui dovrete ringraziare Dio di avervi aperto gli occhi e di aver visto. Camminerete nella via del bene così speditamente che vi sembrerà di essere stati sempre zoppi e storpi al confronto di ora. Sarete così attenti alle divine ispirazioni che vi sembrerà di aver acquistato l'udito di cui eravate privi. Così, così avverrà per tutti coloro che verranno qui a pregare, anche se sacerdoti.

Vi ho promesso un giorno che qui si sarebbe celebrata la Messa, e vi confermo che il mio Gesù la desidera, anche se coloro che hanno maggiori possibilità possono e devono frequentare la parrocchia. Santa Messa e rosario sono come le catene di salva-

taggio delle anime, specie della gioventù, in quest'ora di tenebre.

Siate dunque perseveranti, e vedrete i miei e vostri desideri appagati.

Vi benedico tutti. Questa preghiera notturna è come il completamento di quelle effusioni d'amore che avete dato al mio Gesù e a me domenica, quando vi è stato mostrato il tesoro e la ricchezza di grazia, di bontà e d'amore racchiusi nel cuore del mio Figlio.

Voi avete mostrato la vostra miseria e la vostra buona volontà, per cui c'è stata veramente una compensazione di valori. Anche stasera, vi prego, datemi la vostra miseria, ed io vi darò le mie ricchezze.

Vi abbraccio ad uno ad uno. Affido alla gioventù il compito di chiamare tutti i giovani accanto a me, e mi riservo di suscitare vocazioni sacerdotali e laiche all'apostolato. Benedico i sacerdoti presenti, che sono tanto cari al mio cuore e che aiuto continuamente in ogni loro mansione.

Arrivederci, figli, e buona notte.

Maria SS.

11 Aprile 1975 (A Roma, verso le Tre Fontane)

Figli diletti, mi unisco a voi e desidero partecipare alla vostra gioia, che è certamente frutto della presenza operante di Dio in voi.

Sono la Vergine della Rivelazione, la cui effigie andrete tra poco a visitare, e vorrei veramente rivelarvi le grandezze di cui Dio circonda ogni anima che si mostra ed è disponibile alla chiamata di Dio.

Il vostro assistente vi ha parlato di una vocazione per tutti. Voi siete mamme o padri o figli; siete laici o consacrati: tutti avete da parte di Dio una chiamata, ed è facile capirla. Egli, che è l'Amore, chiama tutti all'amore.

Voi sentite parlare spesso di persone lontane, e pensate a coloro che vivono una vita disordinata e cattiva, oppure a coloro che seguono ideologie diverse delle vostre. Io vi dico, invece, che i veri lontani sono coloro che non amano. Il loro cuore, chiuso da egoismo senza misura, non ha di mira che il proprio io, che viene trasformato in un idolo. L'idolatria di sé stessi è la più pericolosa, perché la più difficile da abbattere. Tra questi lontani ve ne sono molti anche tra i cristiani e tra coloro che praticano la Chiesa e i Sacramenti.

Io vorrei che ciascuno di voi riflettesse un momento, per vedere se il proprio cuore è un muscolo delicato in cui c'è come una risonanza di ciò che il prossimo soffre, sia perché non possiede la fede che può dare speranza e conforto, sia perché manca della grazia che è fonte di gioia.

I dolori fisici, morali e spirituali, dovrebbero es-

sere accomunati e condivisi, perché nell'aiuto reciproco non vi dovrebbero essere differenze che incidono. L'egoismo è la negazione dell'amore, che vive solo dove c'è generosità e altruismo.

Ho chiesto molte volte ai miei figli in tutte le apparizioni di pregare per i peccatori, ma la chiave che apre la porta dei cuori è ancora l'amore. Prima di tutto bisogna amare le anime, poi amare i peccatori, perché sono persone di questo mondo, fratelli di Gesù, che anche per essi si è immolato.

Se mi dite, perciò, che nella vostra vita vi sono persone che, non solo non vi rispettano, ma vi fanno soffrire, io vi rispondo che, per amore di Dio e praticando se è necessario l'eroismo, dovete amarle. Amereste il mio Gesù coperto di sputi, sanguinante, e lacerato in ogni suo membro? Così dovete amare tutti.

È bello, ed io godo, quando bacciate con effusione il volto di Gesù misericordioso, ma, quando, nonostante le ripugnanze, voi andate incontro a coloro che vi odiano o a chi vi danneggia, mi siete molto più cari. Ricordate: i lontani da Dio sono coloro che non amano! Fate in modo di non essere tra questo numero.

Vi benedico, figli. Vi dirò più tardi come si ama.

Figli, a me tanto, tanto cari, siate benedetti per quella devozione e per quei sacrifici che avete accettato ed offerto con gioia per mio amore.

Sono la Vergine che, apparendo a Fatima, chiedo ai tre pastorelli la recita del rosario e penitenza e preghiera. Voi, dunque, non fate che esaudire il mio desiderio.

Voglio però ricordarvi che questi giorni, che state trascorrendo qui nella Città Eterna, sono una breve parentesi nella vostra vita. Poi dovrete, alla fine del pellegrinaggio, ritornare nel mondo. Ancora incontrerete le difficoltà, ancora dovrete lottare e ancora sarete tentati in mille modi, per cui potreste dimenticare le gioie spirituali di questi giorni ed i modelli che vi sono stati proposti. Ancora potreste sentirvi scoraggiati e depressi.

Io vi do un suggerimento quanto mai opportuno: ricordate i diversi commenti dei misteri del rosario che io vi ho dati!

Ora vi dovrei parlare dell'Ascensione di Gesù al cielo. Non vi pare che torna opportuno dirvi: se volete perseverare nel bene, tenete fissa la meta? Il cielo è la Patria, è il Porto, è la Casa del Padre. Gesù vi è salito come per incanto. Egli è scomparso dalla vista di coloro che lo stavano osservando men-

tre saliva in alto, ma non sarà così per voi. La vostra salita sarà difficile, faticosa e di tutti i giorni. Dovrete tendere all'alto per mezzo dell'amore.

Vi ho promesso che vi avrei insegnato ad amare. È così che dovete amare, tendendo con tutte le vostre forze a Dio. Dio bisogna amarlo per sé stesso, per quello che è, per quello che si merita, per l'amore che vi porta, per il perdono che vi dona.

Anche se non dovete cercare Dio per i suoi doni, non può mancare la vostra gratitudine per ciò che dona a ciascuno. È un amore disinteressato e umile che vi mette davanti a Dio, come colui che ha veramente bisogno di essere aiutato, ma anche come colui che non merita nulla, perché non può presentare dei diritti.

Quando io vi vedo così, correre col pensiero e con l'affetto e col vostro lavoro verso il Creatore, che riempie di sé il mondo, e vi sento chiedere solo di amarlo e di servirlo, gioisco, e mi torna spontaneo di dirvi: oh sì, correte dietro al Cristo, e ricevete e diffondete soavi profumi!

E verso il prossimo? Ve ne parlerò ancora, ma intanto, nel pensiero dell'Ascensione, sappiate amare e compatire tutti. Pensate che, forse, quelle persone che vi fanno qualche volta ribrezzo e qualche volta paura, o anche semplicemente antipatia, sono come voi indirizzate al cielo. È là, anche per

esse, la Patria. Formeranno la vostra gioia anche quelle, perché, attraverso il vostro amore e il vostro sacrificio, si saranno salvate. Amatele fin d'ora dunque, così come sono. Pensate che, forse, davanti a Dio, hanno molte attenuanti. Forse il male che fanno non è sempre colpevole, mentre voi, che avete avuto luce e grazia, siete responsabili anche delle loro anime.

Prego per voi e per tutti coloro che mi raccomandate, benedicendo.

Gesù

11 Aprile 1975 (a Roma)

Figli diletti, ecco, al finire di questa giornata, il vostro Gesù, divin Maestro, che viene a porgervi il suo saluto!

Completerete e farete l'offerta al Padre di tutto ciò di cui avete riempito il giorno, quando assisterete al santo Sacrificio. Fin d'ora, dovete però mettere intenzioni universali e particolari per rendere la vostra offerta più gradita a Dio.

Anche oggi, come sempre nella vita, non vi sono mancate occasioni di contrasti, e minacce di distruggere con la poca carità la pace che non deve mai mancare. È il vostro contributo di sofferenza alla realizzazione di quel perdono generale che vi de-

ve rendere puri davanti a Dio e gioiosi nell'anima.

È anche permissione di Dio, perché possiate constatare come sia importante l'ubbidienza nel mondo e quale disordine crea la disubbidienza alle leggi di Dio. Pensate, figli, quale grande caos si crea nella coscienza di ogni uomo quando non si ammette di avere un legislatore. È un'anarchia spirituale, e quanto è difficile praticare la virtù quando si misconosce o si nega l'esistenza di un modello, seguendo il quale si può vivere, secondo i desideri di Dio, il vero cristianesimo.

Sappiate capire e risalire, da ciò che osservate nella vita umana, alle cose dello spirito, perché tutto ciò che capita vi sia d'insegnamento.

Alcuni tra voi hanno acquistato il giubileo, altri no, poiché è mancato il dolore dei peccati che è essenziale per essere perdonati. Io vi aiuterò a fare una santa confessione, in cui abbiate a deporre i vostri peccati, il vostro fardello, nel mio cuore, perché possa essere distrutto. Domani continuerete la visita alla città santa e, specie nella visita alle catacombe, capirete quanto sia meravigliosa la fede cristiana che insegna a vivere e a morire con gioia.

Desidero che possiate lasciare un buon ricordo nella Casa che vi ospita, e che da voi, che ricevete lezioni dirette dal divin Maestro, abbiano tutti un buon esempio.

Sappiate accettare ed offrire le piccole contrarietà, perché nessuno abbia a ritornare alla propria casa ancora privo di quella grazia che è l'abito nuziale dei figli di Dio.

Vi abbraccio, benedicensi.

Maria SS.

12 Aprile 1975 (verso Airola)

Figli dilette, sia pace a voi. Ecco, sono qui come Madre dei poveri per arricchirvi dei miei doni. Sono cose divine che io vi dono, sono piccole monete preziose, che vi servono a comprare quella perfezione che Dio solo può offrirvi e che voi potete acquistare corrispondendo al suo volere.

Vi presento il primo dono. È una giornata trascorsa in mia compagnia, pregando. Mentre il mondo non vuol riconoscere il suo Creatore, e ad ogni avvenimento dà una spiegazione scientifica o umana, voi, con la preghiera, risalite con me fino al cielo e, guardando il sole che splende, guardando la natura che si sveglia come da un sonno, sentite il dovere di ringraziare Dio. È poco ed è molto gustare la presenza di Dio nel mondo e dire grazie con riconoscente affetto.

Poi proseguite il vostro cammino, il vostro vivere in comune, e rafforzate i legami d'amore che vi

uniscono. Sembrano incontri casuali, sembrano cose superficiali o del momento, ma io li consolido, questi affetti, che nascono vicino a me in momenti di vita spirituale intensa.

Come gli angeli sono uniti fra loro in modo da formare una bella e grande unità, così dovrebbero essere unite tutte le anime che amano il Signore. Non è verità di fede la comunione dei santi? E non siete voi i miei santi in embrione, coloro che devo crescere fino a farvi maturare e raggiungere l'età perfetta, quella della perfezione del mio Gesù?

Un dono incomparabile d'amore è quello che io vi faccio, per il quale, stretti da mutuo affetto, deve nascere quella solidarietà che vi fa andare incontro agli altri con sincero desiderio di bene.

Un altro dono vi voglio fare. Quando il peso della croce è caricato sulle vostre spalle, vi diventa insopportabile; ma se, tutti uniti, facendo vostra la croce di tutti, vi aiutate, diventa meno dolorosa la croce.

Anche il mio Gesù ebbe aiuto dal Cireneo ed io ebbi il mio cireneo in Giovanni, dopo la morte del mio Gesù. Voi dovete essere cirenei gli uni degli altri. È vero che occorre una particolare sensibilità per capire il prossimo, ma io otterrò questo dono prezioso a chi lo desidera.

Solitamente è il peccato, è l'egoismo che indurisce il cuore. Voi non dovete esserne vittime. È cer-

tamente meglio soffrire con gli altri, che chiudersi in sé stessi e crearsi il proprio paradiso interiore, escludendo il prossimo. È da questa sensibilità per le sofferenze altrui che sono nate nel mondo tante opere gigantesche, che onorano Dio e gli uomini che le hanno volute in obbedienza alla sua volontà.

Io desidero che il vostro gruppo di preghiera primeggi in questo aiuto solidale di conforto a tutti, non perché dobbiate desiderare di essere circondati di premure, ma per quella sollecitudine che deve spingervi a capire le necessità del momento, di ciascuno. I giovani, per la loro vitalità ed esuberanza, saranno di aiuto agli anziani, mentre questi, coi loro consigli dati dall'esperienza, saranno di aiuto ai giovani.

Questi ed altri doni io desidero farvi, mentre v'invito ad elevare ancora il vostro inno di ringraziamento a Dio per questa nuova giornata che vi dona.

Dico a tutti con tanta gioia: buon giorno, buon giorno! E veramente buono sarà, se terrete lontano da voi tutto ciò che è dannoso alla vostra vita spirituale.

Il giorno buono può essere l'inizio di una vita buona. La vita buona è l'inizio di quel giorno beato che non conosce tramonto.

Figli, sentitemi con tutti voi e con ciascuno. Siate inseparabili da me, che vi amo e vi posso rendere felici.

Figli diletti, vi ho mandato il mio strumento perché vi dica il mio desiderio. Anzitutto, gradite il mio abbraccio e la mia promessa di benedire, di proteggere e di aiutare tutte quelle famiglie che vorranno darmi ospitalità, accogliendomi non soltanto nel cuore, ma anche nella loro casa, facendo in modo che molte persone possano pregare e ritornare alla fede. Poi vi esprimo ciò che dovete tradurre in realtà. Voglio vedervi tutti così buoni da dovervi confondere col mio Gesù.

Egli era il più bello, il più santo tra i figli degli uomini, e voi dovete assomigliargli in tutto. Egli era la Verità e la Sapienza infinita, e voi dovete impegnarvi per custodire la verità e la fede, quella genuina che parte dal Vangelo e di cui è custode la Chiesa. Dovete imprimere, poi, le divine sembianze in voi mediante la grazia.

Sapeste, figli, quanto è brutto il peccato! Vi deturpa l'anima più di quanto i Giudei abbiano deturpato il volto del Signore. Sappiate che il giorno più brutto della vostra vita è quello in cui, con un atto di ribellione alla legge di Dio, vi allontanate da Lui.

E da ultimo, desidero che in tutte le case della vostra città si reciti il rosario, poiché esso è l'arma

invincibile che vi aiuta a vincere il nemico, è il serto di fiori che presentate a me.

Io vi benedirò ogni momento della vostra giornata, se saprete mettere in pratica le mie parole. Io vengo dal cielo, e comunico coi miei figli come fanno le mamme della terra, perché voglio che tutti, seguendo me, abbiate ad arrivare a Gesù e a salvezza.

Vi affido un compito: quello di farmi conoscere ed amare. Quando arriverete al cielo, sarò io che vi presenterò al Padre come miei figli prediletti.

Benedico i sacerdoti presenti e prometto loro la salute, perché possano aiutare tutti, tutte quelle anime affidate alle loro cure.

A quei sacerdoti che s'impegnano a formare i miei cenacoli familiari, la promessa di far loro gustare la dolcezza che gustarono gli apostoli quando, dopo l'Ascensione, pregarono con me perché venisse lo Spirito Santo sopra di loro.

Benedico i bambini presenti e prometto che, da questi incontri di preghiera, verranno i sacerdoti della nuova era, tutti tesi al vero amore di Dio, e i veri galantuomini.

Figli, i tempi sono burrascosi; rifugiatevi sotto il mio manto perché siate difesi e protetti. Consacratevi a me che, come una Mamma che vi ama, vi porterò a salvezza.

Affido ai giovani il mio mandato: partite, giova-

ni, alla conquista del mondo! Se amate i grandi ideali, non vi lascerete tarpare le ali da nessuno. Il demonio sarà per voi come un cane legato alla catena, e le tentazioni cadranno nel nulla o saranno per voi fonte di meriti.

Arrivederci, figli. Sarò con voi per aiutarvi sempre.

Gesù

12 Aprile 1975 (verso San Giovanni Rotondo)

Figli diletти, figli del mio cuore, che ho riscattato col mio sangue e che ho ricolmati di doni non comuni, siate benedetti! Sono Gesù, misericordia infinita. Godo che mi abbiate esposto alla venerazione e all'adorazione anche su questa vettura, ma godo soprattutto di essere il vostro Re d'amore.

Io, mentre vi porgo il mio saluto serale e vi auguro di riposare sul mio cuore durante la notte, vi voglio ricordare brevemente il fatto evangelico.

Gli apostoli erano saliti sulla barca per pescare e si erano allontanati alquanto dalla riva. Io apparii e, camminando sulle acque, mi avvicinai a loro. Essi ebbero paura, ma, quando li rassicurai dicendo: "Sono io!", mi riconobbero. Io entrai allora nella barca e, brevemente, raggiunsero la riva.

Figli, il mondo è pieno di gente che mi scambia, come gli apostoli, per un fantasma e non mi voglio-

no accogliere perché non mi conoscono. Si ha paura di me e si preferisce tenermi lontano e non sentir parlare delle mie opere, della mia volontà e dei miei Comandamenti.

Si ha paura di me nelle famiglie, e mi si considera come un intruso che chiede continuamente sacrifici. Mi sfuggono i giovani, perché pensano di poter godere la vita e dimenticano che le vere gioie non risiedono nell'appagamento dei sensi e nel soddisfare le loro esigenze. Mi sfuggono i vecchi, specie se malati, perché prendono il mio annuncio, non come di salvezza, ma di morte. Temono me, come temono e cercano di sfuggire la morte.

Mi sfuggono persino i consacrati e i religiosi, che non amano parlare di me che nelle prediche, le quali sono il più delle volte vuote di spiritualità vera, perché non sono il risultato di una vita vissuta, ma un mettere in mostra la propria eloquenza.

Mi sfuggono, mi temono e mi ripudiano gli operai, perché pensano che la giustizia da me predicata è in contrapposto con quella che desiderano essi. Ma non ho voluto e non propugno la carità, che deve tenere in considerazione i bisogni dei poveri, a cui chi possiede deve dare il superfluo?

Così vi sono incomprensioni e violenze: delitto chiama delitto, sangue chiama sangue!

Oh, se i cristiani per primi, e tutti i miei figli del-

la terra, volessero accogliermi nella barca del loro cuore e vedere come io so dirigere le menti e calmare le tempeste dei cuori!

Se togliete Dio alla società, avrete una caterva di disordini, avrete lotte senza fine. Se togliete Dio dalle famiglie, avrete tradimenti e litigi, pianti e odi a non finire. Se togliete Dio dai cuori, avrete degli infelici e dei disperati.

Beati voi che venite alla mia scuola e potete capire i veri valori! L'anima, figli miei, è un valore, al cui confronto non vale nulla tutto il mondo. La fede, figli, è un valore, è come un'ancora di salvezza che tutto trasforma, tutto risolve e tutto esaurisce nel suo credo infinito. La vita vale per ciò che vale l'anima, per ciò che vale la fede.

Figli, vi benedico tutti, e vi dono l'immensità del mio amore perché ne facciate parte ai fratelli.

Benedico in particolare il vostro bravo autista. Che possa essere veramente il conducente dei veri cristiani e che la sua vettura sia custodita e vigilata da molti angeli.

Padre Pio

13 Aprile 1975 (a San Giovanni Rotondo)

Figli cari, sono in comunicazione con voi per volontà di Dio. Vi chiamo ancora figli perché la mia

assistenza alle vostre anime continua anche nel cielo. In realtà, l'unico Padre è Dio, che ha ogni diritto sugli uomini e che non abbandona mai le sue creature.

Sono qui, perciò, come padre e come fratello, per supplicarvi di non dar retta al demonio che scorrazza dovunque seminando discordia e liti. Da parte mia, veglio e prego per coloro che, appartenendo a gruppi di preghiera, devono continuare quell'opera, che mi è tanto gradita, di risvegliare la fede.

Ma che varrebbe la preghiera, se non fosse alimentata da quello spirito di fratellanza che deve unire i cuori? Siate uniti nella mente, dunque, per la fede, e la preghiera la vivifichi, ma non lasciate mancare l'amore.

Sapeste quante preghiere vanno perdute perché non portano quel marchio che le avvalora! Ve lo ha detto san Paolo. O forse che volete essere voi pure dei cembali che non suonano, oppure stonati? Ricordate che, se la preghiera è un mezzo per attirare Dio in mezzo a voi, la carità è Dio stesso. Vogliatevi bene, compatitevi e perdonatevi a vicenda, e raccomandatevi sempre a san Michele, come lo pregavo io, perché, mantenendovi umili, vi aiuti a superare le difficoltà e a combattere il maligno. Pace e bene, figli. Resto e vi accompagno. Vi benedico.

Maria SS. 13 Aprile 1975 (alla partenza da San Giovanni Rotondo)

Figli cari, come potrei lasciarvi partire senza darvi il mio saluto e senza chiedervi una promessa?

Sono la Madre della divina grazia e la Mediatrice di ogni grazia. Come tale, vi chiedo un duplice proposito.

Sappiate conservare la grazia di Dio nei vostri cuori. Odiare il peccato e, se vi capita di cadere per debolezza in qualche colpa grave, non tardate a ricorrere, per aiuto, a me. Vi porterò al confessionale e vi concederò di lavare i vostri peccati nel sangue del mio Gesù.

Figli, la morte è sempre in agguato e non sapete quando arriverà. Sapete, però, con certezza che morirete, e che da quel momento dipende l'eternità. Oh, non vogliate mettere a repentaglio la vostra salvezza eterna! Vi prego, non fate soffrire il mio Figlio, non addolorate il mio cuore materno. Io sono disposta ad aiutarvi sempre, non amareggiatemi.

Sono la Tesoriera delle grazie, ed io desidero concedervi tante, tante grazie. Non abbiate di mira che una cosa: la salvezza dell'anima e delle anime, e per il resto fidatevi di me. Io vedo le vostre necessità e voglio venirvi incontro, ma ricordate le parole di Gesù: "Cercate in primo luogo il regno di Dio!". Oh, il regno di Dio, figli, l'avete anche dentro di voi!

Cercatelo, questo regno, crescendo in virtù. L'anima è la vigna del Signore, le virtù sono i fiori profumati che l'abbelliscono. Cercate il regno di Dio lavorando per la Chiesa. Essa è la Sposa di Cristo, ma vedete quanto è sofferente. Il suo velo da sposa si è trasformato in un abito a lutto. È in grama glie, la Chiesa, per tanti figli che tradiscono e, seminando l'errore invece che portare la verità, le anime si perdono. Lavorate per la Chiesa. Anche voi siete la Chiesa!

Lavorando per la diffusione del regno, lavorate ancora per voi. Per la salute, per il lavoro, per la casa, per tutto ciò che riguarda il vostro corpo, abbiate fiducia, tanta fiducia, poiché io sono la Madre della divina Provvidenza e a tutti questi bisogni provvedo. Dovete solo aver fede. Chiedetemi, figli, di assumermi la responsabilità della vostra vita, anima e corpo.

Potreste dubitare di me? Non vi ho liberati tante volte da mali e da pericoli, a cui voi con terrore rivolgevate il vostro pensiero? State sicuri e sappiate che, per chi ha fede, la vita è veramente un dono, un dono d'amore di cui dovete essere grati a Dio.

Vi benedico, figli, ad uno ad uno. Non importa di dove siete: siete miei, mia conquista ora, e sarete mia gloria e mia gioia in cielo.

Arrivederci, figli. Ogni volta che venite qui partite con un carico nuovo.

Figli miei, siate contenti che, vicina a voi, v'inviti ad elevare ancora una volta un inno di ringraziamento a Dio per ciò che vi dona.

Osservate l'immensa distesa dei cieli, i monti che si stagliano all'orizzonte come immense mura glie coperte di neve, e guardate tutto il rifiorire degli orti, dei giardini e delle vigne, come se per incanto, cessato l'inverno, una mano misteriosa abbia lasciato cadere manciate di petali, di gemme e di profumi.

Non è solo uno spettacolo meraviglioso che deve attirare la vostra riconoscenza, ma è un dono anche per la vostra vita fisica, che può godere di un'aria purificata e respirare a pieni polmoni il suo ossigeno, mentre da questa vista entra in voi serenità e pace.

Siano perciò grazie a Dio, grazie infinite, poiché nessun dono è piccolo, nemmeno quei fiori che nessuno semina e nessuno innaffia o cura, tranne la mano invisibile di Dio, per la vostra gioia.

Ma vorrei che la vostra riconoscenza raggiungesse anche tutte quelle anime che sono già passate all'altra vita, e che hanno lavorato nella costruzione di quelle opere umane che contribuiscono alla vostra felicità, sia dando modo di poter percorrere in breve tempo lunghe distanze, come per non incon-

trare quei disagi che un tempo erano vere penitenze. Molti hanno sudato e lavorato, e qualche volta hanno anche perso la vita in lavori duri e difficili.

Ed anche ora, mentre la terra lavorata e coltivata vi presenta come dei quadri meravigliosi, vi fa prevedere ciò che farà, domani, lieta la vostra tavola.

Un grazie per tutti, un grazie fatto d'amore, poiché, anche se a vostra volta avete lavorato e vi siete resi utili al vostro prossimo, la gratitudine vi è stata e vi è gradita.

Anche nella vita spirituale è bello che abbiate sentimenti di gratitudine per chi vi è di aiuto e vi aiuta a crescere. Le altezze della santità sono come i monti, non è possibile salire da soli, a vicenda vi dovette aiutare. Vi sono poi persone che fanno come da capocordata o da guida, e il loro impegno non è indifferente poiché, oltre alla responsabilità che hanno davanti agli uomini, sono chiamati a rispondere a Dio della loro mansione.

Ricordate le parole di Gesù: "A chi molto sarà affidato, molto sarà richiesto!". La vostra gratitudine verso queste persone si traduca in quella docilità che faciliti la loro missione e in quella collaborazione che può favorire il buon esito delle opere.

Il Signore è infinitamente felice e amabile, ma chiede ai suoi figli riconoscenza e gratitudine; vuole che sul suo esempio abbiate a riconoscere che

ciascuno ha bisogno degli altri e ciascuno riceve dagli altri. Tutto deve creare armonia e solidarietà, amore e gentilezza.

Figli, vi prego, sappiate apprezzare i doni di Dio e riceverli con timore e con riconoscenza. Togliete da voi stessi quella leggerezza per cui non date valore a nessuna cosa che ricevete e vi sembra che tutto vi sia dovuto, perchè sarebbe doloroso che ciò che vi viene dato con tanta abbondanza, vi venga tolto e sia dato ad altri che meglio ne approfittino e lo facciano fruttare.

Vi benedico e vi ringrazio se mi vorrete ascoltare.

Gesù

14 Aprile 1975 (al rientro a Milano)

Figli dilette, sono con voi. Lo so che mi amate e conosco i vostri desideri di perfezione, perciò ne godo e, mentre mi professo vostro grande amico, desidero che voi pure mi diate prova di amicizia vera. Sono il vostro Gesù, vostro Salvatore, e non desidero altro che di realizzare in voi quei progetti che dall'eternità esistono nella mente di Dio. Vi meravigliate? Eppure, da sempre il Padre ha visto ciò che voi siete chiamati a fare nel mondo.

Vi sembra qualche volta, specie nei momenti di scoraggiamento, di essere dei falliti o di non avere

più nulla da fare oppure di aver sbagliato strada. Ebbene, il Signore da tutta l'eternità sa che, nonostante i molti errori, Egli saprà tirare i fili e saprà ricavare per voi stessi e per il genere umano il massimo bene. La vostra chiamata, che è da sempre, si è concretizzata in quella chiamata al cristianesimo, che è come un privilegio che io vi ho concesso perché voi poteste identificarvi con me. Fu per mezzo di questa chiamata che io ho potuto e posso stringere veri legami di amicizia coi miei figli.

Ora, eccovi al tramonto di questa giornata, che vi fa rientrare nelle vostre case, e io desidero che non venga meno la mia amicizia con voi, che, anzi, deve consolidarsi sempre più ed essere più forte della morte. Siete figli di Dio, siete cristiani, siete miei amici: dovete amarmi e testimoniarmi sempre. Che fanno le persone che si amano veramente? Cercano di capirsi e di assecondarsi! Se qualcuno che voi amate, vi domanda un favore, come potete rifiutarglielo? Se amate il vostro Dio, il vostro Gesù, dovete capirlo e assecondarlo.

Non sono fantasie le mie. Io so che cosa vi occorre, ma so anche che non potrei accettarvi come amici, se non voleste assomigliarmi. Vi ho dato degli insegnamenti pratici. Vi ho detto: Amate tutti come me, e ve ne ho dato la prova perdonando anche a coloro che mi crocifissero. Vi ho detto: Siate

miti, ed io mi sono lasciato condurre come pecora al macello. Ho beneficato tutti, ed ho visto i miei beneficati, come belve feroci, urlare il “crucifige”.

Oh, figli, se ancora nel mondo si fa così, voi dovete essere testimonianze vive di Cristo salvatore! Lo so che è difficile, ma non affrontano difficoltà tutti coloro che si amano? Io non forzo le volontà, chiedo e busso alla porta dei cuori, aspettando quasi con timidezza la risposta. Io desidero i vostri “sì”! Il sì equivale al fiat. Dio disse il suo fiat e il mondo fu creato. La Vergine disse: “Sì”, e la redenzione ebbe inizio. Io dissi: “Sì, Padre”, e l’immolazione si compì.

Ora tocca a voi. Vi chiedo di amarmi così, aderendo alla mia volontà. Non abbiate timore di non saperla scoprire o capire; la volontà di Dio si manifesta ad ogni istante e spesse volte è in contrasto con la vostra. Appunto per questo vi costa, ed io vi chiedo di compierla.

Quando il vostro amor proprio vorrebbe trionfare e vorreste prendere il sopravvento sugli altri, ecco il momento buono per dimostrarmi la vostra amicizia. “Sì, Gesù”, ditemi, ed io vi darò forza.

Quando vorreste essere compresi, ed escogitate argomenti nuovi e mezzi nuovi per smuovere le anime, ditemi un “sì” che mi permetta di agire. Affrontate la croce con serenità, e fatemi capire che,

anche nelle conversioni che chiedete, volete lasciarmi il merito e la gloria, poiché sapete che sono io che converto, anche se vi chiedo una collaborazione d'amore.

Così vorrei continuare ed entrare nella vostra vita, come il nocchiero nella sua imbarcazione, come il pilota nell'aereo che comanda. Anche nel mare burrascoso della vita è necessaria una guida sicura che vi indichi momento per momento la stella polare.

Figli, voglio che voi sappiate comunicare con me e che mi rendiate responsabile. Certo, non potete incrociare le mani. Davanti ad un amico che vi manifesta tutto il suo affetto, non potete essere né ribelli, né ingrati, né indifferenti, e tanto meno gelidi.

Siate i miei amici in vita, perché per tutta l'eternità possiate godere del mio amore.

**PELLEGRINAGGIO
DAL 24 AL 25 OTTOBRE 1975
A CATANIA E SIRACUSA**

Maria SS.

24 Ottobre 1975 (in volo verso Catania)

Figlie mie, quanta gioia mi procura questo vostro pellegrinaggio nella terra in cui io dimostrai, piangendo, il mio desiderio che le anime si convertissero!

Voi andate per unire il nord al sud, il sud al nord, dove io impartisco le mie lezioni e chiamo tutti perché, conoscendo sempre meglio Gesù e la Mamma, possano, sempre con più amore, servirli. Vi benedico.

Non temete, non vi succederà nulla e farete un gran bene. Stringerete soprattutto legami d'affetto con coloro che formano quei cenacoli che sono le mie oasi, i luoghi dei miei incontri con le anime.

È bella l'unione spirituale con tutti, perché ognuno dà ciò che possiede di meglio e avviene come un completamento vicendevole e un aiuto reciproco. La Madre vostra è con voi e vi accompagnerà dovunque.

Siete venute per consolarmi, e consolazione io vi dono perché non mi lascio vincere in generosità. Chiedete grazie per tutti, per i miei dolori, per le mie lacrime e per l'amore che porto alle anime. Vi esaudirò in tutto ciò che è per il maggior bene.

Rimanete in questo spirito d'attesa e, mentre state volando tanto in alto e pare che le nuvole debbano impedirvi di vedere, e ciò che appare ai vostri occhi è in dimensioni tanto ridotte da non distinguere nessuna cosa, pensate che succede sempre così nella vita umana.

La tristezza e la noia, le nubi della vita, possono attutire in voi la fede e vi possono far svisare le cose, ma sappiate che il vostro pilota tiene sempre fis-

sa la meta che voi dovete raggiungere e vi guida con mano sicura, e la vostra hostess attende alle vostre necessità con mano e cuore materno.

Sapete di chi intendo parlare: del grande Pilota che guida il mondo, Gesù salvatore; io, la vostra Hostess, non faccio che prodigarmi per voi.

Coraggio, fiducia e fede sono le tre virtù che vi faranno eroi nella vita cristiana. Vi benedico.

Maria SS.

24 Ottobre 1975 (in un cenacolo)

Figli diletti, sia pace a voi. Ecco, mi avete tanto attesa sotto le spoglie del mio strumento, ed io sono venuta. Lo so che mi amate e avete saputo attendere. Io non deludo mai i miei figli, coloro che sanno aspettare. Sappiate sempre aspettare e la vostra pazienza sia un'espressione d'amore.

Anche il Signore sa aspettare. Lui, che potrebbe operare in un istante e fare opere meravigliose in cui far vedere la sua potenza e la sua gloria, attende, lascia agire gli uomini e rispetta la loro libertà, perché da essi vuole essere servito e amato liberamente.

Fate sempre, anche voi, così. Sappiate pazientare quando chiedete grazie per voi, e rassegnatevi a vedere i vostri progressi spirituali tanto lenti. Sappiate pazientare quando chiedete che i vostri figli, i

vostrì familiari, capiscano i doni di Dio e vi corrispondano. Darete, con la pazienza, un segno di umiltà che vi farà camminare nella santità, più che se riceveste grazie su grazie.

Io vi benedico, figli miei, con tenerezza materna. Benedico questa casa, dove spargerò grazie particolari. Benedico coloro che la abitano e che mi danno ospitalità. Vi prometto, figli, che chi mette a disposizione la propria abitazione per dar modo alle anime di pregare, non sarà escluso da quella casa paterna, in cui l'incontro con la vostra Mamma sarà veramente delizioso.

Ad uno ad uno vi stringo al mio cuore e vi aspetto ancora accanto a me. A chi presiede gruppi, qui e lontano da qui, vada la mia benedizione che sia d'incoraggiamento a continuare e d'aiuto a superare le difficoltà.

Sono la Madre vostra, immacolata e addolorata, e voi siete le mie mamme, i miei figli, sì, e soprattutto le mie anime.

Arrivederci, figli.

Maria SS.

24 Ottobre 1975 (in una casa di riposo)

Figli dilette, tanto cari al mio cuore, sia grazia e amore nei vostri cuori!

Le lacrime che caddero un giorno dai miei occhi, non sono che l'espressione di un immenso dolore, quel dolore che accettai ed offersi, per cui divenni Corredentrice del genere umano. Sono però anche il segno di un desiderio infinito che io ho a vostro riguardo. È un desiderio che coincide con quello che Gesù espresse alla vigilia della sua morte: "Siate uno, come io sono una cosa sola col Padre mio".

Quanto m'addolorano le famiglie sfasciate dalla discordia, la società che non semina che violenza, e quella mancanza di fiducia nel Capo della Chiesa, che dovrebbe essere ancora per tutti il buon pastore che accoglie e raduna le pecorelle attorno all'unica fede, unica dottrina di Gesù, sommo Sacerdote!

Ma quanto m'addolorano quei figli che, pur facendo del bene, non sanno mantenere quell'armonia che occorre per costruire e che serve come attrattiva per portare al bene le anime!

Siate uniti, io vi chiedo, per le mie lacrime. Fate unità. I vostri cenacoli attireranno le benedizioni di Dio e produrranno frutti copiosi, se lavorerete in umiltà e in collaborazione, escludendo ciò che può diventare la semente del demonio, cioè l'orgoglio.

I cenacoli sono destinati a far rifiorire la fede nelle famiglie, a purificare la società, e a dare alla Chiesa il suo antico splendore. Ma quest'opera di risana-

mento dev'essere soprattutto individuale e deve aiutarvi a migliorare e a perfezionare voi stessi.

Ogni cenacolo è un'oasi di perfezionamento, e chi lo frequenta, deve chiedersi ogni volta quali sono i progressi fatti. Direi che ogni raduno dovrebbe segnare come il salire di un gradino della meravigliosa scala della perfezione.

È vero che il Signore sparge e diffonde lo straordinario un po' dovunque, ma lo straordinario non deve essere fine a sé stesso. Non dovete avere la mania del soprannaturale e, tanto meno, la superbia di averlo avuto in dono. I doni non vi santificano, sono solamente una responsabilità e un mezzo per comunicare ai fratelli la bontà di Dio.

Io da voi desidero la santità. Quando perciò aprite un nuovo cenacolo, potete dire: s'apre una fucina, dove si creano i santi. Non da soli potete crescere in santità; saranno la preghiera e la parola di Dio a mettere delle basi solide in mezzo a voi. Siate uniti, amatevi e fatevi santi. Diventerete quelle pietre vive che vivificano la Chiesa. L'epoca moderna è ricca di risorse nuove per diffondere il male. Voi sapete scoprire l'arte di far amare il mio Gesù perché le anime si salvino.

Figli, vi benedico tutti ad uno ad uno. Benedico i miei ministri e, in modo particolare, ad essi affido queste nuove fioriture di anime, che la Chiesa deve

appoggiare e benedire. Chi ha la forza, si faccia fondatore di cenacoli. Chi non l'ha, si faccia aiutare, ma attualmente non c'è altro modo più facile e più bello per risanare le famiglie.

Io vedo profilarsi all'orizzonte, non già i minacciosi castighi di Dio, ma il rinnovamento per gradi di quella Chiesa universale che comprende tutta la famiglia umana. I sacerdoti, le religiose, siano in prima linea, e i bambini siano gli angeli che, con le loro preghiere, proteggano la terra tutta.

Vi sono Madre e vi amo, figli. Raccolgo nel mio cuore tutte le vostre sofferenze e, unendole alle mie, ne faccio tesoro d'espiazione per voi e per tutti.

Arrivederci, figli.

Maria SS.

25 Ottobre 1975 (a Siracusa, in un cenacolo)

Figli dilette, sia gioia ai vostri cuori, poiché le mie lacrime non sono state sparse inutilmente per voi! Ecco, io vedo i vostri buoni propositi, i vostri desideri di bontà.

Devo dirvi addio, ma preferisco dirvi arrivederci, perché la mia presenza, anche se invisibile, sarà reale in questa casa e in tutti i cenacoli quando voi vi riunirete.

Non ha detto il mio Gesù: "Quando voi sarete

riuniti a pregare, io sarò in mezzo a voi”? E volete che lasci solo il mio Gesù? Non sono io la Corredentrica del genere umano? Come posso dimenticare la mia missione salvifica?

Io dunque veglio su di voi e, quando verrete qui per darmi un segno del vostro amore, io vi darò un segno del mio, facendovi capire e gustare, oltre alla preghiera, quelle parole ispirate che leggerete come meditazione.

Vi posso dare salute, prosperità, benessere e tutte quelle grazie materiali che desiderate, ma preferisco darvi la forza di portare, ciascuno, la propria croce con serenità, cosicché non abbiate a sentirne il peso.

Questo concederò ogni volta che vi riunirete. Ma non voglio deludervi mai, ed essendo la santità lo scopo principale della vostra vita, vi prometto che, quando vi riunirete in preghiera, io cancellerò, a coloro che, confessati e comunicati, pregheranno con amore, la pena dei loro peccati. Così, solo così, aumenterete la grazia, cioè crescerete in santità.

E da ultimo, vi raccomando: mantenete nelle vostre relazioni umiltà e carità. Sono due virtù inseparabili, di cui una non può fare a meno dell'altra. Infatti, sono gli umili che temono di disgustare il prossimo e soprattutto Dio; e sono coloro che amano sinceramente, che temono d'offendere Dio e il prossimo, l'amore verso il quale è da loro conside-

rato come la continuazione di quell'amore di Dio che vanno praticando. Siete legati da questo duplice legame e il vostro esempio sarà edificante per tutti. Porterete nella vostra casa, nelle vostre relazioni sociali, il buon profumo di Cristo.

Arrivederci dunque, figli. Vi benedico, mettendovi una mano sul capo in segno di protezione. Non vi lascerò mai e, se il mio arrivederci sembra a voi una cosa irrealizzabile, sappiate che in cielo ci ritroveremo, e sarà grande gioia e grande festa per tutti.

Benedico i fidanzati presenti. Figli, promettetemi di mantenere la purezza ed io vi prometto di benedire la vostra famiglia futura, perché sia veramente felice.

Benedico i vostri malati. Mandatemi spesso accanto a loro anche di notte, perché la mia presenza porti salvezza e richiami coloro che la rifiutano.

Benedico tutta la Chiesa e, in modo particolare, coloro che fanno parte di una schiera di privilegiati, quelli che, come prediletti, sono chiamati a collaborare più da vicino alla salvezza e ad esercitare l'apostolato. Purtroppo il demonio sta facendo uno scempio dei sacerdoti, ma volete che io rimanga inerme? Il Movimento Sacerdotale Mariano è un esercito che prepara il mio trionfo.

Pregate, pregate, pregate, e traducete la vostra preghiera in azione! Siate coerenti per edificare con

l'esempio, e siate missionari di bene, perché la vostra vita sia valorizzata a beneficio dell'umanità.

Vi bacio ad uno ad uno.

Maria SS.

25 ottobre 1975 (a Catania, in una parrocchia)

Figli, a me tanto cari, sono in mezzo a voi.

Sono la Madre di ogni consolazione e conforto, e gioia voglio dare ai vostri cuori. Perché, vi domanderete voi, perché mai la Madonna parla ai suoi figli con tanta facilità, con tanta frequenza?

Io siedo Regina in paradiso, figli miei, ma il Signore Dio mi ha dato un compito quanto mai importante e difficile. Io devo correre continuamente accanto agli uomini, perché il sangue che Gesù ha sparso fino all'ultima goccia sulla croce, non venga sciupato. Vado dovunque, e porto nuovi mezzi, e invento sempre nuove arti per attirare a me le anime. Quando esse sono nel mio cuore, la salvezza è sicura, poiché io non cedo, ed esse non saranno mai preda del demonio.

Io devo però ottenere che la loro volontà aderisca liberamente alla volontà di Dio. Quando perciò le anime si consacrano a me, io cerco d'istruirle e di far loro capire ciò che è necessario per salvarsi. Devono conoscere sempre meglio il Signore, per poterlo amare e servire.

Le virtù di Dio sono infinite, ma non sono nascoste. Basta avere gli occhi aperti per scorgere nel mondo l'infinita sapienza, l'immensità e la provvidenza di Dio; ed anche la sua misericordia e il suo amore non vi sono nascosti.

Ma vi sono alcuni che, davanti al male che si propaga a vista d'occhio nel mondo, dicono: Non crediamo che Dio sia buono, perché Dio non castiga coloro che fanno il male! Ma non vi pare che, essendo tutti peccatori, il Signore dovrebbe castigare tutti gli uomini, anche quelli che si credono perfetti? Vi sembra giusto che si debba accusare Dio, poi, di quelle cattiverie che succedono nel mondo, quando Egli ha stabilito delle leggi da osservare, ha dato i mezzi per osservarle, e ha minacciato castighi per coloro che fanno il male?

Dio è giusto e vuole che gli uomini siano felici. Certamente, essi hanno dei nemici potenti, che lavorano instancabilmente per distruggere la loro felicità. Hanno però Dio dalla loro parte, e i demoni tutti sono come cani legati alla catena che nulla possono fare per danneggiare le anime.

Che cosa dovranno perciò fare questi suoi figli in un mondo pieno di cattiverie, di tentazioni e di pericoli? Dovranno abbandonarsi tra le braccia di Dio e, anche se dovranno accettare la croce, la porteranno per amore, così da sentire, col suo aiuto, forza e coraggio.

Così, accanto a me, conoscete sempre meglio il mio Gesù, medico delle anime, e i suoi amori diventano pure i vostri. Egli amava il Padre, che formava una cosa sola con Lui. Egli amava me, che gli ho dato la vita del corpo, e l'ho fatto nascere al mondo così da divenire vostro fratello. Amava i poveri, i malati, i bambini, gli apostoli, che formavano il primo nucleo della Chiesa nascente.

Se conoscete bene Dio, conoscete Gesù, e i suoi amori diventano i vostri. Allora divenite Chiesa vivente, e sapete dare a tutti quel dono d'amore che la fa trionfare su tutti i nemici.

Ecco che si realizza per voi quel servizio di Dio, che non è altro che rendersi servi e ultimi fra tutti, per portare tutti a Dio!

Figli, io so che molte di queste cose voi le fate già e, sotto la guida del vostro Pastore, realizzate molte cose a me gradite. Continuate a diffondere il bene e fate sempre unità. L'unione fa la forza. Se volete sapere se un'opera è gradita a Dio, guardate se porta pace, se unisce i cuori nella fede e nella carità!

Gesù ha detto: "Ogni regno diviso in sé stesso è destinato a perire". Sappiate distinguere perciò l'azione di Dio da quella del maligno. Anche se le apparenze certe volte sono buone, se avvengono delle fratture in famiglia, a causa di un determinato comportamento, dovete molto temere.

Custodite perciò intatta la vostra fede e non lasciatevi attrarre da false luci. Siate ubbidienti alla Chiesa e alle autorità che vi dirigono, perché chi ubbidisce non sbaglia mai.

E, per ultimo, amate la vostra Mamma celeste con tenerezza di figli. Vi assicuro che nessuno, che mi abbia amato con sincerità e con affetto vero, si è mai perduto.

Ed ora vi benedico tutti.

Benedico le vostre parrocchie e quelle case in cui vi radunate a pregare.

Benedico i bambini e i giovani presenti, compresi quelli che sono stati radunati sul piazzale. Alcuni sono lontani da me, ma la vostra preghiera arriva a loro come una pioggia misteriosa e benefica. Benedico le vostre famiglie, a cui porterete la mia benedizione, dicendo: Ricordatevi che la Mamma del cielo vi ama.

Arrivederci, figli! Io vengo a pregare con voi nelle vostre case, nei vostri cenacoli, State uniti, amatevi sempre.

Maria SS.

25 Ottobre 1975 (al ritorno dal pellegrinaggio)

Figlie mie dilette, avete visto? Tutto è andato secondo le previsioni, anzi, secondo la volontà del di-

vino Pilota. Lasciatevi sempre guidare da Lui nella vita, e non temete nulla. La sapienza divina dirige il mondo. Volete che non sappia guidare la navicella dell'anima vostra?

Fidatevi di Dio e mettetevi, momento per momento, nella sua divina volontà. Fidatevi della sua bontà e misericordia, non negandogli il piacere di donarvi la ricchezza infinita del suo amore. Non date adito al dubbio e alla depressione morale, che vi può far perdere l'amore alla preghiera e il fervore nel fare il bene.

Vi assicuro che la grazia di Dio dimora nelle anime vostre, e che il vostro pellegrinaggio è stato di grande conforto al mio cuore. Consolazione mi avete dato, amore vi do, e sarò sempre accanto a voi in tutte le vostre necessità.

Vi benedico e vi abbraccio teneramente.

PELLEGRINAGGIO
DAL 24 AL 26 MAGGIO 1976
A RAVENNA - SAN GIOVANNI ROTONDO -
LANCIANO

Gesù

24 Maggio 1976, ore 0,20 (verso Ravenna)

Figli miei, sono con voi e faccio mie le vostre intenzioni. La riparazione dei peccati e la consolazio-

ne che volete dare alla Madre mia e Madre vostra, mi sono tanto gradite, per cui non posso che compiacermi ed unirmi a voi.

I dolori di Maria sono quelli della Chiesa. Voi vedete la Madre della Chiesa in una luce divina. La sapete custode della verità e, nella sua caratteristica di Madre, la sapete feconda genitrice di anime alla vita della grazia.

Ma forse troppo spesso si dimentica che la maternità comporta una sofferenza continua. Ogni mamma soffre nel dare alla luce il suo bambino e accompagna con le sue preoccupazioni il crescere del figlio, la sua educazione, la sua vita. La madre partecipa della vita del figlio fino a far proprie le sue sofferenze. Se un figlio viene a mancare, la madre sente come venir meno la vita in sé stessa.

Ebbene, figli, questa Madre meravigliosa, che è Maria, come ogni giorno soffre e gode nel dare alla luce nuovi cristiani, così soffre indicibilmente nel vedere anime, tanto care a Dio, rinunciare volontariamente alla vita della grazia e preferire la schiavitù e il dominio di satana alla propria vocazione e al privilegio di figli di Dio e di Maria. Così, vede i suoi prediletti lasciarsi trascinare nel fango e preferire le gioie fallaci del mondo a quelle eterne.

Chi potrà farvi comprendere il dolore di questa santa Madre, quando vede allontanarsi, e verso una

morte eterna, quei figli redenti da me con tanta sofferenza?

È dunque encomiabile e doveroso il conforto che voi volete dare a Lei, e vi sarà ripagato con grazie e benedizioni. Desidero invitarvi anche ad offrire al Padre il dolore della Madre mia, perché nessuna creatura di questo mondo ha la capacità di placare Dio più di Lei che, essendo innocente e senza macchia alcuna di peccato, è in grado di rendere una riparazione perfetta dei peccati degli uomini.

Quanto dolore e quanto amore è racchiuso in quel cuore! Esso è così sensibile e delicato, che nessun cuore umano lo può uguagliare.

La perfezione di una persona si può misurare dalla sua vicinanza con Dio; ma chi poté vivere più intimamente unita con Dio di Lei, che mi ospitò nel suo seno per fornirmi un corpo umano?

Il mio cuore umano fu dunque somigliante al suo, e il cuore della Madre mia prese l'impronta del cuore di Dio. Se Dio è amore per essenza, la Madre mia doveva essere come un vaso di elezione per accogliere in sé e donare a me, come uomo, e a tutti i suoi figli un amore divino senza misura.

Da questa intensità d'amore, procede l'intensità di dolore che deriva dall'ingratitude umana e dalla cattiveria. Ma in Maria vi è anche tutto il dolore che abbraccia tutte le creature della terra, figli.

Maria è Madre secondo lo Spirito, ma non può rimanere indifferente alle sofferenze umane. Ogni lacrima, ogni sospiro, ogni malanno, ogni croce, trova nel suo cuore sensibilissimo una ripercussione; come ogni piccola gentilezza o dono le fanno piacere, così ogni pena vostra trova risonanza in Lei che vi ama come una vera mamma. Vi ama, anima e corpo. Ella sa che il dolore non può mancare nel mondo perché è un mezzo per completare la passione mia.

Il dolore è come un inserirsi nella vita, poiché solo con la croce vi è salvezza, ma, come sofferarsi io di vedere Lei soffrire, e anche per causa mia, così Ella, pur sapendo che la sofferenza vi è utile e che vi salva, soffre di vedervi soffrire.

Così, figli dilette, v'invito a mettervi con fiducia e con amore nel suo cuore, per ricevere da Lei incoraggiamenti ed aiuti per amare la sofferenza, e la forza e la carità per prodigarvi per gli altri.

Ogni volta che voi, rinnegando la vostra volontà e per far contento il vostro prossimo, rinunciate a qualche cosa, le fate tanto piacere, specie se quella rinuncia serve a mantenere la pace.

Io ora vi benedico e vi accompagno. La Madre mia veglia su di voi ed io veglio sulle vostre famiglie! Rimanete nel mio amore e in quello di Maria. Riporterete da questo pellegrinaggio molte grazie,

proporzionate ai sacrifici che avrete saputo accettare ed offrire. Ed ora vi auguro una buona notte.

Maria SS.

24 Maggio 1976, ore 5,30 (a Ravenna)

Figli miei, grazie per questa visita di amore e di consolazione!

Veramente il mio cuore ha sanguinato, ed è stato un segno ed un richiamo. La scienza vuole fare indagini, ma la fede deve farvi luce e deve dirvi, ancora una volta, che voi siete circondati e immersi nel soprannaturale, e che Dio, servendosi di tutto, vuol manifestare la sua presenza nel mondo.

Perché, dunque, ha sanguinato questo cuore? Anzitutto vi voglio esprimere a parole quali sono i grandi miei dolori. Il mio Gesù ve ne ha parlato. Io non farò che chiarire.

La Chiesa, di cui sono Madre, è ferita dalle eresie che vanno sempre più diffondendosi. È come se la bianca tunica, o il vestito da sposa che la ricopre, che è la verità, venisse fatto a pezzi. L'errore entra dovunque distruggendo il dogma e creando confusione, dubbio, incertezza e rovina.

Il più grande dolore è questo: che coloro che dovrebbero insegnare la verità, diffondono l'errore e danno scandalo al popolo di Dio.

Come dovrebbe non soffrire il mio cuore, così amante della parola di Dio che custodii come in un sacro forziere? Dio è verità e, nella sua Chiesa, satana, padre della menzogna, ha il suo trionfo. Si distrugge la verità fin dalla radice, dando ai bambini, non già l'acqua preziosa e salutare che disseterà l'anima loro per tutto il corso della vita, ma un veleno sottile che distruggerà la verità e la moralità fin dal loro nascere.

Ma un altro dolore acerbissimo fa sanguinare il mio cuore, ed è la lotta fratricida che si va delineando sempre più aspra e piena d'odio.

Figli, pregate, pregate! L'aria si fa turbinosa e mefitica. Si temono le infezioni di colera e di tifo nei luoghi terremotati, ma le infezioni prodotte dall'odio di classe, dall'avidità dei beni terreni e dal desiderio di distruzione e di violenza, è ben più terribile.

Figli, pregate e portate dovunque amore. Soffocate la violenza con la carità, e dirigete decisamente la vostra vita nella via della santità, se volete poter mettere una diga al male che si propaga sempre più.

La gioventù, che va alla deriva e che è presa da idee materialiste e disfattiste, io affido a voi, mamme! Voi non avrete più, in tal modo, soltanto il vostro numero limitato di figli, ma tutta la gioventù d'Italia e del mondo. Aiutatemi a salvarla! È terribile, figli, vedere tanta rovina! Aiutatemi! Pur mante-

nendo la vostra serenità, poiché l'inquietudine non porta benefici, sappiate consigliare, convincere, parlare ed agire perché si salvino le anime. Quanto dolore, quanto amore! Non dovrei essere mamma per non dirvi queste cose, ma troppo amo voi, troppo amo le anime.

Figli, la santa Messa, che tra poco concelebrerete, sia un mezzo per ottenere aiuto a tutti gli uomini e possa riparare le colpe di tutti. Io con voi assisterò ed offrirò, col sangue di Gesù e mio, i vostri crucci, le vostre pene. Ne faremo un dono al Padre, mentre ringrazieremo il Figlio che per tutti si è immolato.

Vi benedico e vi ripeto il mio grande amore.

Maria SS.

24 Maggio 1976, ore 17

Figli diletti, la pace sia con voi! Sono l'Ausiliatrice del popolo cristiano, e sono qui per darvi la sicurezza della mia assistenza in ogni momento della vostra vita e della vostra giornata.

Se volgete uno sguardo attorno, non potete che ammirare l'assistenza di Dio nel creato. Pare che una mano invisibile sia passata in questi luoghi e abbia sparso, a grandi manciate, fiori variopinti che rallegrano lo sguardo e ne profumano l'aria. Ma, se osservate la rigogliosa vegetazione spontanea che

crebbe nei campi, e gli alberi destinati a dare all'uomo quegli alimenti che gli necessitano, dovrete far sgorgare dal vostro cuore un inno di ringraziamento, e un atto di fede nella Provvidenza e di amore a Dio.

Ciò che avviene nel mondo è immagine bellissima di quanto avviene nelle anime. Alle volte sono virtù spontanee che nascono quasi a vostra insaputa, e il Signore getta a piene mani le sue grazie e i suoi favori. È tutta una fioritura, ed è un alimentare continuo, da parte di Dio, quelle anime che Egli ha creato e che gli appartengono per diritto.

Questo lavoro continuo che avviene nel mondo, che è una continua creazione, e quello che avviene nell'anima, che è la vigna del Signore in cui si deve attuare la redenzione e la santificazione, trovano nella vostra Mamma celeste un aiuto ed una forza.

Io vado compiendo ogni giorno quello che la brava giardiniera fa nel suo giardino o nel suo orticello. Io strappo le erbacce e porto la buona semente. Suscito pensieri e desideri santi, e rialzo coloro che, caduti o per cattiva volontà o per debolezza, minacciano di soffocare la buona semente.

Che avverrebbe se gli ulivi non volessero più dare i loro frutti, se la vite non desse più uva e il frumento non mettesse la spiga? La stessa cosa portatela nel campo dello spirito! Che avverrebbe e che

avviene quando un'anima rifiuta le grazie di Dio e si ribella alla sua legge? Si rende impossibile la vita umana e la vita spirituale.

Essere disponibili, è facilitare la nostra azione. Il popolo cristiano si può trovare in gravi pericoli. Come superarli? C'è un unico modo che è di grande facilità a tutti: esporsi all'azione della grazia con la propria disponibilità, e permettere al Signore e a me di agire. Il ricorso a Dio è come il promuovere quelle opere che danno vita e che possono venire solamente da Lui. Affidarsi alla Mamma è avere una certezza di riuscita in tutto ciò che riguarda la vostra vita. Se una mamma trascura i propri doveri, si rende responsabile degli sbagli dei figli, ma, se essi non la chiamano nelle necessità e rifiutano la sua opera, non potranno accusarla di nulla e dovranno piangere le proprie colpe.

Figli, quante anime rifiutano Dio! Portano i più inconsiderati motivi per non assecondarlo, e portano giustificazioni inesistenti per evitare di fare il proprio dovere. Così, molta gente cresce e vive senza rendersi conto delle grandi realtà della religione. Si vegeta e si cammina come dei disorientati senza meta, che non si domandano né da dove vengono, né dove vanno.

Voi avete una meta da raggiungere; un fine deve accompagnarsi in tutte le vostre azioni. Dovete te-

ner presente la Patria e indirizzare ad essa i vostri pensieri, i vostri affetti e le vostre opere. Vivere, senza pensare al cielo che vi aspetta, è camminare senza meta. Io vi aiuto a trovare la via e a seguirla, facendo della vostra vita un mezzo di santità e di perfezione.

Figli, pare di non trattarvi come esseri di questo mondo, parlando in questo modo. Gli uomini non vogliono accettare e non sanno assoggettarsi alle realtà spirituali. Voi fate la vostra scelta e non lasciatevi sviare da nessuna falsa teoria. Questi giorni, che sono per voi di sollievo, devono anche farvi riflettere. Nessuno può tenere il piede in due scarpe e non si può servire a due padroni. Occorre scegliere e perseverare.

Dopo il pellegrinaggio si ritorna alle proprie occupazioni, ai propri ambienti, e si possono anche riprendere antiche abitudini. Con esse può entrare una vita di freddezza o di mediocrità. La riflessione, unita al mio aiuto, deve cambiare molte cose e portare il fervore della vita cristiana. Voi mi farete contenta soltanto così, e mi aprirete la porta dell'anima perché io possa essere per voi la vera Ausiliatrice.

Vi voglio santi, figli, perché il mondo non può convertirsi se non con l'esempio della virtù, spinta fino all'eroismo. Grazie per le preghiere.

Figli e fratelli, eccomi qui con voi per virtù di Dio! Io non lascio mai il cielo, ma sono davanti a Dio in continua adorazione e davanti alla SS. Vergine, e chiedo per tutti i miei figli spirituali e per i gruppi di preghiera che siano perseveranti nella fede e che, in mezzo a loro e per mezzo loro, regni nel mondo e nelle anime la perfetta carità. La mia presenza è tutta particolare: è attraverso Dio che si comunica con le anime.

Io, dunque, voglio oggi raccomandarvi di sforzarvi di rendere la vostra fede sempre più bella agli occhi di chi non crede, mediante quella rettitudine che vi rende veramente fedeli.

Se credete in Dio, dovete vivere alla sua presenza praticando la giustizia. Se credete in Gesù Cristo, dovete imitarlo esercitando la misericordia. Se credete nella Chiesa, dovete essere voi pure chiesa vivente vivendo in grazia di Dio. Se voi osserverete questi tre punti, sarete dei veri cristiani e sarete capaci di diffondere la fede, la verità e anche la grazia.

Quando poi io chiamo i miei figli spirituali accanto a me, dove giacciono le mie spoglie mortali, voglio dire loro quanto è necessario spendere bene la propria vita per onorare Dio e arrivare al cielo.

Sulla terra si festeggia il giorno della nascita di una creatura, ma la vera nascita è quella che avviene dopo la morte, quando si entra a far parte della Gerusalemme celeste. Quando si pensa alla nascita alla vita terrena, si deve ringraziare Dio di questo grandissimo dono, che permette di lavorare nel tempo per l'eternità e di beneficiare tutta l'umanità.

Io fui tanto riconoscente a Dio per questo dono e tanto grato ai miei santi genitori. Pensate quali doni meravigliosi Dio ha fatto a tanti uomini per mezzo della mia preghiera e del mio sacrificio. Se i miei genitori mi avessero negato l'esistenza, quanto bene non sarebbe mai stato realizzato!

Vi dico queste cose perché le abbiate a far comprendere a molte mamme che, giustamente, io chiamavo assassine. Non è solo un omicidio ciò che molte femmine chiedono, ma è un impedire a Dio di eseguire quei disegni amorosi che Egli ha sulle sue creature, ciascuna in particolare.

Festeggiate pure, anche voi, la vostra nascita e sia in voi il desiderio di corrispondere ai disegni di Dio e di santificarvi. Io vi aspetto in paradiso e vi aiuto perché possiate arrivare tutti quanti: la schiera dei santi è in continuo aumento, è una moltitudine infinita! Si direbbe impossibile di conoscersi, eppure il miracolo avviene in continuazione, e tutti, nel Signore, si conoscono e si amano, mentre chi è

giunto là non ha altro desiderio che quello di collaborare perché, chi è ancora per via, possa arrivare presto alla casa del Padre.

Ancora una raccomandazione. Siate generosi ed ottimisti anche nel saper accettare le pene di tutti i giorni, e non ingranditele a scapito della vostra serenità e della pace degli altri. Più le fate grosse, e più diventate egoisti. Tutto, poi, va visto a confronto con le grandi sofferenze di molti vostri fratelli e con quelle immani sofferenze da Gesù sopportate per vostro amore.

Vi do un suggerimento: guardate gli avvenimenti mondiali alla luce della fede, e guardate i vostri mali alla luce della carità. Vi sarà così possibile lodare Dio anche quando gli altri imprecano, e vi sarà possibile usare delle vostre pene come di tante piccole monete per aiutare i fratelli.

Ora vi benedico in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Vi benedico in nome di Maria e dei vostri cari che sono con me in paradiso.

Avete fatto bene a venire qui a pregare. La Regina della Pace e delle Vittorie concede questi bei doni a coloro che vengono a pregare qui.

Pace e vittoria sulle vostre passioni! Arrivederci e pace e bene!

Figli miei, sia pace a voi! Eccomi qui con voi per istruirvi e per dirvi con sempre rinnovato affetto: continuate a vivere uniti fra voi e uniti con Dio!

Quelle esperienze che fate nei vostri pellegrinaggi, così graditi al mio cuore, fatele diventare regola di vita.

Il pellegrinaggio a cui tutti appartengono anche senza pensarci, è quello senza ritorno. Là tutti devono arrivare e devono rendere conto a chi lo ha organizzato: a Dio stesso, che ha stabilito la vita come un viaggio da compiere.

Voi avete capito quali sono i mezzi per poter proseguire nella via del bene. Sapete che l'unione con Dio vi assicura serenità, grazia, fiducia e forza; non avete che da incrementare questa unione e rendere il vostro legame con Lui più forte della morte. Voi vedrete che, man mano che proseguite negli anni, vi verranno a mancare molte cose o vi dovrete allontanare forzatamente da alcune di esse. Voi dovrete fare di necessità virtù, e prepararvi a quei distacchi con amore e per amore di Dio.

Quando io vidi salire al cielo il mio Gesù, credetti che mi si staccasse il cuore, ma, abituata com'ero a cercare solo il volere di Dio e ad amare Lui solo, non desiderai in quel momento di consolare il

mio cuore, seguendolo, ma di essere utile alla Chiesa, prodigandomi per rafforzare in tutti la fede, la speranza e la carità.

Così dovete prepararvi alla vostra ascesa e, se col cuore potete essere già nella dimora che vi è stata assegnata, e dovete desiderare il paradiso, vostra Patria, mentre siete sulla terra, dovete aver di mira la volontà di Dio e diffondere attorno a voi quelle virtù che parlano di Dio e che vi avvicinano sempre più a Lui: la fede, la speranza e la carità.

Quelle meditazioni di cui si è arricchita la vostra mente in questi giorni, saranno una buona riserva, per cui vi sarà facile in qualche momento di raccoglimento rientrare nel santuario del vostro cuore e risentire o ripensare ogni cosa.

Nei pellegrinaggi terreni vi sono soste stabilite, o obbligate da molte cose. Anche la vita ha le sue soste. Sono qualche volta le malattie, qualche altra i diversi guai, che pare che vogliano impedire la vostra azione, anche buona. Potreste in quel momento essere tentati di scoraggiamento, ma non dovete lasciarvi vincere e superare dalle difficoltà; dovete essere vincitori e adoperare le contrarietà come un mezzo. Se vi lasciate abbattere, siete dei vinti. La vita umana è un susseguirsi di difficoltà, è una battaglia in cui non ci devono essere né disertori, né inetti, né ribelli.

Camminare per le vie del Signore vuol dire salire, lasciando senza rimpianto ciò che si dovrà lasciare. Il distacco dagli affetti umani deve essere un invito a santificarli. Il distacco dalle ricchezze deve essere un invito alla generosità. Il distacco da sé stessi, dal proprio io, dal proprio corpo, dal proprio modo di pensare, deve farvi tuffare decisamente nel cuore di Dio per cercare in tutto la sua gloria. Il pensiero della morte deve essere uno stimolo ad esercitare con zelo quell'apostolato che è come un impegno per i cristiani, un comando per chi ha ricevuto doni così importanti e straordinari, come li avete ricevuti voi.

Così, sempre sereni, sempre attivi, sempre staccati dalla vita, ma sempre uniti con Dio, il pellegrinaggio porta i suoi frutti copiosi, e vi fa salire gradatamente, ma sicuramente, la scala della santità, alla cui cima io stessa, santa Maria, vi attendo per presentarvi al Padre. Non dimenticate che, durante qualsiasi tragitto, voi avete delle necessità naturali, a cui non potete rinunciare. Nel viaggio della vita dovete tener presente anima e corpo, dando sempre la supremazia all'anima; dovete accettare, benedire e chiedere ciò che riguarda la salute e il benessere, sempre usandoli come mezzi che la Provvidenza dona per l'utilità personale e comune.

Figli miei, vi benedico. Nella fermata che farete

a Lanciano, vi ravviverò la fede e l'amore per Gesù Eucaristia, e risveglierò in voi un desiderio vivo della Comunione sacramentale e spirituale che vi faccia progredire nel bene e che vi dia una rigogliosa vita spirituale.

Gesù

26 Maggio 1976, ore 20 (verso Milano)

Figli diletti, sono Gesù vostro Maestro! Sono a porgervi il mio saluto e a lasciarvi dei ricordi di questo pellegrinaggio, che deve essere per voi memorabile. Siete partiti con tanta gioia e un po' preoccupati, e ritornate con una carica nuova che deve dare un indirizzo particolare alla vostra vita.

Io vi ricordo alcuni personaggi, nominati nel Vangelo, perché vi servano da guida. Al momento della crocifissione molti assistevano alla mia agonia, ma, all'infuori della Madre mia, di Giovanni e della Maddalena, quelli che mi diedero conforto col loro grande amore e col loro dolore furono pochi. Subito dopo la mia morte vi fu un uomo che, dopo avermi trapassato il cuore con una lancia, discese dal Calvario picchiandosi il petto e dicendo: "Veramente Costui era Figlio di Dio". Fu questo un atto di fede che gli valse la conversione e la santità.

Ebbene, nella vostra vita vorrei che voi ripeteste spesso quest'atto di fede. Quando ai malati guariti io chiedevo chi fosse colui che li aveva guariti e mi si rispondeva: "Il Figlio di Dio", io godevo perché la verità cominciava a farsi strada. Quando agli apostoli io chiesi chi credevano che io fossi, e Pietro per tutti rispose: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", ne fui talmente contento da sceglierlo come capo di tutti gli altri, e già si delineava la Chiesa.

È perciò, la mia richiesta, molto importante per voi e per me. Se voi credete che il vostro Gesù è Figlio di Dio, deve cambiare tutto nella vostra vita! Ciò che io vi chiedo ha valore di comando; ciò che io vi dono è certamente superiore a quello che possono donarvi le creature umane.

Che cosa vi chiedo? Di osservare i miei Comandamenti! Vi chiedo amore e amore. Vi chiedo di perfezionare la vostra vita alla luce della carità. E che cosa vi dono? La mia grazia e la mia gioia!

Il cristianesimo è tutto qui. Se farete penetrare tanta carità nelle vostre giornate, le santificherete, e, se manterrete la grazia, possederete anche la gioia. Molti cristiani non sanno essere gioiosi perché non sanno godere dei doni di Dio. Alcuni, però, pensano che non si possa mettere assieme penitenza, preghiera e gioia. Costoro non saranno mai fari di luce,

poiché gli uomini, che cercano solo la felicità, non saranno attratti da persone tristi o malinconiche. I miei doni sono divini e, se voi credete nel Figlio di Dio, la vostra vita sarà arricchita di tanta grazia da farvi rimanere sbalorditi, poiché i miei doni saranno un premio alla vostra fede.

Desidero, però, ricordarvi anche i due discepoli di Emmaus che, delusi e sconsolati, camminavano al mio fianco senza rendersi conto. Buon per loro che, con un atto di squisita carità, m'invitarono a fermarmi con loro: "Resta con noi, che si fa sera"!

Anche questa invocazione dovete far vostra in ogni situazione triste o gioiosa! Dovete invitarmi a stare con voi, perché io voglio far parte della vostra vita. Devo dirigerla, devo animarla. I vostri interessi sono miei; le virtù che desiderate acquistare, io desidero donarvele. Io sono più desideroso di perdonare e dimenticare i vostri peccati e le vostre miserie, che voi di essere perdonati. Non devo essere uno spettatore della vostra vita, ma voglio penetrare fino in fondo i vostri pensieri, i vostri affetti, i vostri desideri. Devo saper tutto di voi, non perché qualcosa mi sia nascosto, ma voglio che voi mi mettiate a parte, m'invitate a restare con voi, perché si fa sera.

La vostra età è quasi per tutti più vicina al tramonto che all'alba. Si fa dunque sera e, come alla fi-

ne della mia vita terrena pronunciai il mio “Consummatum est”, anche voi dovrete dire: “Ho speso la mia vita nel servizio di Dio”. Si fa sera per tutti, figli, anche perché si avvicinano giorni tristi di oscurità e di male. “Resta con noi; resta con noi”: ripetetelo ogni giorno perché la mia presenza, da voi desiderata, è già un pegno di salvezza.

Ma vi voglio pure ricordare un altro personaggio importante che diede agli apostoli e ai discepoli la conferma della mia divinità. Quando, salito al cielo, sparii dal loro sguardo, un angelo disse loro: “Uomini di Galilea, che cosa state guardando in alto? Colui che avete visto salire ritornerà sulle nubi alla fine del mondo per giudicare i vivi e i morti”. Io dunque, come Figlio di Dio, sarò chiamato in causa dopo la vostra morte come Giudice. Mi vorrete giudice severo o misericordioso? A voi la risposta! Se avrete trascorso la vostra vita credendo in me e tenendomi in vostra compagnia, facendomi vivere in voi, io sarò, non solo vostro Dio, ma Sposo, Padre, Fratello, Amico, e il mio regno sarà vostro.

Vi benedico, figli miei, e vi amo. Sono con voi e, se non mi cacerete col peccato, sarò sempre con voi.

PELLEGRINAGGIO
DAL 17 AL 22 MAGGIO 1977
A LORETO - SAN GIOVANNI ROTONDO -
AIROLA - POMPEI

Maria SS.

17 Maggio 1977 (alla partenza per Loreto)

Figli diletти, sia pace a voi e grazia e ogni bene! Ecco, sono in mezzo a voi e vi seguо nel vostro pellegrinaggio.

Sapete, figli, che vuol dire fare un pellegrinaggio? Vuol dire andare nei luoghi di questo mondo, santificati dalla presenza di Gesù o mia, per chiedere di crescere nella fede, nella speranza e nella carità, così da poter arrivare, dopo il pellegrinaggio terreno, alla Patria celeste, dove il vostro incontro con Gesù e con me sarà di una gioia infinita.

Dovete chiedere perciò in tutte le vostre tappe di avere una fede viva, umile, costante, sempre in sottomissione alla Chiesa di Roma e al Pontefice, che la dirige. Dovete chiedere sempre che il pensiero del paradiso sia una continua attrattiva per voi, per cui abbiate a dare poca importanza alle cose passeggere del mondo e a servirvi di tutto ciò che il Signore vi dona per il bene dell'anima vostra.

Infine, questi pellegrinaggi che voi fate, devono crescere in voi la carità.

Oh! Sì, figli, il mondo abbisogna di anime che

sappiano amarsi con sincerità e in profondità, vale a dire che l'amore che deve unire i miei figli, deve rispecchiare quell'amore di cui Gesù vi ha dato l'esempio.

Tutti dovete amarvi, e non ci devono essere motivi di disunione. Se però volete sapere chi dovete mettere in prima linea per amarli più intensamente, non esito a dirvi che dovete amare per primi coloro che vi fanno soffrire e i vostri nemici. Veramente, un cristiano non dovrebbe avere nemici. Se però voi chiamate con questo nome coloro che non pensano come voi, che v'insultano o vi fanno del male, non esito a dirvi che sono costoro che voi dovete raccomandare nelle vostre preghiere e che dovete amare, perché sono i più bisognosi di aiuto.

Io vi assisto e vi benedico uno per uno, e vi dono grazia abbondante perché possiate ricavare frutto da questo pellegrinaggio. Ritornerete alle vostre case pieni di gioia, e porterete a tutti la vostra gioia e la mia benedizione. Siate buoni! La bontà è un mezzo per farvi amare e poter in tal modo guadagnare anime a Dio.

Arrivederci, figli! Consacratevi a me, e fate in modo che tutti si consacrino. Non desidero altro per poterli salvare. Arrivederci! Arrivederci!

Figli miei, grazie per essere venuti ad onorarmi in questo luogo santificato e benedetto dalla mia presenza! Grazie per ciò che soffrite e per ciò che mi avete offerto con amore!

La vostra fede merita una particolare ricompensa. Vi sarà data nell'altra vita, ma anche in questa vita desidero che abbiate un premio che nessuno vi possa togliere. Il premio è la pazienza con voi stessi e con gli altri, che servirà a mantenervi quella serenità che vi è indispensabile in un mondo travagliato come il vostro.

Io vi sono Maestra di santa pazienza, e vi prometto di esservi vicina e di aiutarvi.

Quando sarete tentati di ribellarvi a quei congiunti che non assecondano la volontà di Dio, pensate a me, chiamatemi, e offritemi la vostra croce, consacrandomi le persone che vi fanno soffrire. Quando avrete desideri di bene che vorreste realizzare e vi si frappongono molti ostacoli, chiamatemi; io intercederò per voi e la strada si appianerà. Quando vedrete i vostri figli o mariti allontanarsi dalla Chiesa e dai Sacramenti, rivolgetevi ancora a me e, offrendomi le vostre SS. Messe e le vostre sante Comunioni, richiameremo assieme quelle anime molto più care al mio cuore che al vostro.

Figli, vi benedico tutti ad uno ad uno.

Benedico i bambini presenti. Quanta gioia hanno dato al mio cuore! Essi sono in grazia di Dio e diventeranno sempre più buoni. Sappiate difenderli dai pericoli, vigilando sulle compagnie e sulle letture, e ascoltandoli molto perché dal dialogo nasca la confidenza e si conservi l'affetto.

Io vi abbraccio e dico a tutti: arrivederci, arrivederci! Siatemi figli fedeli, io vi sarò Madre affettuosa.

Maria SS.

18 Maggio 1977

Figli dilette, sono con voi; sono al vostro fianco con una schiera interminabile di angeli. State seminando di rose la strada. Non sarà un viaggio inutile il vostro. Sarà un felice incontro di anime nei luoghi benedetti e santificati dalla presenza e dal sacrificio di anime sante, che hanno scelto il sacrificio come testimonianza del loro amore per il Signore.

Intendo parlare di Padre Pio, di Concetta e di Bartolo Longo.

Io vi farò da guida, perché abbiate a ritrarre, da questi incontri, una forza nuova che vi aiuti a superare tutte le difficoltà della vita e ad accettare il sacrificio con generosità e con amore.

Pensate, figli, quante persone hanno percorso

queste stesse strade, ed ora non sono più! Gente che cercava il divertimento, o che correva per affari divorando la strada, hanno incontrato la morte in incidenti stradali, e forse non pensavano che a vivere serenamente senza curarsi di Dio.

Le rose che voi avete seminato coi vostri bei rosari, saranno un richiamo di fede per coloro che passeranno dopo di voi.

Voi non conoscete l'effetto della preghiera. Essa è come una scintilla che lascia un segno indelebile. Vi pare di aver fatto nulla, eppure il mondo si regge sulla preghiera.

Così, questa notte diventa per voi operosa e ricca di grazia, perché la preghiera obbliga il Cielo ad intervenire, a comunicare alle anime pensieri santi, forse quel dolore dei peccati che è indispensabile per salvarsi.

Vi raccomando di stare in buon'armonia col Cielo e fra di voi. Per coloro che avete lasciato a casa, ci penso io: non avete che da affidarmeli con grande amore.

Date un'intenzione generale al vostro pellegrinaggio e un'intenzione particolare. La prima, sia di aiuto al Papa e alla Chiesa; la seconda, riguardi pure la vostra famiglia, e chiedete che tutti i suoi membri vivano in grazia di Dio. Tutto il resto viene come conseguenza. Ricordate anche coloro che si affida-

no alle vostre preghiere per certi aiuti e per la soluzione di situazioni difficili e di problemi gravi.

Figli, sappiate che la preghiera notturna vale molto davanti a Dio, sia per il sacrificio che comporta, come perché si contrappone ai tanti peccati di cui la notte è ispiratrice. Le tenebre della mente si accoppiano con quelle della notte, trascinando anime nelle tenebre infinite, dove nessuna speranza di luce potrà mai dare conforto. Voi camminate nella luce di Dio, e il buio che vi avvolge poco conta! Dopo questo rosario vi riposerete ed io veglierò su di voi.

Buona notte, figli!

Maria SS.

18 Maggio 1977 (verso S. Giovanni Rotondo)

Figli miei, eccomi qui con voi per darvi un pensiero di fede e per aiutarvi a santificare queste giornate, che devono essere ricche di grazia e di grazie!

Siete passati dalla casa di Nazareth, e siete stati a visitare il corpo di un fraticello che il mondo disprezzava e che nessun convento avrebbe voluto accogliere. Siete passati su ponti estesi e solidi, che vi dimostrano l'intelligenza, la volontà e l'operosità dell'uomo.

Avete così potuto confrontare le opere divine e quelle umane: quelle divine che, resistendo al tem-

po, rimangono come monumenti eterni a parlare alle generazioni di tutti i tempi di semplicità, di umiltà, di penitenza, di povertà e di amore a Dio; le opere umane che, pur nella loro grandiosità, non resisteranno al tempo. Basterebbe infatti una scossa di terremoto ad atterrare opere mastodontiche, palazzi che si ergono quasi a sfidare il Signore.

Avete visto una casetta annerita dal tempo, meta di pellegrini, dove i malati trovano conforto, sollievo e, spesse volte, la guarigione, e avete visto un fraticello, vissuto molti secoli fa, che gode di una perenne giovinezza, fino a divenire protettore dei giovani studenti: lui, che allo studio era negato e che si salvava agli esami solo per intercessione divina! Avete visto la sua misera cella e lo strumento insanguinato della sua penitenza, col quale colpiva il suo corpo denudato. Egli viveva in castità ed ubbidienza, nascosto agli occhi di tutti. Dio lo ha mostrato al mondo perché tutti imparino da lui.

Ma perché vi ho fatto questi confronti tra ciò che passa e ciò che resta? Per animarvi a vivere la vostra vita di fede in semplicità ed umiltà, non cercando nessuna cosa di cui vi potreste pentire.

I fiori, che non seminati da mano d'uomo fioriscono lungo le strade che state percorrendo, resistono alle intemperie e alla siccità. Basta un raggio di sole a renderli profumati e variopinti, e basta po-

ca acqua a dissetarli. Siate anche voi quei fiori delicati che si lasciano coltivare dalla mano magistrale di Dio.

La vita è bella, se la guardate e la vivete con gli occhi della fede. Essa è un dono di Dio, e vale sempre la pena di essere vissuta, come vale la pena che i fiori fioriscano nei vostri giardini. Essi rallegrano i vostri occhi e i vostri cuori, perché sono opera di Dio. La vostra vita deve fiorire e rallegrare Dio, per quella grazia che abita in voi e per le opere che per mezzo di Dio compite.

Figli, siate gente di fede, se volete resistere al tempo ed essere viventi nell'eternità.

Io vi benedico e vi auguro ogni bene.

Benedico quelle coppie di sposi che celebrano il loro anniversario.

Vi benedico per ciò che farete dopo questo pellegrinaggio e per i mutamenti e perfezionamenti che porterete nella vostra vita. La vita passa presto, e i vostri figli, parenti ed amici, dovranno ricordarvi nell'avvenire in benedizione per l'esempio cristiano che voi avrete dato.

Sono la Regina dell'universo, figli, e v'invito a cantare la grandezza di Dio in tutto ciò che vedete, che sentite e che amate.

Figli miei, con quanto amore vi porgo il mio saluto e vi accolgo nel mio cuore!

Sono la Madre vostra, e ogni movimento che voi fate in mio favore mi procura grande gioia.

Quest'ora di preghiera che mi avete voluto dedicare, ricadrà come pioggia di grazie sulla vostra famiglia, sulle persone che mi raccomandate e sulla Chiesa.

Voglio in modo particolare beneficiare e benedire i bambini che in questo mese si accosteranno, o si sono accostati, ai Sacramenti della Cresima e della S. Comunione. Possano essi conservare quell'innocenza che forma la delizia del cuore di Gesù e mia. Pregate sempre per i fanciulli, perché sono oggetto d'insidie da parte del maligno e della società che, mirando alla base, rovina le pianticelle fin dalla radice.

Gli scandali, che si seminano nel mondo, attirano i castighi di Dio, ma, quando oggetto di scandalo sono i bambini, si ferisce più profondamente il mio cuore e la piaga diventa dolorosa per tutta la Chiesa.

Figli, per quella redenzione che Gesù ha operato nell'umanità rovinata dal peccato, e per la sua risurrezione, che assicura agli uomini la verità della sua dottrina e per la quale la vita eterna diventa una dolce realtà, vi prego di non abusare mai dei mezzi di grazia che il Signore vi dona, e di pensare spesso

al paradiso, luogo della vostra dimora! A questo pensiero abituatevi, facendo esercizio di fede e vivendo alla presenza di Dio.

Voi siete venuti anche per salutare, nelle spoglie mortali di padre Pio, colui che santificò questo luogo, in cui richiamo anime da tutte le parti del mondo.

Ebbene, sapete quale fu il pensiero più insistente di padre Pio? Fu quello di raggiungere presto la Patria celeste! Lui, che per amore aveva tanto sofferto e pregato, aveva sempre timore di non meritare il paradiso.

Vedete che differenza tra lui e molti cristiani che si ritengono sicuri e meritevoli della gloria eterna, anche se non lavorano con umiltà e con dedizione a Dio per ottenerla!

Voi stabilite bene nella mente questa verità: il paradiso vi attende, poiché ciascuno di voi ha un posto preparato, ma bisogna meritarselo. Comportarsi umanamente bene, può essere utile per mantenere quell'ordine che deve regolare la società. Per meritare, però, il paradiso, non basta questo! Occorre che la vita umana sia divinizzata dalla presenza di Dio in voi. Occorre guardare alla meta, e fare ciò che il Signore vuole per raggiungerla.

Parlate di queste cose ai vostri bambini, ai vostri cari, perché non arrivino all'ultimo giorno e rimangano sconcertati davanti alla morte, a cui non ave-

vano mai pensato, e perché non abbiano a disperarsi, anziché gioire di essere prossimi ad entrare nel regno della felicità e dell'amore.

Figli, vi chiedo che domani, accostandovi ai Sacramenti, abbiate a mettere nelle mie mani i vostri propositi santi. Io terrò in serbo la vostra Comunione per l'ultimo giorno. Abbiate intanto serenità e pace.

Io vi nutro del mio latte materno, come se foste dei neonati. Vi nutro del mio pane e della mia parola, perché possiate crescere e maturare in quella santità che può cambiare il mondo.

Vi benedico, figli, ad uno ad uno. Non rattristatevi per ciò che non vedete momentaneamente realizzarsi; siate pazienti, sappiate attendere e, facendo con amore la volontà di Dio, aumenteranno i meriti. Il cielo tutto è interessato a pregare e ad aiutarvi in tutto.

Vi accompagno nel vostro pellegrinaggio come guida.

Maria SS.

20 Maggio 1977 (verso Airola)

Figli diletti, eccomi qui con voi a continuare i nostri dialoghi e le belle istruzioni, che tanta gioia devono dare al vostro cuore!

Vi preparate in questi giorni a ricevere l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo. La vostra preghiera sia perciò, in modo speciale, fatta con spirito di raccoglimento.

Vi unirete agli apostoli e a me che, raccolti nel cenacolo, disponevamo i nostri cuori alla visita del grande Ospite. La vostra gioia sarà, nel giorno di Pentecoste, proporzionata a questa preparazione fatta d'amore. La preghiera e il raccoglimento devono essere espressione d'amore. Non vi sembri strano che, nonostante i cattivi avvenimenti e le notizie cattive, io continui a parlarvi di gioia. Non si diceva dei martiri che andavano ilari e contenti al patibolo?

La vita del cristiano deve portare sempre quella nota di letizia e di serenità che deve meravigliare il mondo, che non conosce la vera gioia. Il raccoglimento interiore non esclude la serenità, che ne è il frutto. La gioia è la caratteristica dei santi. Dovete saperla conservare anche quando non si realizzano i vostri desideri e non conseguite le vostre speranze. Saper accettare una contrarietà e una croce serenamente, vale più che dare in elemosina un patrimonio. Tutto il mondo saprebbe gioire quando tutto andasse secondo le proprie aspirazioni, ma dove risiederebbe la virtù?

Figli, rimanete costantemente con me in queste giornate di sollievo. Sono Mamma, e capisco le vo-

stre apprensioni. Capisco bene anche le vostre separazioni, io che, nonostante la gioia provata nel vedere il mio Figlio salire al cielo, sentii come staccarsi qualche cosa dalla mia vita! Alcuni tra voi hanno perso il marito, altri i figli; qualcuno piange una dipartita improvvisa e senza ritorno. Voi dovete fare come me. La preghiera deve tener viva la speranza, e l'intensità dell'amore di Dio deve animare i vostri pensieri e dare ai vostri affetti umani un'elevazione che non abbia ad invidiare quella che unisce i santi fra di loro.

Figli, conosco le vostre ansie e il desiderio di avere notizie di coloro che vi hanno lasciati; eppure io vi dico: imitate me e sappiate amare, soffrire e gioire! Nessuna cosa avviene a caso nella vita!

Pensate quanto sarebbe stato bello che Gesù rimanesse per anni ed anni sulla terra, anche visibilmente; invece, dopo solo quaranta giorni dalla risurrezione, salì al cielo. Era però necessario che gli apostoli ricevessero lo Spirito Santo, e che, a mezzo suo, la Chiesa cominciasse a diffondersi e a manifestarsi. Era necessario che anche la mia collaborazione e il mio sacrificio giovassero alla Chiesa nascente.

Figli, sappiate che tutto ciò che avviene nella vita, è guidato da una mano sapiente che trae frutti di santità e di salvezza da ogni avvenimento. Sappiate vedere la bontà e la sapienza di Dio in tutto, e avre-

te quella tranquillità che era la nota predominante dei santi.

Ancora vi voglio dire: guardate me, e sappiate che anche di voi la Chiesa ha bisogno! I sacerdoti, i vescovi, e persino il Pontefice, devono essere aiutati da voi; le vostre opere devono far fiorire la santità e deve riflettere in loro che hanno ricevuto una missione particolare. Intendo parlare delle opere che mirano a portare le anime accanto al sacerdote, che viene in tal modo stimolato ad amministrare la grazia attraverso i Sacramenti, la predicazione e la preghiera liturgica e collettiva.

Tutta la Chiesa vive e deve fiorire nella carità; perciò, le vostre opere devono portare aiuto spirituale, morale e materiale ai suoi membri, senza distinzione di colore e di età.

Amate e agite attraverso la preghiera, e, con l'istruzione religiosa che vi do e che potrete dare, portate gioia a tutti. Fate conoscere la bellezza della fede, se volete che, amando Dio, gli uomini siano felici.

Figli, vi recherete ora nella casa del Volto di Gesù. In Lui e per Lui avrete ogni benedizione. Sappiate che un volto insanguinato non è uno scherzo. Se la passione si rinnova misticamente in ogni celebrazione della Messa, vi è però una continua passione, sofferta da Gesù nella sua Chiesa, suo Corpo mistico.

Il volto di Gesù è adombrato nella sua infinita bellezza dai continui insulti fatti alla sua divinità e alla sua sapienza. Le bestemmie e le falsità riferite a Gesù, distruggono la bellezza dei suoi lineamenti e le sue fattezze, degne d'ammirazione da parte degli angeli e dei santi.

Il suo bel volto è però insanguinato anche quando si offendono i fratelli con lo scandalo e con la menzogna, e creando attorno ad essi quel clima di superficialità nella fede e di materialismo nella vita, per cui non si anela più a vederlo, il volto di Gesù, glorificato dal Padre nella gloria dei cieli.

A voi affido la riparazione.

Io sono nel cenacolo con voi e sono nelle vostre case, nei vostri gruppi, per dirvi come potete dare gloria, amore e riparazione al volto dolcissimo e insanguinato del mio Figlio.

Buon viaggio, figli! Vi benedico, abbracciandovi.

Maria SS.

21 Maggio 1977 (nel santuario di Pompei)

Figli miei, sono qui per concedervi le mie grazie. Sono la Regina del santo rosario. Con quanta gioia io accolgo questa vostra visita! Non siete i miei missionari? Non è la vostra missione particolare quella di diffondere il mio rosario? Non c'è discordanza

fra Pompei e Milano: sono due poli che tendono al medesimo scopo.

Oggi è indispensabile essere uniti nel fare il bene, anche se ognuno ha un compito particolare. Lavorate per un unico scopo: onorare e glorificare Dio, e aiutare l'umanità a sollevarsi dallo stato pietoso in cui si trova.

Il Signore mi ha messa come tratto d'unione, perché vuole che la vostra preghiera sia ben accolta dal Padre. Tratto d'unione fra voi e Dio! Avete sentito la parola di Gesù che ammoniva i suoi apostoli e discepoli, dicendo: "Chiedete tutto ciò che desiderate, al Padre! Finora – Egli diceva – non avete chiesto nulla nel mio nome! Domandate ed otterrete".

Ebbene, figli, io v'invito a chiedere a Gesù, nel mio nome, tutte quelle grazie di cui abbisognate. Non temete di sbagliare. Ad una Mamma buona, un Figlio buono non può rifiutare nulla. Chiedete a Lui che, per l'amore che mi porta, abbia ad aiutarvi. Il vostro amore per me è una garanzia.

Fate in modo che il vostro amore diventi sempre più puro, sempre più perfetto. Amatemi come dovere, poiché vi sono Madre e Sorella, ma amatemi soprattutto perché, in tal modo, io potrò darvi tutto ciò di cui il mio cuore è pieno: le mie virtù e la gioia interiore, che nessuna cosa umana verrà a distruggere. La gioia che io vi darò è quella che viene

da Dio, che dimora in me con la pienezza della sua grazia.

Figli, invocate con me lo Spirito del Signore sopra tutta la Chiesa, perché tutti, sacerdoti e laici, vogliano servirsi di me per risanare le piaghe che la deturpano. Lo Spirito Santo mostrerà alla Chiesa la volontà di Dio, che è questa: ancora la Vergine deve dare alla luce il Figlio! Il Figlio redentore deve essere luce del mondo, passando per le mie purissime mani. Questa luce, che deve diradare le tenebre e che deve vincere il dragone rosso che si avvanza minaccioso, viene portata avanti da una Mamma, che non vuole che i suoi figli si dannino smarrendo il giusto cammino.

Pregate e invocate lo Spirito Santo sulla vostra patria, perché la vostra Mamma celeste, Sposa dello Spirito Santo, possa ristabilire l'ordine e l'unità. Non fanno così tutte le mamme buone? Non cercano di unire i loro figli? La grande famiglia umana deve essere risanata, e la vostra Italia, mia patria d'elezione dove il Signore ha voluto che risiedesse la mia casa e il Vicario del mio Gesù, ha estremamente bisogno di luce e d'amore.

Domandate ed otterrete, io vi ripeto, e allargate le vostre richieste, poiché Coloro che vi vogliono concedere, possiedono tutto e desiderano aiutare tutti.

Figli, quando tornerete alle vostre case e sentirete nel cuore la dolcezza del mio incontro con voi, non dimenticate che le mie ricchezze sono vostre! Nel dare ad altri il rosario che avete ricevuto da me, date a tutti queste ricchezze! Date l'amore, fate sempre in modo di unire le anime, e portate, con la luce del Redentore, le virtù di cui io intesserò l'anima vostra. Non abbiate smanie inutili. Fate tutto con semplicità, con amore e con equilibrio. Non rimandate, però, mai al domani ciò che potete fare ogni giorno, poiché è necessario camminare speditamente e trascinare, col vostro esempio, anime al bene.

Domani partirete di qui, ed io e i miei angeli vi accompagneremo. Avete sentito un saggio di quella musica celeste, anche se le vostre orecchie non sono ancora abituate ad intenderla. Abbiate fede, abbiate sempre il pensiero della presenza di Dio, e gustate con serenità quelle gioie che la grazia di Dio vi dona.

Vi benedico e vi proteggerò con tutti i vostri cari. Sappiate accettare e offrire le vostre croci. Non dubitate mai della misericordia di Dio, e sappiate distinguere quello che è umile riconoscimento delle vostre colpe, da quelle tentazioni di sfiducia e da quegli scrupoli che amareggiano il mio cuore e il cuore di Dio.

Arrivederci, figli, non tanto qui, quanto nel vostro santuario, dove io continuo ad essere la Vergine che dona al mondo il Figlio, perché, credendo in Lui, gli uomini si salvino.

Maria SS.

22 Maggio 1977 (verso Civitanova Marche)

Figli diletta, sia pace a voi!

Quanto vi rallegra la vista del creato! Nevi, fiori, piante ed erbe: è tutta un'armonia che eleva la vostra mente e il vostro cuore, che non dubita dell'esistenza di un Essere sapiente ed infinito che a tutto ha dato origine. Eppure, gli uomini non riflettono, e passano davanti ai miracoli di perfezione, compiuti da Dio, senza avere per Lui una parola di ringraziamento e di gratitudine.

Ebbene, sappiate che ciò che Dio compie nelle anime, è ancora più meraviglioso di ciò che ha messo nel creato.

Queste meraviglie sono nascoste ai vostri sguardi, e solo in certi momenti di grazia vi accorgete di essere oggetto di cure da parte di Dio. Vi sono anche coloro che, non provando quei deliziosi momenti in cui Dio si comunica a loro, negano la provvidenza e l'assistenza di Dio, e non riconoscono le innumerevoli grazie di cui sono arricchiti. Vi sono

anche coloro che attribuiscono tutto alla loro opera, come se poteste dire che i monti si sono fatti da sé, che i fiori da soli sono fioriti, e le acque, normalmente e per virtù propria, hanno preso il loro corso.

Se doveste scoprire le bellezze di un'anima che si lascia inondare d'amore dallo Spirito Santo e che comunica con Lui mediante la grazia, il sole non vi sembrerebbe più tanto splendente al suo confronto! Come, però, vi sono coloro che non vedono la luce, perché i loro occhi sono ciechi o difettosi, così vi sono i ciechi nello spirito, che non cercano di vedere, non desiderano la luce.

Io desidero che ognuno di voi sia cosciente di essere nelle mani di Dio, di non essere mai abbandonato da Lui. Giorno e notte, quando siete buoni e quando la debolezza e la tentazione vi fanno cadere, e quando le molte vostre necessità potrebbero farvi dubitare della sua assistenza e del suo amore, Egli è presente più che mai, e vi procura con mezzi diversi il vero bene.

Non dite mai di essere soli, e non dite mai che il Signore non esaudisce le vostre richieste! Come ogni località ha il suo clima, adatto a far produrre ciò che a una popolazione necessita, e come ogni fiore ha il raggio di sole che lo fa vivere, così i figli degli uomini hanno quegli aiuti che devono farli vivere spiritualmente, da cui deriva la fede, la speran-

za e l'amore, e ogni anima è come il fiore che profuma l'aria e che raccoglie nel suo calice quella luce inebriante e fecondatrice che la sostiene.

Figli, avete passato giornate buone e belle. Quella fratellanza che vi ha uniti a me e fra di voi, deve continuare ed estendersi ad altri, deve fortificarsi e migliorarsi continuamente, così da divenire vero amore. È difficile, lo so, perché molte volte l'egoismo prende la veste della necessità e fa agire in modo contrario alla carità, ma il vostro sforzo deve essere costante e la generosità deve trionfare.

Più voi saprete mantenere questo proposito di fratellanza, e più la vostra famiglia spirituale sarà un efficace mezzo per ottenere grazie per tutta la Chiesa e per tutti gli uomini della terra. Fiorisce forse un'aiuola se manca l'opera del giardiniere? Cresceranno erbacce che soffocheranno i fiori! Così, figli, se nelle vostre aiuole, cioè nelle vostre comunità, nelle vostre famiglie, non lascerete operare il Signore per mezzo della carità, anche ciò che potrebbe sembrarvi bello verrebbe presto distrutto da quei difetti che non possono mancare dove si convive. Figli, questo deve essere uno dei propositi che devono maturare dopo il pellegrinaggio.

Quando le nevi dei ghiacciai si sciolgono, danno origine a corsi d'acqua che irrigano le campagne e danno sollievo e vita a tutti gli assetati.

Figli, dalle altezze dello spirito in cui vi siete trovati in questi giorni, scenderete alla pianura, portando con voi quell'effluvio di doni che daranno gioia anche agli altri. Che voi possiate comunicare a tutti l'apprezzamento della vita umana accettata e vissuta come dono d'amore, e possiate far capire a tutti come è bello vivere con Cristo e coi suoi santi in Dio.

A risentirci, figli. I miei angeli benedicono Dio per voi.

Maria SS.

22 Maggio 1977 (verso Milano)

Figli miei, eccovi alla fine del vostro pellegrinaggio! Il sole vi dona il suo saluto volteggiando nel cielo e circondandosi di multiformi colori, ma io non desidero che vi fermiate ad osservare questo fenomeno.

Voglio che il vostro pensiero vada a quel Sole divino che deve colorare la vostra vita, dando ad essa un significato divino. Voglio parlarvi dell'Eucaristia, che, come centro della vostra giornata e della vostra vita, deve attirare la vostra attenzione.

È Gesù, che voi ricevete così spesso e che deve dare a voi luce e conforto e fecondare di opere buone ogni momento della vostra giornata. Sappiate vederla così la vostra Comunione eucaristica! Sappiate guardarla con la stessa ansia con cui guardate il

sole che gira! Se le vostre Comunioni saranno sante, sarete capaci di vincervi in tante cose.

Vi è stato detto che, se volete essere dolci, dovete mangiare la dolcezza. E non vi ha detto Gesù di essere come Lui? Egli era la dolcezza personificata. Ma che cos'è questa dolcezza che, agli occhi di molti, può sembrare bonarietà? Essa è la virtù dei forti, perché la sua pratica richiede una continua padronanza su sé stessi. Esige anche una pazienza a tutta prova, che non permette di dare in escandescenze, e perciò è indispensabile per mantenere armonia e carità.

Oh sì, cibatevi di Gesù, dolcezza infinita, per poter essere quali Egli vi vuole, cioè dolci di carattere fino a farvi giudicare insensibili o apatici o anche buoni a nulla!

Ma un'altra virtù vi porterà il mio Gesù, venendo in voi. Se volete essere umili, vi dico: mangiate l'umiltà!

Oh, quanto grande fu l'umiltà del mio Figlio! Lui, il Figlio di Dio, la Sapienza incarnata, l'Amore infinito, la Potenza, la Bontà, la Provvidenza senza misura, volle mettersi al servizio dell'uomo e volle essere come uno qualunque che trascorre una vita piena di peripezie e di grandi sofferenze, come se non avesse potuto, anche solo col suono della sua voce, atterrare ed annientare ogni forza avversa. La sua umiltà volle renderla accessibile a tutti, ricchi e

poveri, santi e peccatori, giusti e ingiusti, poiché il suo esempio era un modello di vita che si adattava ad ogni categoria di persone.

Così lo vedete in mezzo ai dottori, nella casa del fariseo, nella casa della Maddalena, coi poveri. Egli è il vero povero: coi ricchi condanna la ricchezza e insegna ad usarla bene, coi peccatori siede a tavola e non si vergogna di dichiarare di esser venuto sulla terra per loro, non per i giusti.

Vedete quanto avete da imparare, figli, voi che molte volte date una particolare importanza a ciò che è umano e che vi distingue dagli altri!

Sappiate, però, che la vera umiltà è verità. Riconoscete pure i doni di cui Dio vi ha arricchiti, ma sappiate glorificare Lui, che tali doni vi ha fatto gratuitamente. Sappiate usare quei doni d'intelligenza, d'istruzione, di capacità in molte cose, per il bene di tutti, poiché ogni dono ha uno scopo ben preciso, personale e collettivo.

Non siate ansiosi di mettere in mostra le vostre virtù, ma fate come Gesù vi ha detto nel Vangelo: "Gli uomini vedano le vostre opere e lodino il Signore". Se alla mensa eucaristica chiederete la virtù dell'umiltà, vi sarà concessa. Solo con questa virtù potrete penetrare nel cuore di Dio e capire i suoi arcani misteri d'amore. Potrete anche avvicinare e penetrare nei cuori di chi vi sta vicino, poiché gli orgo-

gliosi sono scostanti e gli umili possono farsi capire ed amare. Ecco, figli, che, al calar del sole, un altro pensiero deve colorare di rosa i vostri pensieri! Verrà un giorno in cui il tramonto non vedrà l'aurora: sarà il tramonto della vostra vita. Anche allora, il Sole divino, il Viatico, verrà a dare luce ai vostri ultimi istanti. Sarà un incontro delizioso per chi, avendo considerato l'Eucaristia come sole della propria vita, troverà in essa la forza, il conforto e la pace. Umilmente e dolcemente stringerete al cuore il mio Gesù, e anche la vostra morte sarà serena. Sarà come la chiusura, il tramonto, di una giornata di sole.

Vi benedico, figli! Vi ho guidati, vi ho dato gioia. Mettete in pratica i miei consigli, perché io possa sempre essere fiera di voi. Qualcuno non mi ha offerto la Comunione da mettere in deposito per l'ultima ora: fatelo al più presto! Vi abbraccio ad uno ad uno.

PELLEGRINAGGIO
DAL 28 MAGGIO AL 2 GIUGNO 1978
A LORETO - SAN GIOVANNI ROTONDO -
MONTE S. ANGELO - AIROLA - POMPEI

Maria SS.

28 Maggio 1978 (a Loreto)

Figli diletti, eccovi qui a celebrare con amore e con riconoscenza la santissima Eucaristia!

Io sono la Signora del santissimo Sacramento, e desidero che da questa solennità ricaviate il massimo frutto.

Che disse Gesù? “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, avrà la vita eterna”.

È a questa vita che io desidero indirizzarvi, ed è per questo che io vi dono quel pane e quel vino che in ogni santa Messa viene consacrato e trasformato nel corpo e nel sangue di Cristo. Non è la manna che nutrì gli Ebrei nel deserto, che vi viene data, anche se la manna prefigurava l’Eucaristia. Non è l’acqua scaturita dalla dura roccia, che venne offerta agli Israeliti che morivano di sete, anche se qualche goccia d’acqua viene messa nel calice del vino. È un dono soprannaturale, che vi viene elargito come mezzo di santità e di salute, che io voglio chiamare il nutrimento della Mamma. E non è la carne di Gesù, mia carne? E il suo sangue, non è il mio sangue?

Ecco perché io desidero parlarvi del santo Sacramento, ed invitarvi a fare sempre meglio, e sempre più frequentemente, le vostre Comunioni!

L’Eucaristia è un cibo che germina i santi e che dà forza a tutti i cristiani. La santità è unione con Dio, e chi meglio di coloro che fanno dell’Eucaristia il centro della propria vita potrà acquistare il modo di pensare, di amare e di agire di Gesù?

Io vi do il mio pane, e desidero che siate compenetrati della grandezza del dono. In esso, troverete la forza per resistere al male e per compiere il bene. Quando nel vostro cuore abita il Signore, potete dirmi di che cosa dovete temere? Quel Gesù, che comandava agli elementi della natura e che faceva fuggire i demoni al semplice suono della sua voce, come volete che vi lasci soccombere davanti alle tentazioni e ai pericoli d'ogni giorno?

Gesù è con voi, se lo ricevete, ed Egli governa la vostra esistenza, non permettendo se non ciò che per voi è bene. Credete, figli! Credete, e, se volete che le vostre Comunioni portino frutto, siano gradite a Dio, e siano un mezzo di salvezza, ascoltatevi bene e vi dirò ciò che dovete fare.

Desidero che alla Comunione voi mi portiate tre fiori, densi di profumo e di significato.

Portate un giglio, che rappresenti la vostra purezza. Quanta pena mi fanno quei figli che, incuranti del loro stato spirituale e col cuore attaccato al peccato, ricevono Gesù con freddezza, con indifferenza e con la stessa noncuranza con cui mangerebbero un pezzo di pane! Figli, non dimenticate che chi mangia e beve indegnamente il corpo e il sangue del Signore, mangia e beve la propria condanna.

Un altro fiore deve indicarvi la preparazione alla Comunione. Desidero che mi portiate una rosa. Voi

mi chiamate Rosa mistica. Io desidero da voi una rosa mistica, fatta di bontà, di carità, di amore. Ogni petalo ha un nome; ogni fiore è un dono d'amore.

Quanti atti d'amore dovrete mettere nelle vostre giornate! Molte volte i vostri pensieri sono un'offesa all'amore, le vostre parole nascondono veleno, e le vostre azioni sono una continua mancanza di carità verso quei figli che Gesù ed io amiamo d'amore infinito.

Provatevi, figli! Dal momento in cui date inizio alla vostra giornata, sino alla fine, provate a mettere una stilla d'amore in tutto ciò che fate!

Quando il sole cocente d'estate batte sulle corolle dei fiori del vostro giardino, essi chinano molte volte il capo come per invocare aiuto. Se però, durante la notte, gocce di rugiada fresca cadono sopra quei petali e nel calice dei fiori, essi si rinnovano e pare che riprendano nuova vita. Nelle vostre famiglie occorre la rugiada della vostra bontà per far risollevarsi il capo ai vostri figli e mariti. Devono ricordarsi di Dio, della Mamma celeste, della fede che hanno praticato nella loro giovinezza.

La rosa della bontà è la miglior preparazione alla Comunione e il mezzo più eccellente per risanare le anime.

E da ultimo, figli, portate alla Comunione una violetta. È un piccolo fiore che, tanto più è nasco-

sto, e tanto più è profumato. Voi sapete il suo significato. Quanti meriti perduti per la mancanza di umiltà!

Raccogliete a piene mani questi fiori delicati e profumati. Che vale raccogliere approvazioni e lodi dagli uomini, quando Dio ignora le vostre opere perché avete già ricevuto la vostra mercede?

Ho finito, figli, e da oggi in avanti desidero accompagnarvi io stessa all'altare, e presentare a Gesù i vostri gigli, le vostre rose, le vostre violette, chiedendogli di tener molto conto della vostra buona volontà.

Vi benedico tutti, figli, ad uno ad uno! L'Eucarestia sia il vostro nutrimento quotidiano con cui v'inserite nel Corpo di Cristo per beneficiare tutta l'umanità. Arrivederci! Arrivederci!

Maria SS.

29 Maggio 1978 (verso San Giovanni Rotondo)

Figli miei, buon viaggio, buon viaggio! Sono con voi, perché possiate trascorrere serenamente queste giornate di distensione e di preghiera, e perché possiate riprendere con maggior energia il vostro apostolato di bene dovunque vi troviate.

Siete stati a visitare la santa Casa, e avete visto un'opera sorta per volontà di Dio a favore degli an-

ziani. Ora andrete a pregare sulla tomba di colui che, per la bontà del suo cuore e per volontà di Dio, diede inizio ad un'opera grandiosa a favore dei malati e dei sofferenti. Voi, però, andrete a visitarlo come il capostipite di quei gruppi di preghiera che hanno il compito di rinnovare la fede nella società e di rinsaldare vincoli di amicizia fra gli uomini.

Desidero che la vostra famiglia spirituale sia sempre più e sempre meglio indirizzata spiritualmente, cosicché da essa possa fiorire la santità, e la grazia di Dio abbia a suscitare sempre nuove opere atte ad assicurare la salvezza delle anime.

Sia questa l'intenzione principale del vostro pellegrinaggio; per il resto, state sereni! Poiché sono come giornate che trascorrete in compagnia dello Sposo, non è giusto che abbiate a digiunare! Conservate la letizia e la carità, accettando anche quei sacrifici che la convivenza e il viaggio inevitabilmente vi offrono. Ammirate la natura che vi circonda, e lodate Dio per le numerose bellezze da Lui create. La vostra serenità sia edificante; la vostra preghiera, raccolta.

Siete in compagnia del cielo. Non venga meno in voi il pensiero che il tempio del mondo è tempio di Dio, ma sappiate anche che dentro di voi abita la Trinità SS., e che non potete trascurare un Ospite così importante.

I miei angeli assistono i vostri cari che avete lasciato a casa. Siate perciò tranquilli e, se il pensiero della loro vita disordinata vi turba, affidate al mio cuore questa preoccupazione con fede e con amore.

Sono la Madre del divino Amore, che voi onorate tanto largamente e che è ricca con voi di ogni bene.

Maria SS.

30 Maggio 1978 (a San Giovanni Rotondo)

Figli miei, sia pace a voi e grazia ed ogni bene! Siete venuti a trovare la Madre e il figlio, non è vero? Mi fa piacere la vostra visita.

Voi siete quei figli che io nutro col mio latte e che cresco nella grazia di Dio, perciò in santità.

Qual è il latte che io vi dono? È la mia parola, con la quale nutrite la vostra mente di santi pensieri, la vostra volontà di santi propositi e il vostro cuore di santi affetti.

Non sciupate, vi prego, il mio dono d'amore! Fate ciò che facevo io durante la vita mortale del mio Figlio. Racchiudete in voi le mie parole, e fatele diventare seme di vita eterna.

Vorrei che ogni pellegrinaggio in questo luogo benedetto segnasse una tappa per la vostra santità. Una santità vera, che non sia perciò una ricerca delle sole comodità della vita, ma una ricerca continua

della volontà di Dio, che vi chiede delle rinunce e dei sacrifici.

Figli, dovete prepararvi a sacrifici sempre più duri, e come saprete sopportarli, se vi fate pesare le piccole croci e contrarietà che tutti hanno e che sono inevitabili alla natura umana? Sappiate guardare la vita nella sua realtà, e sappiate amare.

Da dove deriva la grandezza di padre Pio? Dalla misura del dolore sopportato? Sì, anche da questo, ma soprattutto dall'amore con cui sofferse e dall'amore che ebbe per Dio e per le anime.

Figli, sappiate imitarlo. Le stigmate della passione di cui fu coperto il corpo di padre Pio, furono dolorose, ma, se voi tenete conto delle sofferenze morali del cuore di molte mamme, potete dire che il loro cuore è ferito dalla lancia del dolore. Se pensate alla durezza del lavoro di molti operai, dovete dire che le loro mani callose sono come stigmatizzate dalla fatica. Se pensate ai sacrifici di molti missionari e alle lunghe camminate nelle terre di missione, potete ben dire che le loro sofferenze uguagliano quelle degli stigmatizzati.

Ma che cos'è che contraddistingue un santo da un altro cristiano? È la misura dell'amore!

Figli, ingigantite nell'amore, se volete crescere in santità! Ogni sacrificio vi sarà leggero e vi sarà ben remunerato. La vostra preghiera diventerà più efficace e

più potente. Le vostre parole diventeranno un comando, i vostri consigli saranno accettati e la vostra vita sarà una vera testimonianza di quel Gesù che ha così amato gli uomini da sacrificare la sua vita su una croce.

Chi dovete amare? Anzitutto Dio, poi i fratelli, non dimenticando che non potete escludere nessuno dal vostro affetto, poiché tutti, buoni e cattivi, sono figli di Dio.

La misura del vostro amore sia questa: dovete poter dire di aver tentato tutti i modi per portare a tutti i cuori i vostri desideri di pace, di bontà e di fratellanza! Dovrete rinunciare perciò a molte cose. Dovrete accettare la critica, la contraddizione, forse anche la calunnia e la persecuzione, sempre perdono ed amando.

Figli, ogni volta che venite qui, vi do una carica nuova di fede e di grazia. Voi diventate il prolungamento della vita di padre Pio sulla terra, seminando dovunque quegli insegnamenti che provengono dalla sua vita fatta d'amore nel dolore.

E siate pure voi santi! Vi dono le grazie che desiderate, che vi sono utili per la salvezza eterna. Chiedete sempre la conversione dei peccatori, se volete far piacere al Padre, che vuole tutti salvi, al Figlio, che per i peccatori rinnova continuamente la sua passione, e allo Spirito Santo, autore di ogni santità, che chiama tutti a conversione.

Trascorrerete serenamente queste giornate. Io sono con voi!

San Michele Arcangelo

30 Maggio 1978
(nel santuario di San Michele)

Fratelli miei, sia pace a voi! Godo che siate venuti a farmi visita, e vi prometto di difendervi dal maligno, per quella potenza che Dio mi ha dato e per l'incarico da Lui stesso affidato agli angeli.

Io desidero però indicarvi i mezzi, di cui tutti vi dovete servire, per combattere il male.

Dovete avere la volontà di combatterlo ed essere decisi a fronteggiarlo. Per fronteggiarlo, lo dovete conoscere! Dovete perciò tenere costantemente davanti agli occhi della mente la Legge di Dio, ricordando che questa Legge, che è un codice morale, non cambierà mai per quanto gli uomini la manomettano e vogliano cancellarla dalla loro vita. Se avrete la volontà decisa a compiere il bene, vi sarà più facile combattere il male, che potrà sfiorarvi ma non intaccarvi l'anima.

La seconda cosa che vi necessita è la forza. Chi è debole, è facilmente sopraffatto. Chi è forte, saprà vincere. Vi occorre però quella forza che viene da Dio, che è poggiata sulla fede, sulla speranza e sulla carità.

Dovete essere forti nel vincere il male dentro di voi, i vostri difetti, se volete saper vincere quel male esterno che porta a tradire Dio e a negarlo nella società.

Da ultimo, dovete essere fiduciosi, ma questa fiducia deve nascere dalla vostra umiltà, che vi attira le benedizioni e gli aiuti di Dio.

L'umiltà è difficile da praticare. Io v'invito a chiedere ogni giorno alla nostra Regina questa virtù. Fu per la virtù dell'umiltà che gli angeli rimasero fedeli a Dio, ed è ancora per la virtù dell'umiltà che il paradiso si riempie di beati.

Sappiate che senza umiltà non c'è salvezza. Se il peccato è un atto di superbia perché è una ribellione a Dio, è solo con un atto di riconoscimento della propria miseria che il peccato viene perdonato!

Siate umili, fratelli cari, e non vi pentirete mai d'aver sbagliato! Dio esalta gli umili, e dona loro la sua forza.

Vi benedico tutti. Amatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda.

Gesù

31 Maggio 1978 (verso Airola)

Figli dilette, buongiorno, buongiorno! Sono io, Gesù, che ve lo auguro e, mentre vi do le grazie necessarie perché possiate passare una buona giornata,

ta, vi chiedo la vostra collaborazione perché essa sia trascorsa in modo da meritare di essere perpetuata nell'eternità. Ogni attimo ha una risonanza nel tempo e una risonanza eterna.

Voi, che siete inseriti nel mio corpo di Figlio di Dio e dell'Uomo, acquistate dei poteri straordinari per valorizzare al massimo la vostra vita! Basta la grazia a comunicarvi quel soffio vitale che, come ha dato vita al creato, può rendervi partecipi dell'opera della creazione. Basta la grazia a darvi la possibilità di collaborare all'opera di redenzione e di santificazione, e, siccome tutto ciò che avviene nella luce della Trinità è divino, tutto assume proporzioni universali ed eterne, come è universale ed eterno Dio.

Non domandatevi, perciò, se compite tanto bene, e non misuratelo col metro umano! Quando volete sapere se le vostre opere valgono e sono pregiate, domandatevi se siete in grazia di Dio e se vivete con Lui nelle intenzioni e nei desideri!

È un mistero d'amore, ma è anche una verità, che tutti gli uomini dovrebbero conoscere ed apprezzare.

La vita dell'uomo vale per il grado di grazia che possiede, per cui dovrà ricevere una gloria eterna.

La predestinazione è la chiamata a vivere questo dono di Dio, che viene dato a chi lo desidera senza alcun merito da parte dell'uomo. La predestinazione è perciò un'offerta gratuita da parte di Dio, a cui

si deve corrispondere accettandola e rispondendo con l'osservanza della Legge.

Il popolo ebreo, scelto per darmi i natali, non fu fedele alla chiamata, ma lungo i secoli le chiamate continuano.

Io desidero trovare dei cuori che mi ospitino e che mi amino, ma il rifiuto continua, proprio come vi ho raccontato nella parabola del ricco signore che volle imbandire un pranzo di nozze. Gli invitati trovarono molte scuse per rinunciare all'invito. Essi erano i predestinati; poi, l'invito venne esteso e ancora non bastavano i secondi chiamati. Il ricco signore invitò storpi e zoppi, tutti quelli che stavano lungo le strade, e la sala fu piena. Fra tutti però fu scoperto un invitato senza l'abito nuziale.

Voi siete gli invitati e predestinati, chiamati da ogni parte. Voi avete capito che l'abito nuziale vi è indispensabile. Invitate la Madre mia a cucirvelo in modo perfetto, perché nessuna macchia e nessuno strappo lo renda indegno della vista di Dio! Più quest'abito è apprezzato da voi, e più potete introdurvi presso il trono del Re.

Figli, guardate le opere meravigliose di Dio seminate sulla terra, ma sappiate che nessun'opera è tanto grande e pregiata quanto l'anima in grazia, poiché l'onnipotenza e lo splendore di Dio la rivestono, e Dio agisce in lei.

Vi benedico, figli! Sappiate che la grandezza della Madre mia dipende soprattutto dall'essere la piena di grazia. Tra poco vedrete il mio volto insanguinato; possa esso darvi il dolore dei peccati e il terrore del peccato! Io avrò raggiunto il mio scopo operando un così grande miracolo.

L'amore di Dio vi dia le ali nella preghiera e nell'azione, cosicché la vostra vita sia come una miniera inesauribile d'oro purissimo.

Bartolo Longo

1 Giugno 1978 (nel santuario di Pompei)

Fratelli miei, che abbondanza di doni avete ricevuto! La misura è sovrabbondante e pigiata per quella corrispondenza che avete dato alla chiamata di Dio. Ed ora, scendendo dal Tabor, dove avete amato con Gesù il Padre, e uscendo dal cenacolo, dove avete amato Maria e avete pregato con Lei, ritornerete nel mondo a fare molto bene, soprattutto diffondendo la devozione al santo rosario.

Ma chi è che vi parla? Sono Bartolo Longo, quel figlio così amato da Dio e dalla SS. Vergine da poter raggiungere per mezzo loro la santità.

Quale fu la nota dominante della mia vita? Fratelli, fu la carità che non mi dava tregua: la carità, per cui scomparve nel mio cuore ogni egoismo e per

cui non ebbi di mira che il bene spirituale e materiale di tutti. I bambini mi attirarono e, per aiutarli, avrei rinunciato alla vita stessa.

Fate così anche voi, fratelli, e, se nel rosario trovate l'arma per combattere il nemico nell'esercizio della carità, date morte a tutto ciò che può essere egoismo per portare nel mondo quel soffio divino d'amore che trasforma e vivifica tutti.

Vi benedico, fratelli. Ricorrete alla mia intercessione! Vi aiuterò! Milano e Pompei devono fare ponte per gli stessi amori. In questo luogo, sotto lo sguardo di Maria, fioriscono le vocazioni più belle. Le vocazioni sacerdotali e religiose, fatte di vera devozione alla Mamma celeste e di amore al sacrificio, vengono coltivate anche da me. A Milano, la Madre del divino Amore avrà il suo trionfo, e farà maturare quei gigli che profumeranno l'altare e la Chiesa.

Fratelli, vi benedico e vi accompagno nel vostro lavoro d'apostolato.

Arrivederci! Arrivederci e tanto amore.

Gesù

2 Giugno 1978

Figli miei, sono con voi, e desidero farvi presente un mio desiderio vivissimo per sollecitare la vostra collaborazione. Sono Gesù di Nazareth, e vi ri-

peto ciò che dissi un giorno: “Si fa più festa in cielo per un peccatore che ritorna, che per novantanove giusti che non abbandonano la casa del Padre”. Vengo perciò a sollecitare il vostro aiuto, perché i peccatori si convertano.

Si dice fra i cristiani un proverbio che sa di egoismo, e che non può essere di mio gradimento. Si dice: “Chi sta bene, non si muove”.

Io vedo, e capisco che la pace e la tranquillità sono cose preziose che vengono da Dio; ma, nonostante il mio desiderio che di questi doni voi abbiate a goderne, non vi nascondo che dovete pure preoccuparvi di fare molto per quelle anime che non camminano secondo la Legge di Dio e che mettono in tal modo a repentaglio la propria salvezza eterna.

Che cosa dovrete fare per i peccatori? Peccatori lo siete tutti per quella debolezza che possedete, per cui facilmente potete cadere nel peccato, e per quell'inclinazione al male che è la conseguenza del peccato originale. Ma, quando vi parlo di peccatori, intendo alludere a coloro che hanno un attaccamento morboso al vizio, al male, che non intendono lasciare, anche se sanno che la Legge di Dio lo vieta.

Che cosa farete per costoro che, purtroppo, sono in numero quasi smisurato? Io sollecito la vostra

preghiera, che non può essere sporadica, e deve essere intensa, fatta col più grande amore.

A tal fine sollecito, come un giorno a suor Consolata, l'atto d'amore, che ha una potenza straordinaria sul cuore del Padre, sul cuore di mia Madre e sul mio! E perché mai, voi direte, ha potenza sul cuore del Padre? Perché il Padre gode di vedere amato il suo Figlio, al quale ha dato pieni poteri in terra e in cielo.

“Gesù, Maria, vi amo”, voi dite, e una freccia amorosa arriva fino al mio cuore per chiamare, come in dolce compagnia mia, il Padre, che invita le anime a realizzare con Lui, per mezzo del Figlio, una perfetta unità.

E mia Madre? Potete pensare come si delizia, quando sente che le proteste d'amore la uniscono col Figlio, che da Lei ha ricevuto quel corpo che fu immolato sulla croce e che continua ad amare infinitamente tutti e ad immolarsi ancora per tutti e per ciascuno!

Dite spesso questa invocazione! Sarà come una preziosa calamita che richiamerà i lontani.

Figli, devo però dirvi che non esiste amore vero senza sacrificio. Qui, mi presento a voi come un vostro fratello che desidera essere salvato dalla vostra mano pietosa. Non sono i lontani, vostri e miei fratelli? E, se per salvarli dovete salire fra dirupi e spi-

ne o scendere nell'umiliazione, che è la maggiore delle sofferenze, chi mi vorrà negare il suo aiuto?

Sappiate, figli, che molte volte la preghiera diventa inefficace, perché non si accetta il sacrificio e non ci si vuole umiliare davanti a Dio o accettare quelle umiliazioni quotidiane che fanno parte della vita sociale ed umana.

Regolatevi come volete, ma fate un'esperienza personale. Vedrete realizzarsi molte conversioni, nel modo da voi desiderato, coi mezzi da me voluti. È pur vero che dovete anche lavorare per le anime. Il vostro apostolato d'azione è benedetto da me, ed io lo rendo efficace. Continuatelo con quei mezzi che voi conoscete, accompagnando i vostri gesti, i vostri doni, le vostre parole, con quella fede, con quella gentilezza e bontà che rendono gradite le vostre opere.

Ed ora, mentre le tenebre verranno presto a togliervi la vista delle cose, pensate alle tenebre che oscurano le menti umane, che rifiutano la luce, la grazia, il paradiso!

Se sapete che i vostri cari sono in pericolo, perché sprovvisti di quei mezzi che potrebbero rendere ad essi facile il cammino, voi vi date da fare per procurarli a loro.

Ebbene, sappiate che il vostro atto d'amore, i vostri sacrifici, e in particolare le umiliazioni accettate

e la vostra azione apostolica, intesa come diffusione della verità, daranno ai vostri fratelli erranti ciò che loro necessita.

Buona notte, figli!

Maria SS.

2 Giugno 1978 (verso Milano)

Figli miei, eccomi qui con voi per darvi motivi di riflessione in questo vostro viaggio di ritorno. Avete passato delle belle giornate ricche di preghiera e di grazia. Sia ringraziato il Signore!

Io ho portato e porto nel mio cuore ogni vostro desiderio come Madre di Dio e come Sorella vostra. Devo però farvi osservare che tutto deve rientrare nella normalità, e perciò dovrete far fiorire tutto ciò che è stato seminato.

Avete visto, passando, molti terreni coltivati con cura e certamente con amore, dare l'impressione di abbondanti raccolti. Alcuni covoni, già legati, aspettano di essere portati al mulino. Ma avete visto anche terre incolte che producono sterpaglie, ed altre terre, frammiste a molti sassi, che producono spontaneamente fiori e ginestre che restano a parlare di Dio con la loro bellezza.

Voi però siete desiderosi di sapere qual è il vostro posto nel giardino del Signore. Io vi rispondo.

Per alcuni, il covone è quasi legato e presto dovrà entrare nel granaio del Signore. Tutti, poi, avete ricevuto pioggia e sole per poter produrre abbondanti frutti. Non vi resta che fare in modo di essere come quei terreni ben curati che si lasciano coltivare.

Guardate l'anima vostra da quelle serpi velenose che danneggiano la virtù e danno disgusto e paura a chi vi avvicina! La vostra virtù deve essere amabile. La vostra fede deve essere gradita al vostro prossimo per quella semplicità, spontaneità e coerenza, che la distinguono da quella non vera. La vostra serenità e il vostro entusiasmo non devono diventare fanatismo, ma devono mantenere quei limiti di moderazione che danno alle vostre parole maggior credibilità.

È pur vero che io vado compiendo accanto a voi anche cose straordinarie per darvi il segno che benedico il vostro apostolato, ma voi dovete rimanere calmi poiché i fatti parlano da sé. Godete di tutto in cuor vostro, e lasciate traboccare la vostra gioia quando vi trovate fra di voi, per incoraggiarvi a vicenda e per rendere gloria a Dio.

La festa del Cuore del mio Gesù alimenti nel vostro cuore lo spirito di fede, ma soprattutto quella carità che v'insegni la dedizione e lo spirito di servizio vicendevole: quello spirito che vi faccia felici di essere all'ultimo posto per rendere contenti gli altri.

Quando celebrirete la santa Messa, io sarò in mezzo a voi e comparteciperò alla vostra offerta. La consacrazione, poi, vi renderà veramente partecipi di quel Corpo divino a cui, con le parole del sacerdote, io continuamente do vita su ogni altare del mondo.

Siate benedetti, figli! Siate benedetti, ora e sempre!

ESERCIZI SPIRITUALI
DAL 6 AL 8 FEBBRAIO 1976
A TAVERNOLA

Maria SS.

6 Febbraio 1976 ore 9,30 (verso Tavernola)

Figli miei, sono con voi come Madre e Regina. Sono la vostra guida e vi accompagno.

Quando, durante la sua vita mortale, il mio Gesù voleva prendersi un po' di riposo, si ritirava in un luogo deserto e, mentre comunicava col Padre, rinnovava le sue forze fisiche, poiché, come uomo, anch'Egli sentiva la stanchezza. A questi intervalli o riposi, lontani dalle occupazioni normali e dalle fatiche dell'apostolato, chiamava anche gli apostoli.

Oggi, i chiamati siete voi. Saranno tre giorni di preghiera e di rifornimento spirituale.

Vi prego perciò di allontanare, dalla vostra mente e dal vostro cuore, tutte quelle preoccupazioni che normalmente vi assillano, e di andare con gioia incontro al Signore. Scoprirete in questi giorni i vostri lati difettosi, ma anche la bellezza della fede che dà serenità ed aiuto anche nelle difficoltà più gravi della vita, e v'incamminerete decisamente per quella vita cristiana che non è fatta solo di parole, ma di opere.

Io sarò costantemente in mezzo a voi. Le vostre famiglie, i vostri cari, che avete lasciato a casa,

avranno da me un'assistenza particolare, che voi otterrete loro attraverso la vostra preghiera e desideri di bene.

Avete seminato di rose la strada: così sarà seminata di opere buone la vostra vita dopo questo ritiro, e tutto dovrà essere santificato in voi. Tutto può e deve divenire opera buona, dalla preghiera, all'umile servizio reso ai fratelli.

Il Signore vi parlerà anche a mezzo dei suoi ministri, ma soprattutto al cuore. Siate attenti, silenziosi e sereni. La gioia, che viene da Dio, sia costantemente in voi e v'illumini lo sguardo, renda radioso il vostro sorriso e vi riempia il cuore per la felicità di tutti e di ciascuno.

Vi benedico ad uno ad uno, figli. Arrivederci e a risentirci.

Gesù

6 Febbraio 1976 ore 16 (a Tavernola)

Figli a me tanto cari, sia pace a voi. Ecco, sono in mezzo a voi, sono Gesù Salvatore. Sono qui vivo e vero, e c'è con me la dolcissima mia Madre.

Che meraviglia, se sentite nel vostro cuore tanta pace e se la vostra preghiera assume un'importanza tutta particolare? Essa è accompagnata e valorizzata dalla nostra. Diventa in tal modo efficace, e serve

a riparare molto male, che esiste nella Chiesa, nel mondo, nelle anime.

Io vi ho chiamati qui a preferenza di molti altri, perché avevo bisogno di questa preghiera fatta con grande spirito d'amore. Vi ho chiamati per infuocarvi d'amore ancora di più e perché possiate, nel mondo che vi circonda, quando ritornerete alle vostre case, svegliare i dormienti, scuotere gli indifferenti e gli apatici e dare una mano a coloro che giacciono sulla strada della vita in attesa che qualcuno li aiuti.

Io, perciò, ho bisogno di voi e, mentre riverso nei vostri cuori i preziosi tesori racchiusi nel mio, vi prego di non essere avari, ma di trasformarli in aiuti per i fratelli.

Quando un'anima si accosta a me, desiderosa di piacermi, io divento tenero verso di lei e la conquisto con le carezze; poi, man mano che cresce nell'amore, matura nell'anima il desiderio di assomigliarmi. Allora si accorge che non può cercare solo consolazioni, ma che deve soprattutto assomigliarmi nella generosità e nel dolore.

Voi siete qui per attingere dal mio cuore queste virtù: generosità e amore alla sofferenza. Non siete più i bambini piccoli che chiedono solo dolciumi. Sono anni che mi seguite; ho visto gradatamente i vostri progressi spirituali, ma io sono sempre in attesa di miglioramenti. Non potete salire la monta-

gna della perfezione in un attimo e nemmeno in un giorno. Non vi dovrete meravigliare nemmeno se, dopo tante lezioni, qualche volta vi lasciate vincere dalla stanchezza morale, dalla noia, dal dubbio e dall'insopportazione di voi stessi e degli altri.

Questa sosta è per rafforzarvi, per darvi un certo equilibrio, una certa stabilità e perché io possa dirvi, come ai miei apostoli: “Andate e fate ovunque del bene”.

Avete delle armi per voi stessi e avete dei mezzi efficaci per tutti; usateli, e fate che alla fine della vostra giornata, cioè al chiudersi della vostra vita, io possa dire di voi ciò che gli evangelisti dissero di me: “Fece bene ogni cosa”, oppure, “Passò facendo solo del bene”.

Le vostre giornate sono solitamente piene di azioni che valgono come opere di misericordia: fate che sia io stesso a compierle in voi.

Ecco l'arma imbattibile che trasforma ogni cosa agli occhi di Dio: la grazia, figli! Oh, la grazia, quale forza, quale potenza! È un fuoco che distrugge forse un passato di colpe, e fa rivivere, rinascere e porta in voi una linfa vitale, porta il Signore, Dio del cielo e della terra, Padrone del mondo. Lo porta in voi la grazia, e Dio, che i cieli non possono contenere, sceglie di abitare nel vostro cuore come dolce Ospite e di farvi vivere della sua vita.

Quando splende il sole e manda i suoi raggi sopra i vetri delle finestre della vostra casa, voi vedete riprodursi e moltiplicarsi i suoi raggi e la sua luce. Qualche volta quei riflessi sono così potenti che non sapete distinguerli dal sole stesso.

Figli, crescete nella grazia, conservate la grazia, perché l'azione di Dio in voi sia così evidente da divenire come una calamita potente o una luce misteriosa che porti le anime verso Dio. Siate perciò strumenti di salvezza. Attraverso la grazia, siano purificati i vostri pensieri. Le vostre parole portino un'impronta di dolcezza. I vostri affetti siano così sinceri che si abbia a desiderare che tutti i cuori siano uniti in me e con me.

Figli, la grazia è come un fiore delicato e gentile che dovete custodire e difendere.

Vi furono santi che, fin dall'età immatura, capirono, per grazia di Dio, il suo pregio e promisero di non volerla mai perdere nemmeno se si fossero richiesti loro grandi sacrifici.

Questo io chiedo a voi e, mentre vi assicuro aiuto ed assistenza, vi prometto che, nella misura in cui saprete combattere con voi stessi, col demonio e col male del mondo, per conservarvi in grazia di Dio, io vi renderò felici e renderò efficace il vostro apostolato per i vostri cari.

Sapeste come mi stanno a cuore i vostri figli!

Persino i loro interessi e i vostri, sono da me guidati. Qualche volta vi lasciate prendere eccessivamente dalle cose materiali ed io vi lascio fare. Volete arrivare voi a tutto, ed io mi ritiro. Se voi voleste affidarmi tutto, io mi renderei responsabile completamente.

Osservate ciò che facevano i santi. Eppure, qualcuno di essi, in punto di morte, avrebbe voluto aver avuto più fede, più fiducia. Ebbene, voi siete ancora molto lontani da essi. Fate una prova! Abbiate fiducia. Pensate ad amarmi e a conservarvi in grazia! Io lavorerò per voi, per le vostre opere, per i vostri figli, e compirò miracoli.

Figli, vi benedico tutti. Benedico questa casa, chi la dirige e tutte le persone che vi passeranno. Custodirò l'innocenza di coloro che si affidano a me. Richiamerò i lontani perché, nel dolore delle proprie colpe, ritrovino il mio cuore. Benedirò i sacerdoti desiderosi di santità, e li renderò secondo il mio cuore.

Abbiate fiducia e credete al mio amore infinito per le anime.

Ciò che vi do, datelo con generosità! Vi do amore e fiducia, e voi fate altrettanto, e non venga mai meno in voi la fede e la grazia.

Ci sentiremo ancora, e sarò vostra gioia.

Figlia mia, la ricerca di Dio non può e non deve essere un affannoso scandagliare la verità o un voler ad ogni costo dare una spiegazione a tutto, compresi i misteri, ma è l'andare con amore verso di Lui, anche se convinti dell'infinita distanza che esiste fra Dio e le sue creature per quegli attributi che Egli possiede e che l'uomo non potrà mai capire pienamente.

La semplicità della fede diventa perciò una qualità indispensabile se si vuole mantenerla ed approfondirla, affinché, trovandovi davanti a verità incomprensibili, non avvenga il rifiuto di essa e si cada nell'errore e nel buio.

Quella sicurezza che il bimbo dà alle parole della mamma e del babbo, perché sa che non potranno ingannarlo, deve portare i figli verso il Padre celeste e, sebbene non sia loro proibito di approfondire con l'intelligenza e con lo studio ciò che riguarda Dio, non devono dimenticare ciò che Gesù disse: "Ti ringrazio, Padre, perché queste cose le hai rivelate ai piccoli!".

Una fede semplice commuove il cuore di Dio. È la fede della donna malata da dodici anni, che ansiosa va in mezzo alla folla sperando di arrivare a toccare il mantello di Gesù. Chi è semplice, infatti,

non conosce ostacoli, non si preoccupa di ciò che dirà la gente o di cosa penserà di lui.

Più la fede è semplice, e più è attraente e commuove. È la fede dei bambini. Una fede semplice e profonda è più durevole, più costante, più sincera.

Ama perciò le verità della fede, fa tesoro della Parola di Dio. Ascolta con amore tutto ciò che riguarda Lui e la sua volontà. Cercalo, per sempre meglio conoscerlo e per amarlo e servirlo.

Quando Lo vedrai definitivamente, sarà come se cadessero dai tuoi occhi delle bende, ma non ti pentirai di averlo cercato con semplicità di cuore.

Maria SS.

7 Febbraio 1976 ore 11

Figli dilette, sia pace a voi. Ecco che mantengo la promessa! Sono con voi per rivolgervi la mia parola!

Sono la Vergine della Luce e voglio veramente arricchirvi di luce divina, perché possiate anzitutto gioirne voi e poi perché possiate segnare la strada a coloro che formano il vostro piccolo mondo. Luce è la grazia, luce la verità, e, quando voi di queste cose mirabili divenite possessori, diventate come quelle fontane che gettano acque cristalline e pure, oppure diventate come fari che proiettano luce sulle strade buie della vita.

Possedere grazia e verità è perciò un impegno, una responsabilità che voi certamente capite.

Io però non mi voglio soffermare su di esse, ma voglio ammonirvi che, se la vostra vita diventa più importante per il compito che la grazia e la verità vi riservano, deve però non mancare nel vostro cristianesimo quella nota di entusiasmo che rende piacevole la vostra compagnia, più attiva la vostra giornata e più ricca di frutti, sia nel senso spirituale che materiale.

Vi ricordo il “sì, Padre” che dovete in ogni momento saper dire a Dio, quando vi si manifesta la sua volontà: un “sì” gioioso, anche quando si tratta di accettare una contrarietà, una malattia o di superare degli ostacoli. “Sì, Padre”, anche se la vostra volontà vorrebbe diversamente, anche quando situazioni difficili rendono faticosa la convivenza o vi viene impedito di compiere quelle azioni a cui voi dareste la preferenza. Deve essere un’adesione gioiosa alla volontà di Dio perché possa diventare amore e, dall’amore, di gradino in gradino, possiate arrivare alla perfezione.

La gioia cristiana è il miglior apostolato e il più semplice, poiché gli uomini, che vanno continuamente cercando la felicità, saranno costretti ad imitarvi e troveranno la vera gioia, quella che solo nel Signore si può trovare e in coloro che lo possiedono.

Ma sarebbe incompleto il vostro “sì”, se ad esso non facesse seguito quello che dovete rivolgere al vostro prossimo.

In questi giorni di riposo e di distensione, più che di penitenza, voi godete e vi manifestate vicendevolmente affetto e gioia. Ebbene, dovete fare in modo che lo stesso clima di serenità e di armonia si ripeta anche nei vostri ambienti familiari, parrocchiali e fra tutti i parenti che vi circondano. La vostra disponibilità gioiosa alle loro richieste, il desiderio di vederli tutti contenti, deve trapelare dal vostro viso, dalle vostre azioni e da tutta la vostra persona.

L'entusiasmo per quella fede che forma l'oggetto più importante della vostra vita, deve darvi compiacenza e amore così grande che nessuno possa dire che vi sia in voi ombra di egoismo.

Una sposa, una mamma entusiasta trasforma l'ambiente familiare, poiché non fa pesare sugli altri le proprie sofferenze, la stanchezza e il sacrificio. Un sacerdote entusiasta porta un alimento spirituale in più alle anime, che vibrano alla sua vicinanza. Un padre, un giovane entusiasta, diventa come un centro che attira la benevolenza degli amici e dei parenti.

Senza entusiasmo si intristisce, e anche le opere umane vanno a rilento e non vengono portate a ter-

mine con precisione. Se gli operai fossero riconoscenti a Dio ed entusiasti di aver salute e di poter lavorare, credete voi che ci sarebbe tanto malcontento e ci sarebbero tanti ribelli?

L'entusiasmo dovete portarlo dovunque, nella preghiera e nel lavoro: accanto ai sani, perché vi imitino; accanto ai malati, perché godano con voi e possano capire che anche la loro malattia può essere fonte di gioia. Quante volte la tristezza di chi assiste i malati aggrava lo stato di salute e aggiunge alle sofferenze fisiche anche quelle morali!

La gioia nel servizio di Dio è indice di perenne gioventù, e la gioia nel servire i fratelli è come una convinzione sincera che in essi si vede il volto del Signore.

Per arrivare però ad avere un'uguaglianza di carattere, in cui non venga meno l'entusiasmo, occorre essere generosi. Occorre bandire dal proprio cuore quell'egoismo per cui si vorrebbe essere oggetto di cure e di premure da parte degli altri. Occorre dimenticarsi per pensare a chi può aver bisogno. Uno spogliarsi continuo di ciò che fa piacere, fatto con amore e con gioia, è molto vicino all'eroismo.

Gli eroi, figli, non sono molti, proprio perché devono eccellere nelle virtù, ma il cristiano, specie chi ha ricevuto tanti doni come li andate ricevendo voi, deve essere capace anche d'eroismo. Quando

parlo dello spogliarvi, non intendo certamente il togliere, che comunemente si fa di qualche cosa, per farne dono, ma quell'andare incontro a tutti secondo le necessità per sostituirvi a loro con gioia, cioè per capirli e domandarvi come vorreste che si agisse se foste al loro posto.

Figli, nella casa di Dio, come nelle vostre case, come al letto dei malati o nell'esercizio della missione che il Signore vi ha affidato, vedetemi sempre accanto a voi per invitarvi ad agire come la sposa che attende lo Sposo. Sempre con ilarità, con carità, con tenerezza e con fedeltà, compite i vostri doveri. Gioiremo assieme quando lo Sposo vi riserverà la ricompensa di ciò che avrete fatto per Lui.

Gesù, Sposo delle anime vostre, con me vi benedica.

Gesù

7 Febbraio 1976 ore 15,15

Figli miei, quanto è bello trovarci insieme per dirci i nostri pensieri e per decidere sulle nostre attività!

Sono Gesù di Nazareth: lo stesso che, radunati gli apostoli, li inviava a due a due per le vie della Palestina. Sono qui per ripetervi, come già vi dissi: "Fate del bene e fatelo bene, e fatelo con sollecitu-

dine perché non sapete quanto tempo vi resta ancora da vivere”.

Siete tutti incamminati verso la morte, per poter entrare nella celeste Gerusalemme.

Voi li conoscete i Novissimi, che un tempo venivano con maggior preoccupazione insegnati dovunque fin dalla prima infanzia. Ora si sono quasi aboliti; anzi, si mette in dubbio il giudizio di Dio, l'inferno e il paradiso.

È rimasta una verità che nessuno può negare, perché la sua realtà è più che mai evidente. Rimane la morte, che attende tutti inesorabilmente.

Voi siete gioiosi qui e, finché state bene, vi sembra che anche la morte debba essere gioiosa. In realtà la morte, anche se è l'ancella del Signore che apre la porta dell'eternità, è senza dubbio un passo estremamente importante, doloroso e difficile. Avete visto quanto fu dolorosa la mia agonia nell'orto, quando mi si prospettava allo sguardo la morte? La vostra sarà confortata solamente dalla voce della vostra coscienza, che vi dirà parole tranquillizzanti.

Sta di fatto che morirete, e non sapete né dove né come. Non sapete se nel vostro letto o per la strada, se avrete il bene di ricevere gli ultimi Sacramenti o se morirete improvvisamente. Di una cosa dovete essere certi: che in quel momento il demonio

sferrerà la sua ultima battaglia e che la Madre vostra, Maria, veglierà su di voi.

Io desidero però in questo momento chiarirvi il pensiero della morte come una mia chiamata. Io mi avvicinerò perciò a ciascuno di voi e, chiamandovi per nome, vi chiederò da mangiare.

Ricordate quel giorno in cui mi avvicinai al fico, carico di foglie? Era fuori stagione ed io cercavo dei frutti. Non ne trovai e maledissi quell'albero, che all'istante seccò.

Io dunque chiamo a tutte le età e, avvicinandomi all'albero della vostra vita, vorrò vedere i frutti. Tutto ciò che avrete fatto senza amore, senza retta intenzione, con motivi umani, saranno foglie che verranno distrutte nell'atto stesso in cui morirete. Vi resteranno i frutti, e di quelli sarete largamente ripagati.

Ma quali frutti mi porterete? Quelli che, seminati dentro di voi in un terreno buono, avranno prodotto un aumento nella vita spirituale e vi avranno fatto raggiungere l'età matura.

È difficile crescere se siete abbandonati a voi stessi, ma c'è il vostro Agricoltore che vi coltiva e che sa compiere tutto ciò che vi necessita in un modo meraviglioso. Egli pota, zappa, innaffia e fa tutto bene, ma vuole docilità e collaborazione.

La buona semente che il Padrone del campo get-

ta in voi, non deve cadere né sulla strada, né fra le spine, né in mezzo ai sassi.

Siete venuti qui ed abbiamo seminato. Guai se il vento o gli uccelli o i passanti dovessero distruggere, non appena ritornati alle vostre case, tutto ciò che avete sentito!

Chi accoglie la Parola, e si lascia poi distrarre ancora dalle mille preoccupazioni della vita o da quello spirito di leggerezza e di mondanità che regna nel mondo, non può farla fruttare. Diventereste ancora come quei tali che credono di costruire la casa sulla sabbia. Soffiano i venti e distruggono ogni cosa.

Voi perciò dovete lasciarvi guidare da quella sapienza che viene da Dio. Se il pensiero della morte non vi deve turbare e anzi vi deve essere abituale, deve però anche stimolarvi a comportarvi così come vorreste essere trovati in quel momento.

Vi sono due atti ugualmente importanti nella vita dell'uomo: ricevere la Comunione e morire. Occorrerebbe predisporre all'una e all'altra cosa con questi sentimenti: ricevere sempre la Comunione come se fosse l'ultima della vostra vita, e pensare alla morte quotidianamente, come alla Comunione più perfetta da realizzare nell'ultimo istante della vita.

Figli, la vostra morte sia sempre predisposta e pensata con l'ultimo Sacrificio della Messa che si

celebrerà in quel momento, perché i miei meriti vi ricoprano e i vostri siano avvalorati.

La maggior parte di voi non è più giovane e già gli acciacchi e le diverse esigenze, dovute all'età, fanno pensare al lumicino che sta per spegnersi. Non allarmatevi!

Se mi seguirete e mi capirete, non proverete dolore superiore alle vostre forze. La fiamma dell'amore brilli sempre più viva, l'entusiasmo per il bene vi accompagni sempre, e lo sfacelo della morte non farà che spalancare quella porta che v'introdurrà nella luce eterna. Preparate frutti di bene, e lasciate che la tristezza occupi il cuore solo di chi, non credendo ai Novissimi, crede di poter sollazzarsi in piaceri malsani e deplorevoli.

Figli, vi benedico, e questa benedizione sia un pegno di quella che riceverete da me quando mi vedrete faccia a faccia.

Maria SS.

8 Febbraio 1976 ore 6

Figlia mia cara, sii sempre più riconoscente a Dio per il dono della fede! Essa, non solo ti permette di comunicare con Dio, amore infinito, e di ritrovare nella sua paternità tutti i fratelli, ma ti dà anche la certezza che tu non sei mai sola.

Ti meravigli che qualche anima privilegiata abbia visto e potuto comunicare col suo angelo custode; eppure, la fede ti dà la certezza che al tuo fianco tu pure lo hai, e che ti assiste, ti aiuta, porta i tuoi sacrifici e le tue preghiere a Dio, mentre accresce in te i doni spirituali di Dio, aiutandoti a crescere nella virtù.

Egli, il tuo buon angelo è come il tuo attendente, pronto a servirti quando lo chiami, anche in quelle cose materiali che ti riescono difficili.

Chi ha fede, capisce bene queste cose; e, come ad un amico che ti cammina al fianco rivolgi la parola, l'ascolti se ti dà dei buoni consigli e gli porti gratitudine e rispetto, così ogni cristiano dovrebbe fare con questo personaggio che Dio, con un tratto della sua infinita bontà, volle mettere accanto a ciascuno.

Per il cristiano non esiste solitudine, perché miriadi di angeli, come circondano il trono di Dio, così vegliano sul mondo. È come una grande forza di protezione, in opposizione alle potenze infernali che agiscono per portare nel mondo peccato, odio, disperazione.

Il grido di san Michele: “Chi è come Dio?”, risuona ancora per ciascuno, ed è un invito ad esercitare l'umiltà.

La scala che Giacobbe vide, sulla quale gli angeli salivano e scendevano, ti deve spronare alla preghiera ben fatta, perché sia accetta a Dio.

Il conforto che Gesù ebbe nell'orto degli ulivi a mezzo dell'angelo, deve esserti presente nel momento del dolore, e l'angelo dell'Annunciazione deve aiutarti a dire il tuo "fiat" momento per momento, perché tu possa accettare la volontà di Dio ed agire in conformità ad essa.

Vedi, figlia mia, come nella fede ritrovi aiuto e forza per vivere umanamente e santamente.

Gesù

8 Febbraio 1976 ore 11,20

Figli miei cari, tutto ciò che ha inizio, anche se bello, finisce, e voi siete qui ancora per poche ore. Poi ritornerete ai piedi della Madre mia e infine alle vostre case, per riprendere la vostra croce nel compimento dei vostri doveri quotidiani.

Ebbene, il ricordo di questi incontri col Signore non deve sparire tanto presto dalla vostra mente e vi deve dare la convinzione che lo stare con me è veramente un dolce paradiso. Ciò che è stato qui può continuare per tutta la vita, anche se, in luogo dei vostri bei rosari, dovrete mettere rose di bontà e di amore che saranno le vostre opere.

La nostra delicata e premurosa assistenza non verrà mai meno, e voi potrete camminare per le vie del mondo come dei vincitori, se saprete fuggire il

peccato che tiene schiavi. Quando perciò vi verranno i momenti di sconforto, il ricordo dei giorni passati in mia compagnia vi faranno rivivere, in serenità e in grazia, ore tranquille e gioiose.

Ora, quale vostro Maestro, voglio darvi una piccola lezione. Vi ho parlato della morte che inesorabilmente falcia ogni creatura nata in questo mondo; ma desidero anche ricordarvi che, alla mia chiamata, farà seguito il giudizio, che sarà molto severo e minuzioso.

Non vi parlo del giudizio finale, che sarà la glorificazione del Figlio dell'Uomo e della Croce negli eletti, e perciò in coloro che col dolore e con l'amore avranno collaborato alla salvezza dell'umanità, ma del giudizio particolare che seguirà immediatamente la morte di ciascuno.

L'anima vedrà in quell'istante tutto il male commesso in vita, tutto il bene fatto male e tutto il bene che avrebbe dovuto fare e che non avrà fatto. S'intende che i peccati confessati bene saranno completamente cancellati e serviranno come motivo di ringraziamento e glorificazione di Dio.

Che momento terribile, figli, quello del giudizio di Dio! L'anima, che finché è nel corpo non sa capire la grandezza del Signore e la bruttezza del peccato, scorge davanti a sé, dopo essere stata liberata dal suo involucro, l'immensa maestà di Dio, e lo vede,

non già con l'infinita sua misericordia, ma con la sua giustizia infinita. Egli sarà perciò vostro giudice.

Quelle colpe che nel momento in cui furono commesse sembravano inezie, così da essere commesse con leggerezza, diventeranno come mostruose all'occhio dell'anima; e tutto quel bene che poteva essere fatto con perfezione, lo si vedrà tanto imperfetto che, inorridite, le anime cercheranno spontaneamente un luogo di purificazione che le renda gradite all'occhio di Dio.

Quando le buone ispirazioni si susseguono presso i cuori degli uomini per invitarli al bene, molti le rifiutano e, mentre evitano loro stessi di operare il bene, impediscono ad altri di realizzarlo.

Nell'altra vita i peccati di omissione appariranno come grandi lacune, e la responsabilità di tante grazie mancate e di tanto male, conseguito ad azioni buone trascurate, sarà pure, dopo un giudizio severo, severamente punita. Anzi, le anime colpevoli in tal senso vagheranno per il mondo, in attesa che, a mezzo loro, si compia quel bene che Dio avrebbe voluto e che altri dovranno compiere.

I segreti di Dio li scoprirete e saranno meravigliosi: formeranno il motivo di una riconoscenza perenne.

Vi ho parlato brevemente di giustizia infinita, ma vi voglio anche dare il mezzo per sfuggire ad essa e

poter entrare al più presto nell'amplesso di Dio. Vi ho detto durante la mia vita: "Non giudicate e non sarete giudicati; con la stessa misura con cui misurerete, sarete misurati". Ecco il segreto.

Quando il vostro zelo diventa insopportazione, quando divenite facili scopritori della pagliuzza che sta nell'occhio del fratello e dimenticate la trave che sta nel vostro occhio, quando pretendete che altri facciano ciò che voi non fate e siete più facili ad accusare che a scusare, vi mettete nella condizione di quel servo che, non potendo pagare il suo padrone, fu perdonato, ma che, dovendo ricevere una piccola somma da un altro servo, fu così severo da percuoterlo e farlo imprigionare.

Non è una preghiera accetta quella delle anime che non sanno perdonare! Il Padre nostro, che molti recitano con tanta leggerezza, non è che una condanna a cui il cristiano sottoscrive con la sua stessa volontà.

Quando il pensiero del giudizio di Dio vi potrebbe far perdere la fiducia nella sua infinita misericordia, non avete che da riflettere sul vostro comportamento coi vostri simili, e, se vi risulta di essere generosi al perdono, pronti a vedere il bene e le virtù negli altri più che i loro difetti, fatevi coraggio! Chi avrà usato misericordia la troverà.

I vostri giudizi siano perciò sempre benevoli.

Molte volte, ciò che voi giudicate male, è bene. Molte volte, coloro che compiono il male pensano di fare bene, e il Signore li giudica secondo le loro intenzioni. Pensate che quelle persone, a cui potreste con la mormorazione e con la calunnia togliere quella vita morale così preziosa, sono miei figli che io amo infinitamente. Anche coloro che giudicate cattivi, non abbiate troppa premura di criticarli. Sappiate invece addossarvi i loro peccati per offrirli a me, e ripararli.

Se io non mi fossi caricato dei peccati degli uomini, che sarebbe avvenuto anche di voi?

Bontà, carità, misericordia siano la guida dei vostri pensieri, delle vostre parole e delle vostre azioni. Il giudizio di Dio, ve lo prometto, vi sarà risparmiato. I devoti, poi, della Madre mia avranno dalla sua misericordiosa bontà un'intercessione così valida per cui anche il purgatorio sarà di molto abbreviato.

Vi benedico, stringendovi al mio cuore. Rimanete nel mio amore oggi e sempre.

Maria SS.

8 Febbraio 1976 ore 15

Figli diletti, ecco, vi accolgo tutti fra le mie braccia. Sono la Madre vostra Immacolata.

Voglio incoraggiarvi a proseguire per questa meravigliosa strada che la Provvidenza vi ha assegnato,

perché quel fuoco che avete dentro possa comunicarsi a tutti.

Figli, è indispensabile bruciare di amore di Dio, se si vuole togliere dal mondo quella febbre cattiva che porta all'inferno. Certo, figli, all'inferno! Oh, non vorrei parlarvene, ma, tuttavia, desidero che ci pensiate e che convinciate tutti che c'è l'inferno e che ci vanno molte, molte anime.

Dicono alcuni: non credo che ci sia l'inferno, perché l'abbiamo già sulla terra! In realtà, chi non vive vicino a Dio e in Dio mediante la grazia, ha l'inferno nel cuore; ma non basta, figli, questa inquietudine, la mancanza di pace, forse di mezzi o di salute, a dire che avete l'inferno. Oh, no, esso è ben altra cosa e molto più terribile! Se lo doveste vedere anche per un solo istante, ne restereste inorriditi. Se poi doveste provare ad esservi immersi, certamente scegliereste di subire tutte le pene, tutti i martiri, tutte le tribolazioni del mondo di tutti i tempi, ma non quelle pene, quelle sofferenze indicibili, terribili.

Mi pare di sentire alcuni che vorrebbero dire: “Ma come mai Dio, che è bontà infinita, permette che le anime vi cadano, e le lascerà per tutta l'eternità?”.

Sapete, figli, l'inferno non è stato voluto da Dio. Egli voleva i suoi figli tutti buoni e felici. L'amore,

che lo ha portato a creare il mondo, gli aveva fatto creare anche un luogo di felicità infinita, dove l'uomo, dopo la prova della vita, cioè dopo averlo amato in vita, doveva essere trasferito per rimanervi per sempre. Unico impegno: ubbidire alla sua legge.

L'inferno, creato dopo la ribellione degli angeli, doveva servire come minaccia. Non fanno forse così anche i genitori quando vogliono essere prontamente ubbiditi dai loro figli? "Se non ubbidite, vi castigiamo; sarete privati di un premio!". Dio voleva, sì, far osservare la sua legge, ma come potevano gli uomini ribellarsi ad una legge d'amore, il castigo, anche se terribile, era, è e sarà una testimonianza di misericordia infinita e di giustizia.

Vi devo esprimere il volere del Padre: "Nessuno deve andare all'inferno, perché vi ho creati per la gioia senza fine". Eppure, questa parola è suonata a vuoto, e in tutti i tempi vi furono dei ribelli.

Non solo, ascoltatevi! Per dare a tutti la possibilità di riabilitarsi e salvarsi, il Figlio di Dio scende sulla terra e, dopo essersi immolato per tutti e per ciascuno, stabilisce la sua casa in mezzo agli uomini: la Chiesa, a cui affida i mezzi di salvezza, mezzi semplici destinati a purificare le anime, e insegna a tutti ad umiliarsi e a chiedere, mediante la preghiera, la salvezza.

Credete voi che la bontà di Dio potesse esprimersi in un modo migliore? No! Eppure, ancora gli uomini si ribellano, e avviene proprio come nella parabola raccontata da Gesù: il padrone manda i suoi servi nella sua vigna e i vignaioli li uccidono; manda dei servitori e vengono uccisi; manda il suo stesso figlio, che non viene risparmiato! Il mio Gesù, infatti, fu ucciso.

Questa parabola continua ininterrottamente nel mondo e, mentre si rifiuta la Chiesa, si distrugge nelle anime la vita della grazia, e la crocifissione, col peccato mortale cioè con la ribellione, continua.

Non vi pare, figli, che l'inferno debba aprirsi per questi servitori iniqui e malvagi?

Sì, esiste l'inferno ed è abitato da anime che hanno ricevuto da Dio un numero stragrande di grazie. È abitato da figli di Dio che Egli ha amato ed ha prescelto. Anche gli angeli erano creature privilegiate. Le loro doti assomigliavano particolarmente a quelle di Dio, anche se fra loro esisteva una distanza infinita. La superbia li fece peccare, ed indurì il loro proposito di voler essere come Dio fino al punto che, quand'anche il Signore volesse trasformare i ribelli in angeli buoni, si rifiuterebbero ancora di ubbidire.

Così nell'inferno, coi demoni, vi sono tutte quelle anime che non riconobbero i loro peccati e scel-

sero sé stesse, le proprie passioni, le proprie soddisfazioni e la propria volontà preferendola a quella di Dio. Non conta il numero delle grazie avute: è l'umiliarsi che conta! In questo stato di cocciutaggine, in cui vengono a trovarsi al momento della morte, esse vogliono restare sempre. Hanno deciso la loro dannazione con un atto della loro volontà, e rimangono in questa decisione perché mai si umilieranno.

Voi mi potrete dire che il Signore dovrebbe avvisarli tutti di questa prospettiva, ed Egli l'avviso lo ha dato quando disse: "Ricordate che la morte viene come il ladro, quando meno l'aspettate", e quando disse ancora: "Pregate e vigilate, perché non sapete né il giorno né l'ora,".

Brilli sempre, e mantenete una buona scorta d'olio alla vostra lucerna, perché lo Sposo delle anime vostre arriva e, chi ha fede in Lui, può entrare a nozze. Non lasciatevi sedurre dalla facile vita. In paradiso non si va in carrozza. E soprattutto siate fedeli ai vostri propositi, perché non siano come foglie secche da buttare al fuoco.

Se nella vostra fragilità non potrete essere costanti nel bene, sappiate che io vi sono al fianco. Ricorrete al mio aiuto, come il bambino che corre piangendo fra le braccia della mamma dopo esser caduto. Ripulirò l'anima vostra, e vi darò ancora

forza. L'inferno non è fatto per i miei figli che, riconoscendo i loro falli, li detestano.

Figli, già altre volte vi ho parlato dell'inferno. Vorrei mettere un cartello premunitore al collo di ogni cristiano perché ricordasse questa terribile verità: l'inferno esiste e dura in eterno; chi vi cade, resterà per sempre.

Vi benedico tutti, figli miei, e raccomando a tutti, specie ai sacerdoti e alle suore, di farsi interpreti dei miei pensieri e desideri.

Arrivederci, figli. Vi amo tanto e vi benedico ancora ad uno ad uno.

ESERCIZI SPIRITUALI
DAL 10 AL 12 FEBBRAIO 1977
A TAVERNOLA

Gesù

10 Febbraio 1977 (alla partenza per Tavernola)

Figli, sono in mezzo a voi. Sono il divin Maestro! Voglio porgervi il mio saluto pieno d'affetto, e voglio promettervi la mia assistenza particolare in questi giorni che voi trascorrerete in armonia e in silenzio interiore con me.

Ho tante cose da comunicarvi: alcune ve le dirò io, altre la Madre mia. Mi servirò dei ministri di Dio, che vi parleranno e che riceveranno le vostre

confessioni; e ci serviremo della mamma che vi abbiamo messo accanto, perché sia il nostro altoparlante.

Ci occorreranno queste cose perché i santi Esercizi Spirituali portino frutto.

Anzitutto, una grande disciplina. Dove c'è ordine, regna il Signore. L'ordine, poi, è fatto di ubbidienza e di sacrificio. Mi occorrerà la vostra docilità e la vostra umiltà. Mi sarà indispensabile la vostra fede, per poter comunicare con voi e operare quelle trasformazioni che vedo indispensabili affinché possiate divenire quali io vi desidero.

Voglio oggi ricordarvi il fatto evangelico, per spronarvi a trarne quel profitto e quegli insegnamenti che esso vi dona.

Io ero andato nel territorio di Sidone e di Tiro e, entrato in una casa, desideravo esser lasciato in pace, quando venne una donna di quella regione che, prostrandosi davanti a me, mi chiese di liberare dal demonio la sua bambina che giaceva nel letto. Le dissi che ero venuto per i figli di Israele, e che non potevo dare le perle ai cagnolini. Alle mie parole, essa ribatté dicendo che anche i cagnolini mangiano le briciole che i figli lasciano cadere sotto la tavola. La fede e l'umiltà di quella donna mi commossero, per cui la licenziai dichiarando che la figlioletta era libera.

Figli, voi andrete per due giorni di preghiera in quel luogo benedetto. Vorrei che vi portaste la fede e l'umiltà con cui quella donna si accostò a me. Non desidero soltanto un comportamento esemplare, ma anche generoso. I molti fratelli e figli, che lasciate dietro di voi, sono molte volte oggetto di zimbello da parte del tentatore, e voi dovete supplicare con me il Padre perché vengano liberati. Sarete nell'atteggiamento di chi chiede le briciole, ma vedrete il mio cuore aprirsi alla misericordia e alla pietà per tutti coloro che la vogliono accettare. Non mettete limiti al mio cuore, poiché chi vede, pensa e ama me, vede il Padre, lo pensa e lo ama. Egli è Dio come me.

La fede che vi deve avvicinare deve essere senza timore, e la fiducia che vi deve animare deve essere certezza.

Io resterò in mezzo a voi e chiederò la vostra compagnia. Nulla deve essere trascurato di ciò che mi fa piacere, poiché la mia generosità sarà la vostra centuplicata!

In mezzo a voi la mia immacolata Madre raccoglierà i vostri desideri e li presenterà con me al Padre perché siano realizzati. Abbiate grandi desideri, non perdetevi nelle futilità! Mirate alle altezze, cioè chiedete tutto ciò che il Signore vuole realizzare in voi e per mezzo vostro.

Alcune mamme partono e lasciano i loro bimbi affidati alla bontà di parenti; altre lasciano figli birichini e un po' sviati. Ebbene, non datevi pensiero! Io amo i vostri bambini, amo i giovani e gli anziani. Per mezzo del vostro amore e della vostra preghiera, assisterò tutti, e sarà bello quando ritornerete e sentirete che ciascuno è stato più buono che quando voi eravate presenti.

E chi non può venire? Sarà come se fosse con chi parte, perché io stabilirò dei contatti, fatti di affetto e di preghiera, che faranno di tutti una perfetta unità. Sappiate accettare ed offrire il sacrificio e la rinuncia per il bene delle anime. Chi parte in comitiva, deve pure disporre l'anima a qualche contrarietà.

Vi prego, siate generosi, e sappiate offrire quelle piccole cose per tanti miei figli che, colpiti da gravi sciagure, non abbisognano che della vostra solidarietà per superare quelle difficoltà. Più sarete generosi e sereni, e più il vostro cuore sarà largo per accogliere le mie grazie e il mio amore.

Gli angeli vostri vi accompagneranno e veglieranno su di voi. Non dimenticateli mai, e non siate causa di disapprovazione. Se mancate di carità col vostro simile, oltre ad offendere lui, offendete anche il suo angelo. Siate perciò solleciti, quando vi accorgete di non esservi comportati bene, a scusarvi e a ristabilire un ordine perfetto.

I giovani siano comprensivi con le persone più anziane. Chi è in perfetta salute, aiuti chi ne ha poca, e chi ha qualche malanno, lo sappia nascondere sotto il velo della bontà e del sorriso.

Vi benedico, figli, e vi auguro un buon viaggio.

Maria SS.

10 Febbraio 1977 ore 22,30 (a Tavernola)

Figli, tanto a me cari, come posso lasciarvi andare a riposare senza darvi il mio saluto e la buona notte?

Ecco, io sono mamma, e come fanno le buone mamme coi loro bambini? Li preparano puliti, in ordine, fanno recitare una preghiera e, mentre raccontano qualche fatto vero della vita di Gesù o altre cose edificanti, i bambini si addormentano sereni. La mamma rimbocca le coperte e spegne la luce, dopo averli benedetti.

Questo voglio fare con voi e, mentre vi pulisco l'anima dalle colpe veniali e dalle imperfezioni di cui riempite le giornate, vi metto nella mente e nel cuore buoni pensieri e vi benedico, affidando la custodia di voi stessi al vostro buon angelo.

Ma vi sono anche mamme che hanno figli ormai grandi, che rincasano a tarda notte e forse hanno aggiunto altri peccati ad una lunga serie. E le mam-

me stanno in ansia, e pregano, e tendono l'orecchio per sentire se i figli arrivano.

Figli, anch'io sono una di queste mamme. Io resto in attesa che i lontani ritornino alla casa paterna, e li attendo pregando e offrendo, con le mie lacrime, il sangue del mio Gesù.

Ebbene, questo pensiero vi accompagni finché vi prenda il sonno e, se capiterà che abbiate l'insonnia o che spesse volte vi abbiate a svegliare, volgete il pensiero al mio cuore immacolato e addolorato. Esso è come la porta di casa, sempre aperta in attesa che i figli ritornino.

Ora vi benedico, augurandovi una buona notte e una buona giornata che comincerà con la musica, e che sia tutta una musica!

Gesù

11 Febbraio 1977 ore 7

Figlia mia, io sono la Parola eterna del Padre. Io parlai agli uomini di tutti i tempi. La mia Parola è vita, è verità, è grazia!

La Parola è semente che, nei giorni di raccoglimento e di preghiera, viene gettata nelle anime.

Ricordi la parabola del seminatore? Egli uscì e seminò, ma parte della semente cadde lungo la strada e, venuti gli uccellini, la beccarono. Un'altra

parte cadde sul terreno roccioso, dove c'era poca terra, e subito germogliò, ma, quando si levò il sole, si inaridì.

Ti basti questo! Le distrazioni e le preoccupazioni della vita distruggono il frutto che la Parola potrebbe portare. Eliminare ciò che porta la dissipazione dello spirito, è cosa indispensabile per aprire un colloquio con me. Dimenticare ciò che forma l'assillo delle cose quotidiane, è la necessità del momento in cui si devono gustare le cose di Dio. Ritornando però alle occupazioni necessarie della vita, si dovrà far in modo d'incanalarle perché giungano, benedette e santificate, fino al cuore di Dio.

La semente germoglia così, e impreziosisce la vita.

Quando poi il vento e il sole delle passioni tenteranno di ardere il seme, occorrerà aggiungere la terra e il concime della penitenza e delle buone opere, perché esso sia difeso dall'eccessivo calore.

Porta sempre nel tuo cuore questi desideri di bene, perché il raccolto sia abbondante.

Ogni anno che passa è un avvicinarsi al tempo della mietitura. Il buon seme deve produrre buon grano, che sarà raccolto nei granai eterni per la gloria di Dio e per la tua gioia.

Figli miei, eccovi qui raccolti e devoti in preghiera! Io vi parlo, e voi mi ascoltate. La mia parola è talvolta dolce come il miele, altre volte severa, ma è sempre la parola di un Padre che desidera il vostro bene e la vostra felicità. Che cosa desidero oggi portare al vostro sguardo?

Vi è stato detto che è bene, nei santi Esercizi, ricordare i “Novissimi” e meditarli.

Io dunque dovrei parlarvi della morte che, inesorabilmente, colpirà ciascuno di voi, anche se in tempi diversi; ma preferisco parlarvi non tanto della morte del corpo, che comporta la separazione dell’anima da esso, ma di quella morte che deve essere volontaria e di tutti i giorni, perché possiate far vivere in voi quell’uomo nuovo che dovrà presentarsi al cospetto di Dio.

La morte del corpo è una cosa inevitabile, ed è il principio di una vita che durerà in eterno, ma, dallo stato di grazia o di disgrazia in cui si muore, dipende l’eternità.

La morte che voi dovete infliggere all’uomo vecchio, è il cammino verso la perfezione, con la distruzione di tutti quei difetti che la impediscono. La morte dell’egoismo, ad esempio, farà rinascere la generosità e l’altruismo. La morte dell’orgoglio, fa-

rà rinascere l'umiltà e tutte quelle virtù che l'accompagnano.

L'uomo vecchio è fatto di concupiscenza e di peccato; l'uomo nuovo risorge ogni giorno e anela alla virtù e al bene, come il navigante anela di raggiungere il porto, e come l'uccello desidera l'aria pura e le altezze.

Vi sono molte cose nella vita che fanno invecchiare anzitempo: le fatiche, le croci e le tribolazioni, e la mancanza di ordine nel dirigere le funzioni dei propri organi. Ma l'invecchiare spirituale è una cosa ben più grave, perché non fa godere dei doni di Dio, li fa disprezzare, e non fa agire con entusiasmo e con gioia.

La lotta contro la morte naturale è anche un desiderio di prolungare il più possibile la vita. Nelle cose dello spirito, il lavoro e la fatica servono a rinvigorirla, purché tutto sia condotto sotto la guida del Medico celeste che sa guidare e sottoporre alla sua volontà chi a Lui s'affida.

Ora vediamo in quali cose è necessario morire.

Vi è in ciascun'anima come un grande contrasto. Si sa che si dovrebbe vivere per il Signore, ma l'attaccamento alla vita e a sé stessi rende difficoltoso pensare a Lui ed agire per Lui.

Se ogni giorno ciascuno avesse come meta da raggiungere una virtù, la lotta contro il male non sa-

rebbe tanto gravosa! In famiglia, e con gli altri fratelli, le relazioni sarebbero più semplici. Il punto d'incontro non sarebbe difficile, e più facilmente cadrebbero le barriere che dividono. Quella virtù che volete raggiungere è come un colpo giornaliero a quel difetto che fa parte dell'uomo vecchio.

Se una forza sovrumana pare doversi impiegare per compiere quelle opere umane che sono destinate a perire col tempo, con quanta energia, con quanta forza di volontà vi dovete impegnare per raggiungere la santità! Molti si creano una santità fatta su misura, senza lotta contro sé stessi, ma sono degli illusi. Senza annientare l'amor proprio, difficilmente si potrà capire ciò che Dio vuole da voi. L'amor proprio vi fa concentrare pensieri, parole e azioni, su voi stessi: come potete arrivare a Dio? Ma, se la demolizione di una casa in rovina è necessaria per poter costruirne una nuova, non vi pare che sia indispensabile quell'opera di abbattimento, spirituale e morale, che mira alle radici?

L'amor proprio è l'origine di molti mali, anche familiari e sociali.

Quando riuscite a mantenere la pace familiare? Forse quando, facendo emergere i vostri diritti, fate risuonare la vostra voce dicendo ciò che vi pare giusto dire? No certamente! Voi la manterrete quando, nonostante che abbiate la possibilità di emergere,

voi date una staffilata al vostro amor proprio e, ingoiando forse delle pillole amare, tacete.

L'amor proprio crea l'egoismo, per cui non si hanno più occhi per vedere i bisogni altrui, ma tutto si accentra su sé stessi. Questo egoismo fa perdere la felicità agli altri oltre che a sé stessi, poiché ci sarà sempre motivo di dolersi di essere trascurati, incompresi ed offesi.

Se la lotta contro questa serpe velenosa, che rovina il bene e che porta a disinteressarsi degli altri, sarà diuturna, crescerà in voi quella vita di grazia che è come la mia statura e la mia somiglianza.

Ogni padre gode di vedere riflessa nei suoi figli la sua fisionomia morale, spirituale e anche fisica. Ebbene, voi dovete avere le mie fattezze, quelle del Risorto, e verso questa somiglianza e questa risurrezione camminerete giornalmente, se saprete vincere quelle tendenze cattive e quei difetti che affiorano continuamente. Una morte quotidiana volontaria, fatta di lotte, di conquiste e di ricadute, ma anche di buona volontà di risollevarsi.

Figli, io guardo le vostre anime e mi rallegro, perché vedo che questa morte è un'attrattiva per voi. Il perfezionarsi dell'uomo, come in ogni campo della tecnica e della scienza, è una cosa innata, per cui tutti dovrebbero tendere a questo. Per il cristiano, tendere alla perfezione è un dovere. Attraverso l'annien-

tamento di sé stesso, della propria natura, esso si eleva ad una vita più perfetta, perché più simile alla vita di Dio. Ora riposatevi un po' e ripensate. Ogni parola può essere motivo di riflessione e di fiducia.

Gesù

12 Febbraio 1977 ore 7

Figlia mia cara, mi piace ricordarti quello che è il perno della tua missione sul lato umano con una frase che indica tutto un programma: "Ridi con chi ride, piangi con chi piange!". Questa partecipazione alla gioia e al dolore degli altri è vera carità.

Ho goduto della vostra serenità in questi, se pur brevi, giorni di distensione. Le persone anziane devono riprendere coraggio, poiché la croce pesa quando gli anni aumentano. Questa serenità, unita alla preghiera, diventa una forza, e sarà entusiasmo per il bene e accettazione della croce, che porterà armonia e pace nei cuori e nelle famiglie.

Dopo la mia risurrezione, più volte, apparendo agli apostoli e alle pie donne, con l'augurio di pace donai la gioia.

I giorni, poi, di raccoglimento e di preghiera, anche se accompagnati da qualche sollievo, sono giorni passati con lo Sposo. E può la sposa essere triste o tenersi in disparte mentre altri gioiscono?

Siate sereni, e gustate le cose di Dio con semplicità di cuore.

Le pene che formavano il tuo cruccio, a te come agli altri, in questi giorni le ho fatte dimenticare; poi si torna a contatto con la realtà, e occorrerà dimenticarsi, per potersi donare.

Ciascuno ha i propri dolori, ma, se ciascuno si chiude in sé stesso non preoccupandosi degli altri, diventa cupo e insopportabile. Un cuore aperto agli altri porta con sé una nota giovanile di freschezza e d'amore, che nulla ha da invidiare alle ventenni.

Consolare gli afflitti, è condividere o sostituirsi agli altri per portare la croce. Anche questo va fatto con tanta serenità e con gioia.

Siate angeli annunciatori di pace: sarà in mezzo a voi Gesù bambino!

**ESERCIZI SPIRITUALI
DAL 5 AL 8 FEBBRAIO 1978
A TAVERNOLA**

Gesù

5 Febbraio 1978 (prima della partenza)

Figli a me tanto cari, la pace e la grazia siano costantemente nei vostri cuori, e vi diano quella serenità che vi è indispensabile per compiere bene i vostri doveri.

Sono Gesù Maestro, qui in mezzo a voi, e voglio io stesso dare inizio a quei santi Esercizi che farete, tutti voi che partite e voi che restate.

Durante la mia vita mortale, io mi ritiravo spesso in luogo solitario per pregare, per riposare e per meglio comunicare col Padre mio, anche se io e il Padre siamo una cosa sola. La stessa cosa volevo che facessero anche gli apostoli quando ritornavano dopo i loro viaggi di apostolato.

A voi dico: non vi manderò in un luogo solitario, ma in un'oasi dove potrete dissetarvi alle sorgenti della vita e riprendere forza per continuare il cammino, riposando alla mia ombra. Vi si chiederà il silenzio, che deve essere soprattutto interiore, perché nel silenzio io possa parlare al vostro cuore.

Ma io vi chiedo soprattutto tre cose, su cui impernierete la vostra giornata. Vi chiedo di portare in quella casa, che vi vedrà attenti e oranti, tanta gioia interiore, tanta bontà e tanta fede. La gioia vi deve rendere fervorosi, disponibili e desiderosi di accogliere la rugiada celeste. La bontà vi deve affratellare, così da non farvi notare i sacrifici che la vita comunitaria porta con sé. La fede, poi, vi farà accogliere la Parola di Dio con amore e con la ferma volontà di metterla in pratica.

Dovrete perciò dimenticare tutte le pene, specie quelle prodotte da preoccupazioni materiali che so-

litamente vi tengono in agitazione. Dovrete lasciarmi agire, permettendo che la luce dello Spirito Santo s'irradi nella vostra mente e riscaldi i vostri cuori. Dovrete veder chiaro ciò che nella vostra vita va coltivato e ciò che va sradicato.

Il lavoro di coltivare è affidato a noi, alla Madre mia e a me, ma occorrerà la vostra collaborazione. Tutto ciò che è bello, amabile, santo, è bene che sia oggetto delle vostre premure; però, siccome molte volte, illusi da una visuale imperfetta, potreste vedere come bello e buono e vero ciò che non lo è, occorre che abbiate a mettervi al cospetto di Dio con grande sincerità. Il dolce Ospite delle anime agirà; ma voi, desiderosi di luce, aprite le finestre dell'anima a questo Sole divino.

Vi ho detto che dovrete togliere ciò che è male. Non dovrete perciò avere troppa pietà per quelle cose che potrebbero procurarvi sofferenza. Più sarete spietati con voi stessi, e più buona e più pronta sarà la guarigione! Che fa il medico quando deve levare una benda da una piaga purulenta? Strappa la benda fino a far sanguinare la piaga. Guai se dovesse non pulire, per non far soffrire!

Così, uniti come un cuor solo ed un'anima sola, guidati dalla Mamma celeste, ammaestrati da noi e dai miei ministri che vi diranno parole divine, stabilirete il vostro piccolo programma per l'avvenire.

Parecchie persone che quest'anno vanno nell'oasi, già erano state in precedenza ad attingere forza e grazia. Io desidero che questi santi Esercizi segnino un punto di partenza per un miglioramento reale. Che non si debba dire che è stata gettata inutilmente la buona semente!

“Temete il Signore che passa”, dice lo Spirito Santo! Quell'ondata di grazia di cui ogni anima sarà come investita, possa dare a tutti il costante pensiero dell'azione divina nel mondo, e possa far gustare la bellezza del servizio di Dio. Vivrete giorni di paradiso, che dovranno continuare fino al raggiungimento della Patria beata, anche se nessuno potrà risparmiarvi il calvario, poiché è dal calvario che si sale al cielo.

E per quelli che restano? Avranno le stesse grazie se, in unione di cuori, con uno spirito di raccoglimento, sapranno trasformare le loro azioni in atti d'amore.

Figli, vi benedico tutti e rimango con voi per ricevere e per dare. Se non mi negherete nulla, io non vi negherò nulla, e stabiliremo assieme i più intimi legami di amicizia e di affetto.

A tutti, il mio abbraccio!

Figli miei, come posso lasciarvi andare a riposo senza darvi quella buona notte che ogni mamma desidera dare ai suoi figli? E quali saranno le mie parole in questi momenti così preziosi d'intimità con me?

Ecco, figli, v'invito a volgere il vostro pensiero ai tabernacoli che, nelle cappelle qui vicine, contengono il Re dei re. Ebbene, accanto a questi tabernacoli, io veglierò durante la notte, sospirando il momento del vostro incontro col mio Gesù, e sarò lieta di darvi io stessa quel prezioso dono, domani, quando vi accosterete alla santa Comunione.

Ora però, v'invito a pensare a tutti i tabernacoli del mondo. In alcune chiese, questi saranno oggetto di offese, di sacrilegi e persino di oscenità. I molti fedeli che dovrebbero affollare le chiese, le lasciano deserte, e molti si accostano al sacramento d'amore in peccato mortale.

Io questa notte vi farò un grande dono: vi porterò con me, nella misura in cui lo desiderate, come per fare adorazione e riparazione in tutte le chiese del mondo. Voglio che, anche dormendo, l'anima vostra possa esprimere a Gesù, vivente nell'Eucaristia, i vostri desideri buoni e che Egli possa avere consolazione.

Ora, non lasciatevi prendere dal desiderio di vegliare, ma, se l'insonnia vi terrà desti, ringraziate il Signore. Sappiate però che, anche dormendo, voi sarete con la Mamma celeste a suscitare nel mondo l'amore per la SS. Eucaristia. Ogni respiro, ogni sospiro, ogni vostra intenzione, siano perciò atti d'amore, che bastino, anche da soli, ad emulare quella continuità d'amore che tiene uniti gli angeli del tabernacolo a quelli del cielo.

Buona notte, figli! Notte santa per tutti, e domani il risveglio vi trovi gioiosi di continuare ad amare e servire il Signore.

Mamme, benedico i vostri figli e familiari. Figli miei prediletti, vi benedico coi vostri figli spirituali.

Gesù

6 Febbraio 1978 ore 4,30

Figlia mia, parlo a te, ma mi rivolgo a tutti coloro che, con te, trascorrono queste giornate d'incontro con Dio. Oggi è spuntato per voi un nuovo giorno, un altro dono di Dio! Come l'utilizzerete? Come sarà la vostra preghiera?

Vorrei che qui mi rappresentaste tutta l'umanità: i sofferenti nel corpo e nello spirito, i buoni e coloro che, rifiutando la grazia, si ribellano a Dio. Vorrei che mi raccomandaste i miei prediletti, molti dei

quali non hanno fede, non mi amano e s'incamminano sulla strada del male e del maligno, che li separa definitivamente da me.

Dovrete raggiungere i cuori più induriti e più ribelli con la vostra preghiera. Ma perché possa avere una forza travolgente e reale, la vostra preghiera dovrà essere animata dalla carità: dovrà essere carità!

Il fuoco, che avvampa e distrugge interi boschi durante l'estate, compie un'opera devastatrice; ma il fuoco dell'amore che passa nel mondo, distrugge il male e, per la potenza che Dio gli dona, sulle rovine costruisce il bene.

Sempre così dovrà essere la vostra preghiera. Non un'abitudine, non un monotono ripetersi di frasi, che spesso la mente non segue, che le labbra pronunciano a cuore freddo, ma un fuoco d'amore, una musica divina che, prendendo l'intonazione dal vostro interno, sale e si diffonde, raggiungendo Dio e le sue creature.

Una riflessione profonda vi permetterà di stabilire come è stato finora il vostro rapporto con Dio, mediante la preghiera.

I giganteschi grattacieli, che la tecnica moderna costruisce in tutte le città, sono retti da armature possenti d'acciaio e cemento, senza le quali il primo uragano potrebbe abatterli.

La vostra vita spirituale è come quei grandi edifici. Le preghiere possono essere i mattoni che, uniti l'uno all'altro, formano i diversi vani, ma, se manca l'amore, manca l'armatura, manca il sostegno. Alle prime difficoltà, create dalla salute, da contrasti col prossimo o da altri guai così comuni nella vita, verrà meno la volontà, la forza e la gioia del pregare.

Intensificate l'amore: ecco il mio desiderio! Farete della vostra preghiera un'armonia di cielo. Sono Gesù che vi parla! Sono io, e il Padre che è in me e con me.

Diciamo assieme: "Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome da ogni creatura. Venga il tuo regno sulla terra, regno d'amore e di pace. Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra, e tutti possano essere felici vivendo della tua vita, come lo sono i beati e gli angeli che sono nella gloria. Avvolti e consapevoli del tuo amore, Padre, rendici riconoscenti per il pane che ci doni, per il perdono delle nostre colpe, che ci dai ogni volta che lo vogliamo, perdonando noi pure a chi ci offende. Libera le nostre anime dalle seduzioni del demonio, del mondo e della carne! Rendici santi!".

Così, figli, amando il Padre per mezzo mio, arriverete a Lui, ed io ve lo farò conoscere sempre meglio fino ad abbandonarvi sereni fra le sue braccia, sul suo cuore.

Figli dilette, sono in mezzo a voi. Sono il vostro Maestro! Voglio ammaestrarvi con le parole più semplici, perché anche voi abbiate ad amare la semplicità e perché, nell'esercizio della virtù e nel vostro comportamento di vita, possiate sempre più assomigliarmi.

Vorrei parlarvi del peccato, che generò e genera continuamente la morte: morte fisica, morte morale, morte spirituale.

Basterebbe che voi guardaste il crocifisso, per vedere come mi ha ridotto il peccato. Basterebbe osservare il mondo, e vedere quanti mali lo deturpano, per accorgervi che le conseguenze del peccato non sono cose trascurabili. Eppure, non voglio farvi rilevare la bruttezza del peccato che continua a far strage del mio corpo nella Chiesa e delle anime. Vi voglio far pensare quanto sono pericolose quelle imperfezioni che molte volte vengono trascurate, e che non sono certamente un segno del vostro amore.

Vi ho parlato stamane della preghiera come fuoco d'amore, ma tutto ciò che porta a trascurare o a diminuire l'amore non può essere gradito al mio cuore.

Che cosa sono le imperfezioni? Sono azioni buone compiute con leggerezza, senza precisione, senza entusiasmo, come per forza, e che perciò non possono portare quei frutti di bene che io desidero.

Che cosa sono le imperfezioni? Sono una risposta negativa a quelle richieste che Dio può e vuole fare ai suoi figli, e che, senza essere imposte da un dovere preciso, sono a Lui care.

Che cosa sono le imperfezioni? Sono la ricerca della propria volontà in tutte le cose, anche se buone, per cui il Signore non può realizzare quei disegni amorosi che Egli ha su ciascun'anima.

A questi interrogativi voi dovete rispondere, domandandovi se il bene cercate di compierlo bene e se siete desiderosi di compiere ogni cosa nel quadro meraviglioso della divina volontà.

È facile che molte false visioni vi mostrino come buono ciò che non è. A purificare e a raddrizzare le azioni è pur vero che vi sono le intenzioni rette che giustificano, ma è bene confrontare spesso il vostro programma di vita con i doveri del vostro stato, con la direzione spirituale del sacerdote, che è bene scegliere, e studiare da vicino il mio comportamento riflesso in quella frase che tutto riassume e che dice: "Fece tutto bene; fece bene ogni cosa!".

Un'imperfezione nella preghiera è una mancanza d'amore! Un'imperfezione nell'agire può generare disordine nella vita spirituale, nella famiglia, e portare conseguenze gravi in molte persone che di quell'azione dovrebbero sentirne beneficio.

Sulle ali dell'amore andate alla ricerca del vero

bene e del meglio, in ordine all'amore di Dio! Quando si tende alla perfezione, si è in sintonia con i santi del cielo e con le anime purganti, che nel fuoco d'amore purificano le loro imperfezioni. Ma si è anche membra attive della Chiesa, madre di santi, che, chiamando alla santità, mostra la via stretta e difficile della perfezione.

Se una mamma trascurata può essere causa di bisticci, può provocare ire e bestemmie. Una mamma che si studia di compiere con perfezione i suoi doveri otterrà gli effetti contrari e, mentre si attirerà l'ammirazione dei familiari, manterrà armonia e pace.

Non vi dico quanto può essere dannoso un comportamento trascurato in un sacerdote! Tutto diventerà di scandalo per i fedeli, che vedranno in lui una mancanza di fede e di amore non accettabile. Al contrario, i miei ministri, che in ogni azione di ministero o di vita comune rifletteranno il mio modo d'agire, saranno come lampade accese che daranno luce alla Chiesa; saranno il sale che saporisce ogni loro parola, rendendola efficace; saranno la guida sicura, che il Signore metterà accanto ai molti ciechi che vivono nel mondo.

Le figlie, poi, che spinte da desideri di apostolato e di bene, compiranno ogni cosa con precisione e amore, avranno una chiamata particolare a vivere nella mia amicizia, per cui, disprezzando tutto ciò che il

mondo apprezza, diventeranno come le bianche colombe che danno al mio cuore gioia e conforto.

Figli, sappiate che i santi Esercizi sono un dono del cielo: dono di grazia, invito alla santità! È necessaria perciò una bella confessione, che vi ridoni l'innocenza battesimale, arricchita di tutti quei meriti che vi siete acquistati con una vita buona, e vi doni uno slancio amoroso verso Dio, un desiderio ardente di servire il Signore, come lo servono gli angeli, ministri di Dio e vostri servitori.

Ora parteciperete ad un'altra santa Messa. Chi può, mi riceverà per la seconda volta, ed io, ancora e sempre, effonderò sulle vostre anime una fiammata di grazie.

Maria SS.

6 Febbraio 1978

Figli miei, eccoci alla fine di questa bella giornata, che avete trascorsa completamente in preghiera! Una preghiera ben fatta è stata la vostra, e che non mancherà di produrre quei frutti che il Signore desidera.

Ed io sono qui per fare di questa bella giornata un dono al Padre, come segno d'adorazione, un dono a Gesù, mio Figlio, come collaborazione alla redenzione, e un dono allo Spirito Santo, come atto

d'amore, per il quale le anime in grazia di Dio possano accrescere la loro vitalità e gli erranti possano ritrovare la giusta strada.

Io voglio presentarvi in questo momento un quadro spettacolare che vi mostri quanto è utile la vostra preghiera, che io distribuisco, secondo le necessità, durante le ore notturne. Non meravigliatevi che, avendovi detto ieri sera che avrei vegliato alle porte dei tabernacoli, vi dica stasera altre cose! Nell'onnipresenza di Dio, e con la sua potenza e sapienza, io posso compiere molteplici azioni, che a voi umanamente possono sembrare impossibili.

Il quadro che io vi presento ha due aspetti: da un lato, le tenebre del peccato che ricoprono la terra; dall'altro lato, il miracolo della grazia, che risponde alla preghiera che si leva da più parti dell'emisfero e dal mondo intero.

Se volete avere una pallida idea del male, mettetevi assieme i delitti, la prostituzione, gli scandali: tutto ciò che trova appoggio nell'oscurità.

A questo male aggiungete la sofferenza, quella che parte da molte case, dagli ospedali e dai luoghi di pena; sofferenza che potrebbe essere santificata, mentre il più delle volte diventa incentivo ad un male maggiore o alla disperazione. Ma vedete anche, con coloro che soffrono nel corpo, i lavoratori, che devono continuare nella notte quel lavoro che

non può essere interrotto. Anche qui, ciò che potrebbe essere trasformato in mezzo di santificazione, viene molte volte portato avanti con odio, con malumore e con bestemmie.

È tutto un quadro negativo a cui io sovrintendo, poiché le prostitute, gli assassini, i ladri, i drogati e tutti coloro che agiscono contro la Legge di Dio e a danno del prossimo, sono miei figli. Ma sono anche al letto dei moribondi, nelle corsie degli ospedali, e dovunque c'è una sofferenza da utilizzare, da benedire e da lenire.

Come posso arrivare a tutti? Con la potenza di cui Dio mi fa dono, ma con il soccorso della vostra preghiera! Quel Dio, che è bontà infinita e che permette e comanda all'uomo di rivolgersi a Lui in ogni necessità, non può rimanere indifferente a quelle suppliche che arrivano a Lui dalle vostre labbra e dai vostri cuori, passando per la mia persona!

Alle vostre preghiere si uniscono altri cori oranti. Sono anime elette, che nella preghiera notturna danno sfogo ai loro affetti e col loro sacrificio pagano di persona. Sono anime vittime, che non hanno sosta nella loro offerta di dolore fisico o morale. Sono sante religiose e santi sacerdoti che, implorando misericordia per il mondo, mi chiamano ad intervenire. E sono anche le mie care sorelle, mamme come voi, che, preoccupate della sorte dei propri figli

e mariti, non riescono a darsi pace e non hanno che l'unica aspirazione di vedere tutti i loro cari riprendere la via della verità, della fede, della Chiesa.

Ma quale sarà dunque la buona notte che io darò a voi stasera? Figli, voglio rendervi partecipi della mia opera!

Che fa una mamma quando ha dei figli buoni e ne ha di ribelli, d'ingrati, di malvagi? Lascia che i buoni riposino, finché tiene la porta aperta aspettando che gli altri ritornino; ma, se vede che tardano e pensa male, chiama quelli che mette a parte delle sue confidenze e dice loro la sua ambascia, poi invita a recitare una preghiera e si lascia consolare da questi figli buoni che la capiscono.

Io faccio veramente come queste mamme e, se trovo in qualche anima buona desiderio di riparazione e desiderio ancor più vivo di consolarmi, le chiamo perché vegolino un poco con me.

Qualche volta voi vi meravigliate di essere svegliati forse anche nel cuore della notte. Sono io, figli! Io, che ho il cuore grande quanto il mare e, mentre vorrei accogliere tutti, non posso che tenere aperta la porta per chi si rifiuta e preferisce andare girovagando assieme ai demoni che scorrazzano per il mondo.

Così mi siete d'aiuto! Entrate nella mia casa, figli! Venite nel mio cuore e amatemi per tutti! La

porta del mio cuore sarà aperta fino al giorno in cui il numero degli eletti sarà completo.

Figli, il valore della preghiera notturna è molto grande! Siate generosi, siate fedeli. Vi sarà dato il centuplo.

Ad uno ad uno vi darò il mio Bambino da baciare, e vi darò dolcezza al cuore.

Buona notte, figli! Buona notte! Splenda sul vostro capo la stella fulgente di Betlemme, e la gioia della notte santa riempia il vostro cuore.

Gesù

7 Febbraio 1978

Figlia mia, dico a te per tutti.

La vita dell'uomo è come lo sfogliare un quaderno, in cui è necessario ogni giorno scrivere le proprie azioni. Su queste azioni, il Signore del cielo e della terra pronuncerà il suo giudizio, che sarà di premio o di condanna. Nessuno può lasciare pagine bianche, e nessuno deve segnare sgorbi e macchie.

Il Vangelo, che ha riportato i fatti più salienti della mia vita e i miei insegnamenti, riporta pure le parabole. Quella dei lavoratori, che vengono chiamati a tutte le ore, esprime molto bene il mio pensiero e il senso che è necessario dare alla propria vita.

Ieri vi parlai della preghiera, che deve essere animata e mossa dall'amore. Essa è l'azione più importante della vita, perché vi fa comunicare con Dio. Ma tutte le altre azioni, che chiamate lavoro, possono e devono divenire preghiera, per essere gradite a Lui. L'aspetto esterno di un'azione può prendere diversi nomi secondo la mansione, la professione o la missione di ciascuno, ma lo scopo e la santità dell'azione deve rendere colui che la compie, operaio nella vigna del Signore.

Ogni anima deve giornalmente celebrare la propria messa, deve cioè trasformare il pane e il vino dell'umano nel mio corpo e nel mio sangue, cioè nel divino. Davanti a Dio non conta l'importanza dell'azione, ma la trasformazione che l'azione subisce e che la rende degna di essere offerta a Lui e degna di una ricompensa eterna.

Le qualità indispensabili, perché le azioni siano gradite a Dio, sono queste: che esse siano compiute in grazia sua, che siano conformi alla sua volontà e che siano espressione dell'amore di Dio e del prossimo.

Figli, quante opere sciupate nel mondo! Quante avranno puramente una ricompensa umana, anche se l'apparenza presenta una utilità! Quanto lavoro non sarà retribuito, perché il Padrone potrà dire: "Hai già ricevuto la tua mercede; non hai lavorato per me; non eri al mio servizio; non hai fatto la mia volontà!".

Come si manifesta la volontà di Dio agli uomini?

C'è una legge che dirige il mondo, c'è una legge che dirige le coscienze e c'è un comandamento che riassume la volontà di Dio, così da renderne facile la pratica. È la legge dell'amore! Se nella preghiera l'amore è quel sentimento profondo che unisce a Dio e ai fratelli, nell'azione l'amore si concretizza e si trasforma in opere di misericordia e di bontà, che a Dio danno onore e ai fratelli danno aiuto. Una preghiera senza amore è sciupata, come un'azione compiuta senza amore.

Celebrate, figli, ogni giorno la vostra messa! Inseritevi nel mio corpo come bianche ostie, degne di essere offerte a Dio per il candore delle vostre anime, e il desiderio di lavorare nella vigna del Signore animi ogni vostra azione rendendola efficace per il bene di tutti e degna di ricompensa eterna.

Maria SS.

7 Febbraio 1978

Figli a me tanto cari, sia pace a voi! Sono la Madre vostra. Sono qui per aiutarvi, per illuminarvi e per darvi forza a proseguire nel cammino della virtù.

Mi è caro però avvertirvi che non potrete arrivare alla perfezione se non esercitando quella virtù che è basilare, e cioè la pazienza. Non è facile dirvi

l'utilità di questa virtù, perché tutti gli uomini desiderano vedere appianate tutte le difficoltà, e raggiungere e realizzare i propri ideali e desideri nel più breve tempo possibile.

La pazienza è la padronanza di sé, che non ha nulla a che fare con la timidezza, con l'inerzia o con la lentezza. Essa è una virtù veramente divina. Chi infatti, meglio della SS. Trinità, esercitò ed esercita la pazienza?

Il Padre, che con un atto solo della sua volontà avrebbe potuto creare l'universo e tutto ciò che esso contiene, volle impiegare sei epoche, dando ad esse uno spazio, e volle persino riposare dopo aver terminato l'opera della creazione, come se avesse compiuto una grande fatica!

Il Figlio si presenta al mondo dopo millenni d'attesa. Avrebbe potuto apparire già come adulto, e iniziare la sua opera con l'apostolato. No, aspetta, e sceglie il modo di nascere di un bambino. Nove mesi di preparazione, poi trent'anni di attesa nella più umile casa, con due creature semplici e laboriose. Non solo! Gesù comincia il suo apostolato, e la pazienza diventa una vera necessità. Coloro che aveva scelti non lo capiscono. Alcuni pensano che Egli vorrà costruire un regno e, dopo molte istruzioni sulle verità eterne, dimostrano di non aver capito nulla, fino al punto che tra loro sorgono contrasti e rivalità.

La pazienza fu virtù regina nella vita di Gesù, poiché Egli doveva dare l'esempio di saper attendere, e la virtù della pazienza, accoppiata a quella dell'umiltà, doveva fare di Lui la candida pecora da condurre al macello.

La pazienza è la virtù dello Spirito Santo, che deve lavorare nel mondo come anima della Chiesa, e conservare l'unità nella fede e l'unità dei cuori nella carità. Quanto difficile è quest'azione santificatrice che deve elevare i cuori e le menti, così da renderli una vera unità nel corpo mistico del mio Figlio!

Ma anche il lavoro di perfezionamento di ogni anima esige pazienza e lo spirito del Signore vigila, provvede, abbatte, costruisce, facendo di coloro che si lasciano lavorare dei meravigliosi capolavori.

Il Signore pazienta con tutti. Pazienta con i peccatori, con i suoi prediletti, con le anime tutte, e desidera che tutti abbiano a giungere a salvezza senza forzare le volontà. Egli sa attendere!

Quando un giovane parte per il servizio militare, sembra una cosa inutile quella vita che intraprende. Si nota invece che, al ritorno, la disciplina militare ha inciso sul carattere, così da renderlo più padrone di sé.

La disciplina della vita cristiana è la pazienza. Anche quando si desiderano cose buone, occorre saper attendere, poiché nell'attesa si perfeziona la

volontà, che s'adegua a quella di Dio, e si diventa più meritevoli di ciò che viene donato.

Quando i figli vengono in possesso di un dono, o viene realizzata una loro aspirazione, se è costata fatica, se si è sudato il punto d'arrivo, la soddisfazione è maggiore e la gioia più grande.

Quando l'impazienza riguarda le conversioni, è anche desiderio di Dio che si affrettino. Pensate con quanta gioia il Padre desidera riabbracciare quei figli prodighi che, forse dopo aver goduto delle sue tenerezze paterne, si sono allontanati! Ma il Signore ancora sa attendere, perché deve essere la risposta di una volontà decisa, quella che muove verso Dio, e non un fuoco di paglia che si spegne alla prima difficoltà.

È la virtù dei forti la pazienza, anche se si presenta come debolezza. Chi è paziente, infatti, non reagisce, non è facile a condannare, è prudente nel giudicare e fa della sua vita un esercizio continuo di carità. Infatti, se chi non pecca con la lingua è uomo perfetto, difficilmente troverete una persona paziente che offende il prossimo.

Il timore di offendere Dio e il prossimo, stanno molto bene con la pazienza. Se il beato Giobbe avesse assecondato l'impazienza, si sarebbe scagliato contro Dio, che così duramente permetteva che fosse provato, e contro il prossimo che lo maltrattava.

La pazienza fa i santi. Le mamme pazienti diventano padrone del cuore dei figli. Le spose diventano le più desiderate compagne dei mariti.

Con la pazienza si portano a termine opere difficili, in cui la precisione è indispensabile, mentre l'impazienza è causa di molti disastri. Sapete perché molti scolari sbagliano la soluzione dei loro problemi? Perché hanno impazienza! Vogliono finir presto! Sapete perché avvengono molti incidenti stradali? Per l'impazienza dei guidatori!

Ebbene, davanti a Dio siete come dei bambini a cui è affidato il problema da risolvere. È la vostra vocazione, la vostra missione. Sappiate ragionare con la luce che vi viene dall'alto. State calmi! Abbiate pazienza!

La tela che compone la vostra vita non deve essere come la tela che il ragno tesse, che alla luce del sole sembra una cosa di grande valore e che un insetto o un soffio di vento può distruggere! La vostra tela deve essere lavorata con finezza: ogni filo è una grazia; ogni grazia diviene un mezzo per far fiorire in voi il bene che deve durare in eterno. Se volete fare troppo presto, e se volete fare tutto da voi, il filo s'attorciglia.

Io sono la Madre della pazienza. Tutta la mia vita è stata un esercizio perfetto e continuo di questa virtù. Io vi tengo la mano, vi guido. Sappiate lasciarvi guidare e sappiate attendere!

Ogni grazia richiede una fiduciosa speranza e un'attesa accompagnata da tanta preghiera e fatta con molta pazienza. Non dubitate mai di essere esauditi, e abbiate la certezza che, anche se il Signore vi fa aspettare, vi ama infinitamente.

Gesù

7 Febbraio 1978

Figli, vi ho mandato questo mio strumento perché vi aiuti a farvi capire i miei desideri e le mie speranze.

Sono i giorni di carnevale, e il mondo si sbizzarrisce in ogni sorta di divertimento, noncurante dei pericoli a cui gli uomini vanno incontro e dei danni che si recano alle anime.

È un tentativo, il mio, di far comprendere che la vera gioia sta nella tranquillità della coscienza e nell'unione con Dio, che è somma felicità; ma pochi mi capiscono! Difficilmente si accetta di provare a condurre una vita sana spiritualmente, cioè in grazia di Dio, quando lusinghe d'ogni genere attirano e mostrano la felicità altrove. È una felicità effimera quella che il mondo offre, che non dura e che qualche volta genera rimorsi e amarezze e persino disperazione, ma il demonio la colora e la mostra come insuperabile e unica nelle soddisfazioni che offre.

Molti perciò cadono! Sono spinti anche dall'egoismo, ad un divertimento malsano: l'egoismo nella ricerca del piacere, senza curarsi di chi ne subirà le conseguenze, o di chi piange e soffre proprio a causa di divertimenti illeciti a cui si dà libero sfogo.

Così, nel mondo, ad ogni carnevale aumenta il peccato e le sue conseguenze deleterie: figli che imparano la strada del vizio, giovani che perdono l'innocenza. L'incontro di amicizie malsane è molto facile in questi giorni, e sono il principio di una catena che non finisce e che diventa sempre più pericolosa. Così, in nome del carnevale, durante il quale si dice che è lecito impazzire, si cambiano i connotati, si dimentica di essere figli di Dio, e si rimane irretiti da tutto ciò che è libertinaggio in nome della libertà. Le impudicizie, le droghe, gli spettacoli osceni e i luoghi pericolosi, formano l'attrattiva della gioventù, che si rovina.

Come potrò far capire a tutti che in tal modo si perde, con la salute del corpo, anche l'anima? Come vorrei entrare nella mente di tutti i miei figli per dire: pensate al paradiso che vi attende! Pensate che tutto ciò che è male non può donarvi la felicità, perché vi allontana da Dio, solo Autore insostituibile della vera gioia! Sappiate però che non vi è proibito un divertimento sano che porti distensione, serenità e gioia nella vostra vita.

La fede, che fa incontrare anche la morte con tanta pace, ha la capacità e la forza di trasformare il dolore, così da renderlo dolce e molte volte gradito. Se la fede accompagna la vostra vita, che altro potete desiderare?

L'incontro con Dio nello studio della sua Parola, ebbe la capacità di far dire a certi santi che il loro cuore era troppo pieno di felicità, per cui non sembrava possibile a loro di poter sopravvivere.

Se la fede fosse accettata come una realtà, si sentirebbe così vicino il cielo alla terra da fare con esso una vera unità.

Se i santi godono della presenza di Dio, ma continuano ad amare i propri cari così da supplicare il Signore incessantemente per la loro salvezza eterna, come dovrebbe essere gioioso il pensiero che, pur essendo ancora viatori sulla terra, potete comunicare con loro che vi hanno preceduti!

La fede è l'ancora di salvezza, ma è anche l'arca dell'alleanza, dentro la quale le anime stanno al sicuro. E che vi è di più gioioso del pensiero che, mentre siete nel mondo dibattuti da furiosi uragani, voi siete al sicuro tra le braccia della santa Chiesa che, per mezzo dei Sacramenti, vi dona la sicurezza della vostra salute e vi immunizza dagli assalti del nemico?

Ma che cosa farete voi per aiutare a riparare il grande male e per diffondere il bene?

Ecco, figli, io mi presento a voi come divino prigioniero del tabernacolo, e, mentre vado elemosinando la vostra compagnia e la vostra riparazione, vi prometto di riempirvi il cuore di una dolcezza infinita, quella che provò Giovanni quando posò il suo capo sul mio cuore.

Sì, gioite, figli, di quella gioia pura che è propria di coloro che amano con sincerità il loro Dio e che per amor suo amano ogni anima, e ricordate che il vostro carnevale deve soprattutto consistere in questo: nel rendere contenti coloro che soffrono. I malati, gli anziani, i bambini, abbiano i vostri affetti e le vostre preoccupazioni. Sentano di non essere dimenticati e di essere capiti.

Il mondo ha trasformato ogni giorno dell'anno in carnevale. Voi fate della vostra vita una continua diffusione della vera gioia. Essa è come una calamita che unisce le anime nel mutuo aiuto, e, come basta il malumore di una persona a rovinare la serenità di una famiglia, così basta molte volte la gioia di un cuore buono e puro a purificare e a rallegrare l'ambiente.

Vi benedico, figli, e vi chiedo un po' di preghiera prolungata questa sera prima del vostro riposo. Ve ne sono grato!

Figli miei, eccoci all'ultima sera passata in comunione con tutti voi! Vi do la buona notte anche stasera, ma non intendo dirvi che sarà l'ultima. Verrò ogni sera accanto al vostro letto e vi suggerirò buoni pensieri, mentre vi ricorderò i propositi che, prima di partire da questo luogo, avrete fatti. È una promessa che manterrò, ve l'assicuro!

Intanto, però, voglio farvi dei doni, che vi prego di ricevere con fede e con riconoscenza. Voglio regalarvi i miei occhi, il mio sorriso, il mio cuore. Ma perché, mi direte voi? E che cosa ne faremo?

Voglio insegnarvi a guardare, come guardo io, le cose del mondo. Le vostre preoccupazioni devono diminuire di numero e d'intensità. Ciò che vedete, e che forma per voi oggetto di critica, deve essere oggetto di commiserazione e deve attirare la vostra pietà. Ciò che forse passerebbe inosservato davanti a voi, e in cui potreste scorgere l'opera di Dio, dovete guardarlo con interesse, e lodare il Signore che sa e vuole compiere opere meravigliose, nelle quali mostra la sua sapienza, la sua potenza e la sua bontà. Distoglierete i vostri occhi dal fango e da ciò che potrebbe dagli occhi scendere nell'anima e imbrattarla.

Vi do i miei occhi, perché voglio vedervi sempre luminosi.

Devono, gli occhi, illuminare tutta la vostra persona. Li voglio pieni di dolcezza, i vostri occhi, perché basta la cattiveria mostrata attraverso lo sguardo, a far cambiare umore a tutta la comunità, alla famiglia, e a rendere pesante l'aria che si respira.

I miei occhi, azzurri come il cielo, devono essere un invito a guardare e a pensare al cielo. I miei occhi hanno visto il Signore, perciò si sono riempiti di luce. Un giorno, voi pure vedrete il Signore, ma intanto guardatelo in tutti i volti che vi circondano. Guardatelo nei sofferenti, nei sacerdoti, nei bambini, in coloro che tendono a voi lo sguardo supplichevole perché aspettano il vostro pieno di comprensione, di misericordia e di bontà.

Ma vi ho detto che vi voglio dare anche il mio sorriso.

È un dono grande, poiché, lo sapete, basta il mio sorriso a rallegrare tutto il paradiso! È una cosa semplice il saper sorridere, eppure è alle volte come un raggio di sole che viene a dissipare le nubi, e dà luce, conforto, consolazione a tutti.

La vita è piena d'incertezze che creano pena e dolore. Questo dolore lascia un'impronta sul viso. Le labbra si piegano come in una smorfia, molte volte, che rende disgustosa la persona. Voi dite: è antipatica una persona che non sa sorridere!

Ebbene, io vi do il mio sorriso perché sappiate

capire, andare incontro a chi non sa sorridere, e possiate così dissipare le nubi. Molte persone hanno perduto la fede perché non hanno trovato una persona disponibile che, con amore e con benevolenza, con un bel sorriso, abbia saputo ascoltarle e dimostrare affetto.

Vi do il mio sorriso, che sia sempre d'incoraggiamento e di aiuto a voi e agli altri. Vi voglio così sereni, così uguali di carattere, così cordiali nelle vostre relazioni, in modo che tutti coloro che vi avvicinano abbiano a pensare a me parlando con voi.

Il terzo dono è il mio cuore.

Ve lo dono come asilo per i momenti in cui più difficile vi sarà il portare la croce, ma ve lo dono anche perché con esso possiate amare il mio Gesù e tutta l'umanità. Dovete essere cuori generosi, che vibrano per la gioia degli altri e per la loro sofferenza. Cuori che partecipano alle apprensioni di chi dirige la Chiesa e di chi la compone, poiché in questa fratellanza sta il vero cristianesimo!

Vi do il mio cuore perché possiate ardere d'amore di Dio, trasformando ogni vostra giornata in una zelante offerta a Dio per tutti. Forse avverrà che, dopo aver amato e dopo esservi sacrificati generosamente per tutti, non abbiate a ricevere quel ricambio o quella riconoscenza che vi sarebbe do-

vuta. Se avrete il mio cuore, potrete capire che dovete dare non per ricevere, ma con disinteresse. La prontezza al perdono, che ogni madre ha verso le sue creature, voi l'avrete verso tutti, perché sentirete tutti come vostri figli, come li sento e li amo io.

Ed ora, figli, mentre dopo una giornata così intensa d'amore vi recherete a riposare, ricevete, come un dono d'amore, il mio bacio.

La corona, che intrecciate alle vostre mani o che portate al vostro collo, sia ancora una volta da me benedetta e sia un simbolo di quelle grazie di cui in questo momento arricchisco la vostra anima, aumentandovi quella grazia santificante che è come la vostra statura spirituale.

Diffondete la mia corona, fatela amare! Io opero, per mezzo suo, cose meravigliose. È la bandiera che dovete difendere. È l'ancora di salvezza nel comune naufragio. Quando vi pare di non farcela più, dite un rosario! Vi assicuro: spunterà l'aurora, tornerà il sereno!

Sono con voi, bambini miei. Arrivederci! Le vostre giornate lascino in questo luogo un profumo meraviglioso di santità, e possano, tutti coloro che passeranno qui, raccogliere una fiumana di grazie.

Buona notte!

Buon giorno, figli miei! Buon giorno a tutti: ai miei ministri, alle religiose, alle mamme, agli sposi, a tutti! Ecco l'augurio che formulo per voi!

La giornata, a cui date inizio ancora una volta, deve essere impregnata d'amore, perciò buona, santa, ma essa deve segnare l'inizio di una vita nuova, così ricca di corrispondenza alla grazia da essere veramente quale io la voglio.

Purtroppo vi devo dire che, durante questo soggiorno, in cui siete stati sul Tabor, non è possibile che mettiate le tende. Dovrete riprendere le vostre occupazioni, i vostri doveri familiari, e non vi saranno risparmiate sofferenze e dolori. Sappiate accoglierli con la stessa gioia con cui in questi giorni avete accolto la Parola di Dio.

Guardate la croce con amore, come un dono di Chi sulla croce per voi si è immolato, per ciascuno di voi, e credetemi che, se anche siete provati dal dolore, non viene mai meno in me l'amore per voi!

Sì, vi amo infinitamente, fino al punto che non potrei amarvi di più! Vi amo indipendentemente dai vostri meriti, ma, quando un'anima corrisponde al mio amore, io impazzisco d'amore per lei, e riverso su quell'anima e sul cammino che essa deve percorrere, ogni grazia ed ogni bene. Avviene allora fra

di noi come un'intesa di profonda amicizia, come un cambio spirituale che trova la sua gioia nell'accettazione e nella richiesta di sofferenze e di dolore.

La donazione completa dell'anima a me, in qualunque stato o categoria sociale essa viva, mi chiama ad agire in lei e, mentre nel nascondimento e con sacrificio mantiene e stringe sempre più i suoi legami amorosi, io compio attorno a lei la mia opera di Redentore, qualche volta anche a sua insaputa.

Il dolore è una testimonianza d'amore. Esso diventa il concime col quale alimento la vita spirituale di coloro che amo. Le lacrime irrorano i miei fiori, le mie pianticelle, come la rugiada nelle notti d'estate o come quella pioggerellina primaverile che, penetrando nel terreno da poco seminato, permette ai semi di mettere i primi germogli e di affondare le radici.

Figli, amate il dolore! Dall'amore e dal dolore viene la vita. Se guardate il dolore come un nemico che viene ad importunarvi, vi viene a noia. Se l'amate, l'accogliete come un amico.

Imitate me, che andai incontro alla croce con amore perché con essa vi davo la salvezza! Non rifiutatemi la vostra collaborazione, non ribellatevi, non voltatemi le spalle!

“Con questa croce vinceremo”. Ripetete a voi stessi questa frase ogni giorno, specie quando si

presenta il dolore sotto qualsiasi forma. La vittoria finale sarà vostra. Alla fine della vostra giornata raccoglieremo i frutti, e sarete gioiosi perché comincerà per voi quel giorno senza tramonto che vi vedrà beati nel cielo.

Vi benedico tutti.

Maria SS.

8 Febbraio 1978

Figli miei, eccoci arrivati al momento cruciale, quello che umanamente chiamate del distacco; non è così per noi, poiché, dovunque andate, là mi trovate.

Siccome, però, le parole di commiato fanno parte della buona educazione, ed io devo esservi maestra in tutto, vi do il mio saluto. Esso è quanto più possibile pieno d'affetto. E vi dico: arrivederci, arrivederci! Qualche lacrima mi bagna il viso, ma sono lacrime di consolazione perché in questi giorni mi avete dato continue testimonianze d'affetto, e avete dimostrato in mille modi il vostro desiderio di essere buoni. Siano benedetti i vostri desideri e fate in modo di realizzarli.

Il mondo, sia quello dei fedeli come quello degli infedeli, non ha bisogno di parole! Tutti necessitano del vostro esempio di cristiani, generosi e osservanti della legge dell'amore. La vostra attività sia sempre

regolata dall'equilibrio, ma non sia mai condizionata dall'egoismo. Così deve essere la vostra generosità. Siate sempre più buoni che giusti; vale a dire, vincete con l'amore tutte quelle meschinità che vi porterebbero a ricambiare il male col male.

In questi giorni la luce della grazia e la sapienza divina hanno arricchito l'anima vostra. Non perdetevi ciò che avete acquistato. Siate vigilanti per poter difendervi dai pericoli. Siate fedeli alla vostra scuola. Non andate in cerca di novità e di altri cibi; potreste trovare dei falsi profeti, e potreste trovarvi in quello straordinario che anche il demonio sa far apparire.

Amate e aiutate la vostra mamma spirituale! Compatitela nei suoi limiti e nelle sue debolezze! Essa mi rappresenta, anche se l'umano non viene seppellito. Amatela, e sappiate che ciò che fate a lei, lo fate a me personalmente.

Sappiate che, per amore della vostra famiglia spirituale, ha dovuto mettere in seconda linea gli affetti familiari, e ha fatto della sua casa, la mia, la vostra casa. Mantenete con lei e con me quei legami d'affetto e quel rispetto che vi faccia vedere in lei, me, e in me, lei.

La vostra preghiera giornaliera l'accompagni e le dia forza, resistenza fisica e morale nel compimento di questa missione meravigliosa, che deve estendersi, ingigantire, come il granello di senape del Van-

gelo. Sappiate mantenere fra di voi rapporti frater-
ni e quella cordialità sincera che è indice di carità.

Abbiate sempre fiducia e riconoscenza per il sacerdote che ha la responsabilità ecclesiastica del vostro gruppo. Le battaglie che a lui si muovono da chi vuol giudicare senza vedere, non lo fanno deflettere; però, per riconoscenza, dovete pregare per lui. Chi lo combatte, e magari lo deride, lo fa perché meschino e perché dominato dal rispetto umano. Ciò non toglie che, combattendolo, si combatte la mia opera e si impedisce a molti fedeli di usare di questo dono della parola di Dio e dell'insegnamento religioso. Pregate per lui e aiutatelo sempre!

Ed ora un'ultima raccomandazione. Io sono solita chiamare tutti ai miei incontri, e vorrei che si moltiplicassero queste manifestazioni di fede e di devozione. Ebbene, se ve lo permettono i doveri del vostro stato, non mancate mai e portate altri! Se vi benedico una volta quando siete soli, vi benedico tante volte quante sono le persone che mi portate. Siete contenti?

Ancora vi ripeto: tutti avete avuto molto, ma, se qualcuno non ha trovato la parola particolare che aspettava, in quella che io ho dato alla vostra mamma per voi, non rammaricatevi. Io arrivo al vostro cuore in tanti modi. Vi voglio tutti felici.

Vi benedico.

ESERCIZI SPIRITUALI
DAL 24 AL 27 SETTEMBRE 1978
A TAVERNOLA

Maria SS.

24 Settembre 1978

Figli miei, sia pace a voi! Ecco, può forse la Mamma non darvi la buona notte? Siete venuti da lontano, siete venuti qui nella casa del Signore, nella mia casa, e volete che vi lasci senza darvi la buona notte? No, figli, e ve la do con abbondanza. Voglio questa sera, prima che usciate di qui, ripulire le vostre anime. Già possedete la grazia di Dio, però quante imperfezioni, quante cose! Sono come piccoli strappi a quel bell'abito che desidero che voi indossiate sempre.

Ecco perché desidero fare un bel bagno ristoratore a ciascuno di voi! Non fanno così le buone mamme, prima di porre a letto i loro bambini? Così faccio io con voi!

Come farò a pulirvi l'anima? Avrò bisogno di voi; avrò bisogno che voi ripensiate per un momento a ciò che, in questa giornata e nelle altre giornate, ha potuto offendere il Signore. Dovrete ripensare a quelli che sono i vostri doveri verso Dio, verso il prossimo e verso voi stessi, per vedere se nel compimento di questi doveri avete portato quell'amore, quella precisione, quella bontà che il Signore desidera.

Quando avrete visto ogni cosa, chiederete a me che vi doni la grazia di capire la gravità delle colpe. Purtroppo siete proprio come bambini. Che cosa fanno i bambini? Si sporcano, si strappano, si scuociono gli abiti, bisticciano, e poi non ci pensano più. E voi fate come loro; ma col mio aiuto riflettete, e vedrete che certe cose le potete evitare.

Non siete qui per divertimento, anche se è già la seconda volta entro quest'anno che venite per la maggior parte; non siete qui per divertirvi, ma per vedere a che punto siete e per progredire. Io vi devo aiutare a progredire, ma anzitutto bisogna che vi rendiate conto che le imperfezioni, le manchevolezze di cui seminate la vostra giornata, non vanno d'accordo con la perfezione.

Ecco, quando avrete capito, io vi concederò il dolore vero dei peccati: non quello che vi faccia sciupare le lacrime, o quello che vi faccia mettere tristi davanti a me e magari col cuore di pietra, no! Dovete capire che il Signore merita che voi abbiate a pentirvi, poiché, se i Giudei hanno crocifisso il mio Figlio e le piaghe delle sue mani, dei suoi piedi e del costato furono gravissime, il mio Gesù soffrì anche per le scalfitture causate dalle cadute, dai graffi, dalle battiture, dalle spine e da tutto quell'insieme di offese e di mali di cui è stata circondata la sua passione.

Queste cose, che voi dite “piccole”, disgustano il cuore del mio Gesù, e allora le piangeremo insieme. Mi direte: “Mamma, siamo decise, siamo decisi; vogliamo risolutamente camminare per la via della perfezione!”. È vero, avete tante contrarietà, avete delle croci da portare, avete delle sofferenze da sopportare; ma sono un nulla, sono un nulla, figli! Se avete la fede che vi aiuta, se avete la carità che vi arde nel cuore, tutte queste cose sono sciocchezze.

Ma voglio stasera farvi un altro dono, nella misura che il bagno è perfetto. Io vi posso ridonare l'innocenza battesimale; io vi rivesto di un candido camicino. Non siete i miei bambini? Non fa così la mamma? Una candida veste, un candido camicino, che è la grazia. Sapeste, figli, il pregio di questo camicino! Sapeste il pregio della grazia! Non c'è nessuna cosa al mondo che valga quanto un'anima in grazia: è lo specchio di Dio! Un'anima in grazia è la dimora di Dio; Dio diventa il dolce ospite di quell'anima.

Figlie mie, figli miei, miei ministri, così vi voglio, candidi! Abbiate timore di tutto quello che può strapparvi la grazia o anche soltanto diminuirvela, perché il grado di grazia che possedete è il grado di santità ed è il grado di gloria che raggiungerete.

Figli, da questa sera, rivestiti di grazia, quella grazia che vi sarà confermata attraverso il sacramento della Confessione, stabilite il vostro proposi-

to: vogliamo rendere quest'abito meraviglioso, sempre più splendente e mai permettere che, nei pensieri, nelle parole, negli affetti e nelle azioni, ci sia qualche cosa che abbia a diminuirne lo splendore.

Così, riposati fra le mie braccia, questa notte trascorrerete le ore serenamente. Però vi avverto di una cosa: i bambini non stanno volentieri con la luce spenta, ed io lascerò acceso il lumicino perché, se vi svegliaste, non abbiate timore. Non impensieritevi; non datevi tanta preoccupazione perché non dormite! Prendete la corona e recitate un rosario. Il rosario vi dà luce, ed io lascio acceso il lumicino perché la vostra fede brilli sempre più viva.

Il lumicino acceso vi deve ricordare che siete qui di passaggio. Quando viene a mancare qualcuno, che cosa si fa? Si accende il lumicino. Che cosa dite quando uno sta per arrivare al traguardo? Sta per arrivare al lumicino. E io ve lo lascio acceso, questo lumicino, non per intimorirvi, ma per dirvi: figli miei, questa vita è molto breve e arriverete un giorno anche voi al lumicino!

Ma voglio che questo lumicino sia una garanzia che avete tenuta sempre aperta la porta. Aperta la porta a chi? A me, che, ogni volta che mi trovo con voi, godo, perché so che mi amate. E sarà proprio nel momento in cui sarete al lumicino che io vorrò entrare per la vostra porta e portarvi con me.

Ma quel lumicino dovrà dire anche la vostra costanza nella fede. Ci sono tante cose nel mondo, tante tribolazioni. Non perdetevi mai la fede! Non dite: “Sto perdendo la fede perché sono troppo tribolata”! Non dite: “Sto perdendo la fede perché non ce la faccio più!”, perché sarebbe per me un grande dolore.

Anche se vi fanno soffrire, anche se le tribolazioni vengono proprio dalle persone che voi amate di più, sappiate sempre mantenere la vostra fede. Tenete il lumicino acceso, guardate il lumicino del tabernacolo e ricordatevi: il Signore è sempre con voi, la Mamma è sempre con voi!

E allora, prima di andare a coricarvi, dopo aver fatto il vostro bell'atto di dolore, dopo aver ricevuto la mia benedizione, state sereni, non preoccupatevi di ciò che avete lasciato a casa. Ci penso io! Ho tanti angeli a mia disposizione, schiere di angeli! Lo sapete che posso essere dappertutto per quell'onnipotenza di cui il Signore mi ha fatto dono! Non preoccupatevi!

Il Signore vi ha chiamati qui, come chiamava un tempo gli apostoli. Come andava Lui stesso, Gesù, in luogo deserto per pregare, così siete qui per pregare, siete qui per riflettere, siete qui per dare alla vostra vita un indirizzo, non nuovo, ma più forte, più chiaro, più deciso, più vero, per il bene, per mantenere la grazia, per propagare l'amore.

La benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda copiosa dal cielo sopra di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

Maria SS.

25 Settembre 1978

La pace del Signore sia con voi. La grazia del Signore rivesta le vostre anime. La bontà del Signore riempia i vostri cuori.

Sono la Mamma vostra. Sono qui con voi. Oh, non mi stanco mai di essere coi miei figli! Non mi stanco mai di rivolgervi le mie parole, so che voi le gradite! Ma queste parole andranno lontano, nei secoli, e in tutti i luoghi della terra; e chi le accoglierà, avrà pace, avrà gioia. Oggi, io vi voglio parlare di una virtù che è basilare per la vita cristiana. È una di quelle virtù che sostengono l'edificio cristiano. È una di quelle virtù che non possono mancare nella santità della vostra vita. Voglio parlarvi della prudenza. Ve ne parlo brevemente, ma è necessario.

Capita molte volte che, trovandovi in questi raduni, voi abbiate il cuore pieno di gioia, pieno di entusiasmo, e non lo sapete più contenere. È necessaria la prudenza, per moderare gli entusiasmi, perché non devono degenerare e non devono diventare o essere classificati "fanatismi".

Figli, se osservate la mia vita, voi vedete come la prudenza l'ha sempre diretta. O forse che mi mancava il tempo, o anche il desiderio di far conoscere a tutti quelle cose meravigliose di cui avevo pieno il cuore? Oh, no! Ma era la prudenza, che mi fermava tutto dentro e mi faceva parlare ed agire a tempo opportuno.

Figli, se voi sarete prudenti, i vostri pensieri non correranno più del necessario, e saranno meno facili i vostri giudizi temerari. Quante volte correte troppo con la fantasia e con i pensieri, ed arrivate a giudicare ciò che gli altri non fanno, a giudicare male ciò che per gli altri può essere bene! Siate prudenti nei pensieri!

Ma vi voglio prudenti anche nelle parole. Quante volte una parola imprudente ha generato dei guai! Non vi parlo delle mormorazioni e delle calunnie che possono uscire dalla bocca di tante persone, perché penso che voi metterete e terrete a freno la vostra lingua, anche mediante un lucchetto. Meglio parlar poco, piuttosto che troppo.

Se lo Spirito Santo vi ha avvertiti che l'uomo che non pecca con la lingua è perfetto, voi potete immaginare quali pregi possa avere la prudenza. Quanti guai generati nelle famiglie perché non si sa tacere!

La prudenza deve rivestire anche le vostre azioni, perché l'agire senza consideratezza può essere

causa di dolori ad altri, di mancanza di carità e può rompere quell'armonia e quei legami che tengono unite le famiglie.

La prudenza è sorella dell'equilibrio, e voi dovete essere equilibrati. Non esagerate! Siate equilibrati in tutto, perché l'equilibrio dà alla vostra personalità una credibilità maggiore, un rispetto maggiore, e vi rende più accetti.

È vero che qualche volta vi viene il desiderio di comunicare, e di essere anche invadenti o irruenti, ma voi dovete sapervi comandare, poiché la prudenza insegna a comandare a sé stessi, a frenare gli entusiasmi, a dominare la propria volontà.

Siate prudenti, figli! Imitate la mia prudenza. Non vi pentirete mai di aver taciuto, di essere stati calmi; non vi pentirete mai di aver imitato il mio comportamento. Quante volte avrei potuto ammonire Giuda, per esempio, che veniva in casa anche più volte al giorno, e vi assicuro che di Giuda avevo timore, potrei dirvi anche paura. Mi inorridiva il suo comportamento; eppure, se lo ammonivo era con lo sguardo, era con una mezza parola; ed era per questo che di me aveva tanto rispetto.

Sapete perché certe mamme non raccolgono la stima dei propri figli? Perché sono imprudenti! Molte volte parlano, alzano la voce, vogliono far capire tutto, sapere tutto. I figli hanno imparato quel

timbro di voce, quel modo di comportarsi, e non lo ascoltano più; non vedono più nella mamma la regina della casa, la maestra della casa, colei che è in grado, per la sua esperienza e per la sua bontà, di dire ai figli: “Fate così e non così”.

Figli, siate prudenti anche con i vostri parroci, con i sacerdoti che vi dirigono, con i sacerdoti coi quali dovete fare del bene. Rispettateli, ma tenetevi a debita distanza. Ricordate la loro dignità, le responsabilità che hanno verso il popolo di Dio, ma non abbiate un'eccessiva confidenza. Lo so che tante volte le mamme trattano un po' tutti come figli, anche i sacerdoti; ma io vi consiglio un rispetto senza limiti, anche se la vostra cordialità deve dimostrare ad essi che siete disposte a collaborare nella loro missione.

Siate prudenti, quando portate queste belle cose di cui il Signore vi fa dono, per non urtare la loro suscettibilità, per non mettervi contro di loro, o meglio, per non mettere loro contro di voi.

Abbiate semplicità e tattica. Voglio chiamarla “tattica” al modo umano, per dirvi: abbiate intelligenza per saper distinguere, ed abbiate quella prudenza nel saper donare e nel saper tacere, quando vi accorgete che ciò che dite non è accettato!

Ricordatevi che questi sono doni del Signore; ve lo assicuro, sono doni straordinari del Signore! E

siccome lo straordinario non è di tutti, voi dovete goderne, ma, nel darlo agli altri, dovete essere molto parchi.

È vero, qualche volta potrebbe esserci del “rispetto umano”, ma, se avete l’amore di Dio, il rispetto umano non esiste. A chi potete, avvicinatevi; a chi accetta, donate; a chi vi apre il cuore, date con larghezza di cuore; ma siate sempre prudenti. Un’imprudenza può mettere il disaccordo nella famiglia, nel gruppo di preghiera, nella comunità in cui vivete, e questo può recare dispiacere a Dio.

Figli, quanta prudenza nella mia vita! Quante volte ai miei parenti, a quelli che abitavano attorno a me, avrei voluto comunicare le belle cose di Dio e far conoscere il mio Gesù, fin da bambino, come il Messia, come il Figlio di Dio! No, la prudenza me lo vietava. Quali pericoli maggiori avrebbe corso il mio Gesù, se io imprudentemente avessi detto: “Costui deve salvare il mondo!”. I miei stessi parenti mi avrebbero fatta rinchiudere e avrebbero detto: “Cara Maria, tu sei bella, tu sei buona, ma tu sei svitata!”. Come lo possono dire, e lo dicono tante volte di voi: “Povero figlio, è svitato! Ha studiato per anni ed anni e va a ricevere le lezioni da una donniciola! È svitato, quel sacerdote!”. E molte volte anche le mamme sono chiamate pazze, sono chiamate “matusa”, cioè di altri tempi, perché han-

no sentito la parola della Madonna e la vogliono mettere in pratica; hanno sentito la parola di Gesù e la vogliono mettere in pratica.

Voi continuate a metterla in pratica, ma usate quella bella prudenza che ho usato io nella mia vita: ci sarà più serenità in casa e, al momento opportuno, voi potrete parlare, e tutti coloro che vi circondano resteranno meravigliati per la vostra pazienza, per la vostra bontà, per la vostra scienza, poiché, venendo alla mia scuola, sarete illuminati. A coloro che vi domanderanno “Come mai?”, e che si meraviglieranno, potrete con calma, con bontà, far conoscere tutta la verità.

Ma siate prudenti, ve lo ripeto! Non finirò mai di dirvelo! La prudenza modera gli entusiasmi. La prudenza è sorella dell’equilibrio. La prudenza vi dà la gioia di possedere in cuor vostro quelle cose deliziose di cui io vi faccio dono, di gustarle, e di poterle estrarre come tesori da uno scrigno d’oro, a poco a poco, per darle, non ai porci, ma alle persone di buona volontà che ne sono desiderose.

Ed ora vi benedico. La benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda sopra di voi; discenda in particolare sul vostro cuore e, in esso e con esso e per esso, siano benedette tutte le persone che vi dimorano. Sia lodato Gesù Cristo!

Sia pace a voi! Quanto sono contenta di trovarmi in mezzo a voi! Ero con voi anche durante la vostra ricreazione. Ho ascoltato le vostre parole; ho appoggiato quelle di qualcuno e vi ho benedetti, perché tutti avevate buona volontà.

Io, però, in questo momento, voglio farvi riflettere su un atto importantissimo della vostra vita, un atto che molti cristiani compiono con leggerezza: voglio farvi riflettere sul Sacramento della Confessione, ma anche su quella confessione che, prima di ascoltare la Messa, voi fate davanti a Dio.

È un atto solenne, vi ho detto! In quel momento, mentre vi preparate a partecipare al Sacrificio della croce, voi vi mettete ai piedi della croce, come la Maddalena e come quei soldati che, avendo visto tutto ciò che aveva accompagnato la morte di Gesù, si batterono il petto scendendo dal Calvario.

Questo io voglio da voi: che ad ogni santa Messa voi abbiate a far precedere il dolore dei peccati, comprendendo che il Sacrificio della croce è soprattutto per ciascuno di voi. Ciascuno deve dire in quel momento: “Gesù si immola sulla croce per salvarmi!”.

I peccati della vostra vita, il Signore con tanta bontà e con tanta facilità li perdona, ma non biso-

gna trattare le cose di Dio con leggerezza; bisogna che siate compresi del dono che ricevete, del fardello che deponete ai piedi della croce e delle sofferenze che ciascuno di voi ha causato a Lui, alla Vittima, che, spalancando le braccia, ha detto al Padre: “Padre, perdona”, e lo ripete ad ogni Messa.

Vi voglio parlare anche della Confessione, poiché molti cristiani pensano che la Confessione consista unicamente nell'accusa dei peccati o unicamente nel ricevere l'assoluzione.

Si imparava, quando eravate piccoli e i vostri piccoli non sempre lo imparano, che, per accostarsi a questo Sacramento, occorrono, e voi lo sapete: il dolore dei peccati, il proponimento di non commetterli più, l'accusa dei peccati, l'assoluzione con cui viene concesso il perdono, preceduti dall'esame di coscienza, e la penitenza.

Queste cose sono normali, sono necessarie, ma chi mai tra gli adulti pensa di averle, di metterle in pratica? Per la maggior parte, le persone pensano di andare a raccontare ciò che riguarda la loro vita, cercando il più delle volte di tener nascosta la malizia del peccato; vogliono qualche volta avere l'approvazione del sacerdote confessore, avere l'incoraggiamento nella loro vita, avere la consolazione di sentirsi lodare.

Figli, la Confessione è ben altro! La Confessione

è detestare i peccati, dopo di averli pianti come causa della morte di Gesù.

Davanti a chi detestarli? È vero, voi vedete una persona umana e molte volte scegliete: questo no, perché mi sgrida; quello sì, perché mi loda; questo è gentile, quello è burbero.

No, figli! La confessione si fa a Dio, anche se a rappresentarlo c'è il sacerdote. Nessuno, all'infuori di Dio, potrebbe perdonarvi i vostri peccati, perché solo Dio sa perdonare i peccati. Anche se il sacerdote ha ricevuto l'autorizzazione, non è lui che può concedere il perdono, ma lo concede nel nome di Dio.

Che cosa dovrete portare allora alla Confessione? Molta fede! Quando Gesù guariva un malato, quando dava vita a certi paralitici, a cui diceva: "Prendi il tuo lettuccio e va", che cosa chiedeva? "Credi tu nel Figlio di Dio? Credi tu che io possa perdonare i peccati?", e alla risposta affermativa, ecco, avveniva la guarigione.

Figli, quando vi accostate al Sacramento della Confessione, che è il Sacramento della misericordia, andateci con fede, perché le malattie spirituali di cui tutti sono affetti, non guariscono senza la fede.

Se si va con leggerezza al Sacramento della Confessione, se si va con secondi fini, se non si va con retta intenzione per ottenere la guarigione delle ma-

lattie spirituali, si adopera un coltello che ha una doppia lama e che può ferirvi anziché guarirvi.

Non ditemi, figli, che sono troppo severa! Capiscano, i confessori, la grande responsabilità che hanno! Non si tratta di un gesto comune, è l'amministrazione di un Sacramento, istituito da Gesù Cristo per cancellare i peccati, per risanare le anime. E questi sacerdoti devono essere compresi della loro grandezza, del loro potere, ma devono far penetrare nelle anime quella fede che è indispensabile: "I tuoi peccati li deponi ai piedi della croce, e devi essere convinto che essi hanno recato grande dolore al cuore di Gesù, al Crocifisso."

Ma vi voglio dire un'altra cosa: vorrei che questa preparazione alla Confessione diventasse per voi un'abitudine, un'abitudine buona.

Il sacramento della Confessione è il sacramento dell'umiltà, che mai abbastanza sarà praticata. Di questa umiltà devono essere pervase tutte le vostre facoltà, poiché, se si passa dall'umiltà all'orgoglio anche nella confessione, si ottiene l'effetto contrario. Anche il demonio ha fatto fare una specie di confessione a Eva! Anche il demonio gira per il mondo e semina lodi e grandi qualità; e, quando loda, imbrogli.

L'umiltà che dovete portare al Sacramento della Confessione, deve essere come la mia umiltà, di cui

voi avete sempre sentito parlare. Gesù ci ha detto: “Venite a me, che sono mite e umile di cuore!”. Ma voi non potete avere da Lui il perdono, se questa umiltà e se questa mitezza, non desiderate almeno di metterle in pratica.

Davanti al confessore molte volte le persone si inginocchiano, ma la loro testa non è chinata per nulla. Si passa da un discorso all’altro, da una sciocchezza all’altra, per giustificare le proprie colpe; non si detestano con umiltà i propri peccati.

Figli, quando dovete confessarvi, venite da me! Sono la Mamma! Vi insegno io! Vi metterò sulle labbra le parole che piacciono a Gesù, vi farò battere il petto e dire con sincerità: “Signore, ti ho offeso, non voglio più offenderti. Signore, se tu non mi aiuti, io ricadrò negli stessi peccati subito dopo la confessione!”.

Questa è la seconda qualità che dovete portare al confessionale.

E vi è la terza. Ve ne ho già parlato un po’, ma la ribadisco. Andate al Sacramento della misericordia: misericordia date, e misericordia trovate!

Chiedetevi, prima di accostarvi al Sacramento della Confessione: “Sono io in pace con tutti? Ho perdonato a tutti?”. Se avete la disposizione al perdono, confessatevi e dopo realizzate questa pace, questo perdono, questa misericordia. Vi ho detto

che, diversamente, tornerete dal confessionale con un peccato in più.

Sappiate essere misericordiosi! Tutti sbagliano a questo mondo. Ma guardate Gesù, dall'alto della croce! Ascoltate le parole del ladrone: "Signore, ricordati di me quando sarai nel tuo regno!"; e Gesù, carico di sofferenze, ha ancora la forza di girare il capo e di dire: "Oggi stesso sarai con me nel mio regno!".

Figli, sappiate perdonare! Quanto più aumento di fede ci sarà nelle vostre case! Anche se vi riconoscete dalla parte della ragione, sappiate chiedere perdono con facilità, sappiate dire: "Forse ho sbagliato io, perdono, starò più attenta, starò più attento!". Ristabilite subito rapporti di armonia e di pace. Ma che cos'è il mondo, se non regna l'armonia? Che cos'è la vostra famiglia, la vostra comunità, se voi non sapete andare incontro a tutti con un sorriso, con una parola, se non riallacciate quella amicizia che forse per una parola si è infranta?

Figli, sono cose semplici. Certamente le sapete già, ma servono sempre, perché il ribadire ciò che la Mamma vuole è sempre utile ed io sono proprio la vostra Mamma.

Sapete con quanto amore vi guardo! Vi guardo tutti. Vedo le pene dei vostri cuori, sapete, ma in questi giorni vi voglio contenti; voglio che abbiate a

gioire di essere nella casa del Signore. È così bello trovarsi tutti insieme e vivere in anticipo ciò che è l'armonia del paradiso. Sapete che gioia, il paradiso! Che grandezza di felicità, il paradiso! Ma, se voi saprete amare, se voi saprete perdonare, se saprete essere misericordiosi, se voi saprete usare dei doni infiniti d'amore che il Signore vi fa anche attraverso i Sacramenti, credetemi, un po' di paradiso anche in terra lo avrete!

Sentirete che sono vicina a voi e che non vi manca niente. Anche se avete la malattia, anche se avete un braccio ingessato, anche se avete qualche pena nel cuore, anche se siete miseri, anche se le vostre pene le vorreste buttare nel lago, io vi sono vicina e voi, sentendo la mia presenza, dovete gioire anche in mezzo alle pene: pene spirituali, pene morali, pene materiali. Ma sono un bel fascio di rose, che fra pochi istanti metterete nel calice e che il sacerdote offrirà al Padre assieme al sangue di Gesù, assieme alle mie lacrime, alle mie sofferenze, perché tutti gli uomini abbiano a godere di questo immenso dono d'amore che è la sofferenza del Cristo e la sofferenza nostra.

Non siete inutili, sapete, al mondo! Nessuno deve dire: "Che cosa sto a fare al mondo?"; nessuno deve dire: "La mia testa non mi porta a ragionare; io sono tribolato e non sono capito!"; nessuno deve

dire: “Io sono qui inutilmente in questa casa!”; no, perché tutti avete una missione da compiere. Giovani e vecchi, intelligenti o meno, istruiti o non istruiti, avete una missione, una missione meravigliosa, che è quella di salvezza!

È vero, il mondo viene salvato da Gesù e da me; ma, se voi collaborate con Gesù e con me, se siete accanto a me, se voi siete nel mio cuore, siamo tutti insieme che salviamo il mondo!

Vi benedico, figli. La benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda copiosa dal cielo sopra di voi e, in modo tutto speciale, sulla vostra mente, per darvi sempre più luce, onde possiate capire i veri valori della vita. Amen.

Maria SS.

25 Settembre 1978

Figli, non posso lasciarvi andare a letto senza benedirvi.

Ricordano, quelli che sono venuti a febbraio a fare il corso di Esercizi? Hanno ricevuto da me un triplice dono: il mio sorriso, i miei occhi, il mio cuore.

Questa sera vi voglio fare un altro dono: vi do il mio manto.

Desidero che questo manto nasconda la vostra persona, così da renderla visibile soltanto agli occhi

di Dio. Che bello formare l'attrattiva e l'ammirazione del Padre! Sembrerà una cosa difficile per certe spose, che devono piacere ai mariti, ma le due cose si possono abbinare, e vi dico: nascondete sotto il mio manto anche i vostri mariti e teneteli cari, perché i vostri mariti hanno bisogno della mia protezione, hanno bisogno del vostro affetto, del vostro amore intenso. I pericoli che incontrano sono tanti, non c'è età che tenga!

Figlie, amate i vostri mariti, e, se volete difenderli dai pericoli del mondo, ecco, vi ho dato il mio manto. Circondateli con questo manto d'amore e di tenerezza, di candore e di bontà, di fede e di speranza!

È un manto tutto speciale. Non c'è statua della Madonna che non abbia sulle proprie spalle un manto, ed è il manto che deve ricoprire tutta l'umanità, tutti coloro che compongono la Chiesa, ma in modo particolare i miei sacerdoti.

Figli, quando pensate al manto che io vi dono, nascondete sotto questo manto tutti i sacerdoti del mondo! Metteteci in particolare coloro che conoscete, coloro che amate, coloro che vi fanno del bene e anche coloro che vedete forse su una cattiva strada. Coperti dal manto della Madonna, torneranno a più miti pensieri, e i buoni si santificheranno perché sentiranno il tepore del cuore della Mamma.

Figli, è un bel dono che io vi ho fatto, ma il mio manto vi ricordi soprattutto che dovete, sotto la mia protezione e con la vostra bontà, attirare tante anime al mio cuore.

Un manto è sempre un modo per ripararsi da tante cose: non solo dalle intemperie, non solo da ciò che può essere dannoso alla salute, ma anche dai pericoli spirituali.

Figli, vorrei proprio che ogni sera, allargando il vostro manto, poteste dire: non ho allontanato nessuno da me, ho cercato di fare del bene a tutti, non ho mancato di carità con nessuno, ho voluto bene a tutti.

Questo io desidero da voi, e ora, mentre vedo i vostri occhietti un po' assonnati e vedo che siete alquanto stanchi, dopo una giornata così intensa di spiritualità e di sacrificio, io vi benedico con larghezza di cuore e invito tutti gli angeli del cielo a festeggiarvi e ad accompagnarvi, perché questa notte trascorra per voi nella più grande serenità.

La mamma ai suoi bambini rimbecca le coperte; la mamma bacia sulla fronte i suoi bambini, li accarezza e a loro sorride. Questo voglio fare con voi: vi accompagnerò nelle vostre camere, non vi accorgete che vi rimbocherò le coperte, ma sentirete il mio tepore. Sentirete che non siete soli.

Figli, abbiate fede! Quello che umanamente è

impossibile, è possibile a Dio, è possibile alla vostra Mamma.

Oh, quante cose belle vedete giornalmente! Forse che il sole che gira è una novità? No, ve l'ho mostrato tante volte ed è un segno della mia presenza, un'approvazione per il vostro operato. O forse che non avete visto nel vostro cenacolo i fiori che si muovono, la corona che si agita, il cuore che batte?

Figli, sono segni, ma voi che avete fede, al di là del segno vedete la realtà: siete immersi nel Signore! Vi ho detto qualche sera fa, non tutti eravate presenti: desidero che voi siate come pesciolini guizzanti nell'oceano dell'amore di Dio, pesciolini sempre vivi, con una carica sempre nuova di spiritualità, di amore di Dio e di energia per fare il bene.

Così vi voglio, figli. E sappiate che questa presenza di Dio, continua, è accoppiata alla presenza della vostra Mamma. Ma qual è quella mamma che, potendo star vicina ai suoi figli, sempre, voglia abbandonarli e andarsene lontana a pensare per sé, mentre potrebbe prodigarsi per loro? Nessuna di voi farebbe questa cosa e, se potesse accompagnare i propri figli dovunque, lo farebbe.

Questo lo posso fare. Non negatemi la vostra fede! Credetemi: sono con voi! Sono con voi giorno e notte; sono con voi quando siete tribolati e quando siete gioiosi. Sono con voi per vivere della vostra vi-

ta. Voglio stare con voi perché siete i figli degli uomini, stando in mezzo ai quali Gesù, il Figlio di Dio, gioiva. E voglio essere con voi perché voglio guidarvi lassù, e un giorno, quando mi vedrete faccia a faccia e potrete godere della mia presenza, oh, allora la nostra felicità sarà completa!

Io vi prometto che, insieme a voi, avrete tutti i vostri cari. Non dubitate della mia potenza! O forse che mi è impossibile richiamare dei figli, anche se hanno perso la fede? No, non mettete in dubbio la potenza di Dio e la mia potenza! Non sono stata io che vi ho chiamati al mio seguito? E voi, non avete corrisposto con generosità e con amore? E volete che io sia meno generosa di voi?

Quelle grazie che mi chiedete fanno parte dei miei desideri. Chi più di me desidera la conversione e la santificazione dei vostri familiari? Fidatevi di me! Raddoppiate l'amore! Vivete di fede! Seguitemi! Lasciatevi guidare, e io vi prometto, per l'ennesima volta, che i vostri cari saranno con voi e con me nel cielo.

La benedizione di Dio Padre, quella del mio Figlio Gesù e dello Spirito Santo, scenda su di voi e su tutta quanta la Chiesa.

Figli, buona notte!

Ancora una volta sono qui con voi! Sono la Madre vostra, ma voglio chiarirvi come e perché sono Madre vostra.

Quando nacque il mio bambino Gesù, io potevo dire: “Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”. Ma quel figlio non era solamente un uomo, bensì Figlio di Dio, e in quel momento io potevo dire: “Sono Madre di Dio”, anche se da tutta l’eternità Dio esisteva ed io ho cominciato ad essere nel momento in cui fui creata.

Sono Madre di Gesù, che non può disgiungere, nella sua persona, la divinità dall’umanità. Anche voi dite: “Io sono madre di questo figlio e di questa figlia”, e non dite: “Io sono mamma del corpo di questa figlia e dell’anima di questa figlia!”, perché, se voi voleste disgiungere nei vostri figli l’anima dal corpo, avreste un cadavere, non avreste un uomo o una donna.

In Gesù, la divinità è unita all’umanità, e io perciò sono Madre di Dio. Ma ditemi: chi ha dato vita agli uomini? Dio! Ecco perché tutti gli uomini possono essere, e lo sono in realtà, miei figli. Figli di Dio, siete figli miei.

Ma vi è un altro motivo! Gesù ha dato inizio a quella grande istituzione che è la Chiesa e, della

Chiesa, Gesù è il Capo. Io ho dato vita al Capo, e tutti i cristiani e tutti coloro che vivono uniti all'anima della Chiesa, e perciò in grazia di Dio, sono membra di questo Corpo mistico che è la Chiesa. Ecco perché voi potete dirvi, e lo siete in realtà, miei figli.

Avendo generato il Capo, ho generato le membra. Nessuna mamma mette al mondo un bambino solo con il capo: sarebbe una mostruosità. Ed io, che sono Mamma di Gesù, ho dato vita al corpo completo. Ecco perché mi hanno definita “Madre della Chiesa”, “Madre del Corpo mistico di Gesù”. Ed è la seconda ragione.

Ve ne è una terza ed è questa: ogni mamma dà vita ad un bambino attraverso il dolore, ed io fui Madre del dolore, Madre dei dolori. Io ho potuto e posso dirvi: “Vedete se vi è un dolore più grande del mio!”. Ma ai piedi della croce, Gesù ha confermato la mia maternità universale. Ecco che, in Giovanni, presente ai piedi della croce, Gesù mi mostra tutti voi e tutta l'umanità: “Ecco tuo figlio!”.

Il dono più grande e più bello che Dio possa fare ad una donna è questo: renderla collaboratrice nell'opera della creazione. Ogni mamma è collaboratrice di Dio in quest'opera meravigliosa. Ogni donna che dà vita ad un bambino, collabora all'opera di Dio; collabora perché dà vita al corpo, a cui

Dio dona l'anima. Ecco perché la donna deve essere riconoscente a Dio per questa meravigliosa degnazione e per questa meravigliosa collaborazione!

Ma non può bastare il dare la vita del corpo, occorre dare la vita soprannaturale, collaborare nel dare la vita dell'anima: ed ecco la mamma che porta il bambino al fonte battesimale. Questa vita naturale e spirituale va cresciuta: ed ecco la mamma che diventa la prima maestra che, con la parola e con l'esempio, collabora a crescere queste creature, umanamente e spiritualmente.

Figlie, è una grande missione la vostra, purtroppo da molti disprezzata, da molti non conosciuta, da molti rifiutata. È un'offesa grave a Dio, a Gesù, a me e a tutta l'umanità, perché ogni essere che viene sulla terra è destinato a glorificare Dio per tutta l'eternità. È un'offesa grave a Gesù, perché ogni essere deve collaborare all'opera redentiva per salvare l'umanità.

Voi capite, figli, dove voglio arrivare, dove l'umanità purtroppo sta arrivando con i suoi omicidi e con le sue cattiverie, aggravate da mancanza di fede e da egoismo.

Ma permettetemi che vi dica che, al di sopra della maternità umana, c'è un'altra maternità: c'è la maternità e la paternità spirituale, destinata a collaborare con l'opera di salvezza del Signore, per far

fiorire, nella Chiesa e nel mondo, Dio, la santità e la vita.

Ecco che in questo momento io vi invito a ringraziare il Signore, che suscita vocazioni sacerdotali e verginali un po' dovunque, e anche nella nostra comunità farà fiorire una bella aiuola di vergini. Sarà un'aiuola di vergini che, collaborando con quella missione affidata alla vostra mamma spirituale, continuerà nel tempo, nei luoghi e nei secoli, quelle cose volute dal Signore.

Ringraziate il Signore! Esca dal vostro cuore veramente un inno di ringraziamento a Dio, che vi ha fatte per la maggior parte mamme, mamme come me, mamme secondo l'ordine della natura. E ringraziate il Signore, che ha voluto che la donna, tutte quante le donne, anche se non madri nell'ordine della natura, nell'ordine spirituale possano essere vere madri delle anime.

Ringraziate il Signore e collaborate, perché quest'opera di crescita dei suoi figli, dei figli di Dio, dei salvati, continui nel mondo e sia a gloria sua e a beneficio di tutti.

Vi benedico. La benedizione di Dio Padre, di Gesù e la mia, in collaborazione con l'opera dello Spirito Santo, scenda particolarmente su tutti voi e vi conceda di vivere santamente la vostra vita.

Sono Gesù Bambino. Sono venuto a rallegrare il vostro raduno e a dirvi, con tutto il mio amore: voglio essere da voi consolato, voglio essere da voi accarezzato e baciato, ma voglio soprattutto dirvi che dovete imitarmi in una piccola, grande cosa.

Guardatemi: sono in una culla con le braccine aperte. Ho bisogno di tutti, io, il Figlio di Dio fatto uomo, esistente da tutta l'eternità. Nel mio nome tutte le cose furono create, e io sono lì ed ho bisogno di tutti. Ho avuto bisogno di tutti durante la mia vita mortale: di tutti, non solo della mamma che mi lavasse, che mi nutrisse, che facesse tutto quello che fanno le mamme attorno ai loro neonati.

Persino quando istituì la santa Eucaristia, ebbi bisogno di chi facesse il pane e di chi preparasse il vino. Ma non avevo creato l'uva e non avevo dato vita al frumento? Eppure, nessuna cosa che io avrei potuto fare come Figlio di Dio, mi fu concesso di fare come figlio dell'uomo, e come figlio dell'uomo ebbi bisogno di tutte le persone di questo mondo.

Fratellini miei, sorelline mie, io voglio insegnarvi questa grande verità: ricordate che nessuno al mondo è autosufficiente, che tutti avete bisogno di tutti, e che perciò, con umiltà, dovete chiedere la collaborazione degli altri.

È un atto di umiltà, quello di chiedere aiuto, e molte volte fareste veramente a meno di questa umiltà e vorreste arrivare a tutto da soli, mentre al Signore è molto caro che voi abbiate a sentire questo bisogno degli altri. È anche un atto di fiducia che voi date a coloro che vi circondano, chiedendo la loro collaborazione.

Qualche volta sapreste fare meglio voi le cose, che gli altri, ma io ho piacere che voi chiediate aiuto, perché quelle persone che si prestano, lo fanno con amore, con entusiasmo, e si sentono pure utili per la comunità, per la famiglia, per il mondo.

Questo chiedere aiuto serve a rafforzare i vincoli di amicizia, serve a rafforzare i legami familiari e anche a dare a ciascuno un compito. Tutti, al mondo, hanno dei doveri da compiere, e ognuno deve compiere ciò che gli spetta; però, in ogni dovere c'è una parte a cui si può collaborare.

Credete voi che al Figlio di Dio sarebbe mancata la possibilità di nutrirsi da sé? Oh no, certo! Ma quella Mamma che mi stava vicino con quanto amore mi ha nutrito! Quanta gioia in quei momenti in cui io accettavo da Lei il dono d'amore e Lei mi offriva il suo dono d'amore!

Mamme, i vostri figli aspettano da voi un nutrimento, qualche volta materiale, qualche volta spirituale: datelo con amore, ma accettate il loro contri-

buto; accettate il loro sorriso, la loro gratitudine, come un ricambio d'amore. Tutto ciò che avviene nella famiglia può essere trasformato e può assumere un valore spirituale. Quelle opere di misericordia che molte persone vanno compiendo fuori casa, ogni mamma le può compiere in casa propria.

Forse non avete più i bambini piccoli come me: avete quelli grandi. Dovete stirare le camicie, dovete aggiustare i calzoni, dovete fare tutto ciò che l'ordine, la pulizia, la regola, esigono da voi. Fatelo con amore!

La Mamma vestiva me, bambino, e voi potete vestire i vostri Gesù bambino in casa vostra. Non sono piccoli? Sono cattivi, forse? Ma non importa! In loro è presente Dio, anche se qualche volta è presente in uno stato di sofferenza. Qualche volta io sono in loro come Gesù agonizzante, come Gesù crocifisso; ma voi, servendo loro, servite me, servite Gesù bambino. Fatelo con amore!

Possono cambiare molte cose nelle famiglie, quando queste prestazioni sono fatte con amore! E quello che dico a voi mamme, lo dico a tutti, perché anche gli uomini sono utili, collaborano. Possono essere grandi, mai autosufficienti; possono essere datori di lavoro, e possono essere anche coloro che ricevono collaborazione.

C'era, con me, san Giuseppe, il padre putativo.

E non vi dico quanto è stata utile la sua presenza, non solo per il lavoro a cui accudiva, quel lavoro che faceva con tanto amore e di cui mi fu maestro dalla mia infanzia, ma per tutti quei favori che faceva alla dolce Madre mia, per quella collaborazione che aveva con Maria, la sua dolce sposa.

Vorrei proprio che fossero qui tutti gli sposi del mondo, per insegnar loro ad avere questa generosità nel prestare l'opera di amore e di collaborazione alla sposa in favore del bambino Gesù.

Non mi posso dilungare: la mia piccolezza riceve la vostra comprensione. Io vi dico solamente: siate buoni! Quando vi si chiede di aiutarvi, aprite il cuore e sorridete, dicendo: "Sì, aiutatemi!". Quando volete che le cose riescano bene, che riescano meglio, siate voi stessi a dire: "Vuoi aiutarmi?". Io sarò felice di vedervi attorno alla mia culla come i pastori, come la Mamma, come Giuseppe, tutti intenti a vedere quali sono le mie necessità.

L'umiltà nel chiedere la collaborazione varrà molto di più che l'essere riusciti a fare da soli, ricordatelo bene! E se avete la fortuna di avere dei giovani accanto a voi, giovani figli o giovani nipoti, fateli lavorare! Dite loro: "Abbiamo bisogno di voi! Per noi passano gli anni e siamo incamminati verso il traguardo". Forse siete ancora in piene forze, ma occorre che essi seguano la vostra strada e vi sostituiscano.

Chiedete la collaborazione! Non siate di quelle mamme che vogliono fare tutto perché sanno di fare meglio! Chiedete la collaborazione! Lasciate campo ai giovani! Perderete un po' di tempo nell'insegnare, ma poi avrete delle soddisfazioni, perché in questi giovani, che molte volte sono esuberanti, che molte volte hanno desiderio di fare e trovano preclusa la strada, si preparerà l'avvenire della vostra famiglia, della Chiesa, del mondo.

Aprite la strada ai giovani! Indirizzatevi bene! Fateli vostri collaboratori, perché continuino la vostra opera, sia nel campo materiale che in quello spirituale.

La gloria delle famiglie è questa: che le nuove generazioni abbiano a portare avanti, onorato, il nome dei genitori e abbiano a saper compiere quelle opere a cui i genitori hanno dato vita e che desiderano far fiorire.

Sono Gesù bambino! Voglio venire tra le vostre braccia. Voglio ricevere i vostri baci, soprattutto nel momento della Comunione. Quale momento più dolce, per me, di poter essere un'unità con voi? Sono io che agisco e chiedo la vostra collaborazione; ma nella Comunione questa fusione completa, anima e corpo, realizza il mistero d'amore mio per l'umanità e il mistero d'amore dell'anima che si unisce al suo Dio.

Preparatevi alla Comunione di stasera con tanto generoso affetto, con tanto amore! Quando verrò dentro di voi, vi farò sentire che non è più pane, che non è più vino. Sono un Essere vivente che ha bisogno di vivere e di manifestare agli uomini la sua vita.

Vi benedico. La mia benedizione scenda su di voi come una dolce carezza. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Maria SS.

26 Settembre 1978

Figli miei, non posso deludere la speranza dei miei ministri che desiderano la buona notte; e ve la do con tutto il cuore, questa buona notte!

È l'ultima sera che passate in questo luogo, e deve rimanere nella vostra mente un grande ricordo.

Avete visto la documentazione filmata di una grande reliquia. Credete, figli, sono veramente le impronte della passione del mio Gesù quelle che testé avete visto! Ma io desidero che rimangano nella vostra mente e nel vostro cuore. Ecco perché vi dico: vi farò dono, non delle stigmate fisiche, ma di un ricordo perenne di queste stigmate, perché abbiate a tradurle in opere e in amore.

Se guardate le ferite delle mani, dovete pensare che quei fori vi parlano di generosità. Oh, siate ge-

nerosi con tutti! Che nessun povero si avvicini a voi e si senta espulso; che nessuna persona venga da voi a chiedere aiuto, alla quale voi abbiate a negarlo! Ecco i fori delle mani!

Ma vi mostro anche le ferite dei piedi, e vi dico ciò che è scritto per ispirazione dello Spirito Santo: “Beati i piedi di coloro che evangelizzano”. Che cosa significheranno per voi queste ferite? Figli, siate generosi nel compiere il vostro apostolato! Lo so che qualche volta la stanchezza fisica ha il sopravvento, lo so che qualche volta preferireste riposare; ma io vi dico: guardate le ferite dei piedi del mio Gesù e prendete forza. Non lasciatevi superare da quelle difficoltà che facilmente sono superabili. Se non compite voi le opere di apostolato che il Signore vi chiede, andranno altri e diffonderanno il male. Quel bene che si chiede a voi, soltanto voi lo potete fare, e lo dovete fare nel nome di Gesù crocifisso.

Ma vi mostro anche la corona di spine, e vi dico: se qualche volta l'orgoglio, la superbia, volessero penetrare nel vostro capo, oh, rivolgete il pensiero a quella corona di spine che fu uno dei martiri più tremendi del mio Gesù e prontamente allontanate da voi quei pensieri! Siano miti i vostri pensieri, siano umili, perché, soltanto se coltiverete quell'umiltà che è la base di ogni virtù e della santità, voi potrete raggiungere le alte vette della perfezione.

Vi mostro ancora il cuore del mio Gesù trapasato dalla lancia. Esce da quel cuore sangue ed acqua, simbolo dei Sacramenti. Figli, che non avvenga mai che abbiate ad accostarvi ai Sacramenti, che vi danno la grazia o che ve la aumentano, in modo indegno! Sappiate che i Sacramenti sono quei canali di grazia per cui l'anima vostra viene purificata, santificata, resa degna dell'ammirazione di Dio.

In quel cuore io ho messo voi questa sera: nel cuore del mio Gesù agonizzante; nel cuore del mio Gesù, ferito dalla lancia; nel cuore del mio Gesù, ardente d'amore, che vi dona l'effluvio della grazia per mezzo dei Sacramenti e per mezzo di questa preghiera fervente, comunitaria, piena d'amore.

Figli, credetemi, vi amo! E la mia benedizione di questa sera, la mia buona notte, risentitele nelle vostre orecchie ogni sera, prima di coricarvi. Baciando il Crocifisso, baciando le sue piaghe, baciando il suo capo, pensate come ha ridotto l'Uomo – Dio la cattiveria degli uomini; un pò di cattiveria l'avete messa forse anche voi. Ebbene, domandate perdono ogni sera a Gesù e, come vi promisi qualche sera fa, io sarò vicino a voi per compiere quel bagno salutare che vi ridoni lo splendore della grazia e che vi renda degni della visione beatifica di Dio.

Vi benedico, figli, e buona notte. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Figli dilette, eccovi qui, desiderosi della mia parola.

Mi piace quest'ansia, questo desiderio di ascoltare e di accogliere la parola di Dio; mi piace, ed esaudivo i vostri desideri quando sono improntati d'amore. Siamo all'ultimo giorno, poi riprenderete le vostre solite occupazioni, ed io devo dirvi: siate perseveranti nel bene!

Perseverare nella vita cristiana, nella fede, nella sopportazione della croce, è molto difficile; tanto è vero che Gesù, parlando ai suoi discepoli diceva: "Molti sono i chiamati e pochi gli eletti!". Pochi gli eletti, perché non sono perseveranti, danno mano all'aratro e poi si volgono indietro; cominciano una vita buona della quale si stancano.

Ecco perché io, dicendo a voi "siate perseveranti", devo anche dirvi: pregate, perché solamente con la preghiera potrete perseverare nel bene e arrivare alla vetta.

Qual è la preghiera che io desidero da voi? Oh, lo sapete, desidero il rosario! Però, non dimenticate che la preghiera che io desidero non è fatta soltanto di parole, ma anche di riflessione. Se gradisco la preghiera vocale, gradisco e desidero intensamente quella mentale. Sappiate, però, che non si-

gnifica dire con la mente ciò che potreste dire con la bocca, ma riflettere su quelle verità eterne da cui viene la virtù.

Sapete perché molti sacerdoti hanno lasciato la loro missione? Sapete perché molti sacerdoti hanno sbagliato strada? Perché hanno messo, al posto della preghiera, l'azione, che è come dire: mettere sé stessi al posto di Dio.

Vi è stato detto: "Chi prega si salva"; e Gesù diceva: "Pregate senza interruzione!". Quando si trascurava la preghiera, viene meno il respiro dell'anima, viene meno quell'ossigeno che dà vita ai vostri polmoni.

Vi dico ancora che io desidero da voi quella meditazione che è come una preghiera specializzata, che vi mette più direttamente a contatto con Dio. Oh, vi prego, tenetevi nell'umiltà! Non andate in cerca di libri teologici che non fanno che creare confusione nella vostra mente! Accettate quelle parole che con tanta semplicità vi vengono dette, ma che hanno sapore di sapienza!

Non fatemi il torto di diffondere i miei messaggi, e di trascurarli voi perché non sono letti e non sono meditati! Vi prego pure: non fate delle indigestioni di messaggi! Non leggete un libretto al giorno! Basterà un messaggio, basterà una frase che vi colpisca veramente la mente e il cuore per poter trarre da

quella frase quel nutrimento che vi serve per tutta la giornata.

Sapete perché tante mamme rifiutano la croce e dicono che non ce la fanno più? Hanno tralasciato la preghiera che è la loro forza, che dà a loro fiducia, tranquillità e serenità, poiché le mette nella convinzione di aver fatto il loro dovere. E se queste mamme tralasciano la preghiera, chi darà loro l'aiuto per capire i figli e per sopportarli, per sopportare il marito e per aiutarlo a convertirsi?

Figli, è necessaria la preghiera! È necessaria soprattutto per i giovani, perché essi hanno dei grandi ideali, ma gli ideali di bene, di santità e di salvezza non si possono realizzare se non attraverso la preghiera e la meditazione.

Oh, non ditemi, quando si riuniscono tanti giovani che fanno bellissimi discorsi, che trattano di argomenti sociali, che costruiscono il mondo! A costruire il mondo non bastano i discorsi, non basta avere davanti agli occhi il bene che si deve fare e pensare che altri lo dovrebbero fare.

Occorre, con la preghiera e con la meditazione, santificarsi, perché, credetemi, sono i santi che costruiscono il mondo! Passate la storia, e vedete quante persone "grandi", che hanno creduto di cambiare il mondo e di fare un mondo nuovo, sono tramontate come tramonta il sole. Osservate tanti

fraticelli, che nel convento non hanno fatto che confessare e comunicare, e un certo san Giovanni Vianney, che dal suo pulpito chiamava le folle per istruirle nel catechismo, e ditemi se non è la santità che converte e che costruisce il mondo!

Non esiste la santità senza la preghiera, ma non affastellate la preghiera, pregate con calma! È molto meglio. La preghiera deve essere anche un riposo, non una fatica; un riposo fisico, anche se è una fatica mentale e spirituale. Non abbiate fretta d'arrivare! Basta alle volte dire con chiarezza i vostri pensieri, i vostri desideri a Dio, perché il Signore vi venga incontro ed esaudisca la vostra preghiera.

Ma vi dico anche: siate perseveranti nel sacrificio! Forse, quando si parla di sacrificio, si sottovoluta quella mortificazione che ha una capitale importanza e che consiste nel sottomettere la propria volontà a quella di Dio, la volontà umana a quella divina. È questo il sacrificio che io domando a voi: saper dire, momento per momento: "Signore, sia fatta la tua volontà!".

Ma come si compie la volontà di Dio? Ve l'ho ripetuto altre volte: l'osservanza dei Comandamenti, l'osservanza delle leggi della Chiesa, l'osservanza dei doveri del vostro stato, è la volontà di Dio! Che varrebbe che una mamma si portasse in cappella e dicesse rosari senza numero, quando a casa, forse, il

marito bestemmia? Figli, sottomettete tutto alla volontà di Dio, perché, se fate la volontà di Dio, gli offrite la più bella mortificazione.

E l'altra cosa che vi raccomando: siate ubbidienti a chi vi dirige! Qualche volta potete essere ubbidienti anche alla mamma spirituale che dirige il vostro gruppo; questo serve a mantenere quell'ordine, mancando il quale le cose non andrebbero bene.

Ma soprattutto vi dico: sappiate ubbidire ai vostri superiori! E per superiori, intendo i vostri parroci, la Chiesa. Qualche volta siete tentati di fare come volete. No! Sappiate sottoporre ai vostri parroci i vostri desideri, se vi pare cosa buona; ma, se il vostro parroco dovesse giudicarla sbagliata, ubbidite, poiché l'ubbidiente non sbaglia mai.

Ubbidite ai vostri confessori in ciò che riguarda la colpa, poiché molte volte voi siete abituati a riferire ciò che riguarda l'apostolato. Ma chi fa il bene, non ha bisogno di nessun permesso! Se quel bene che fate riguarda l'andamento della parrocchia, siete obbligati ad ubbidire al parroco; ma se l'apostolato lo fate individualmente come opera buona, non è il confessore che vi può proibire, poiché fare l'apostolato individuale non è peccato.

Ubbidire è un grande sacrificio, e lo dico alle spose e alle mamme: ubbidite ai vostri mariti! Forse può sembrare una cosa molto gravosa e difficile,

eppure vi assicuro che i vostri mariti ammireranno la vostra ubbidienza e verranno dalla vostra parte, ma sappiate ubbidire. Vi devo dire che ci vuole molta tattica. Sembra una parola troppo umana e un po' furbesca, ma le spose devono avere questa tattica e devono saper convincere i mariti che esse fanno del bene che porta beneficio a tutta la famiglia; e convincerli a fare altrettanto.

Quanto mi consola quando nel vostro cenacolo, nel mio cenacolo, vedo arrivare famiglie intere! Mariti che, richiamati, vengono a ricevere le benedizioni e a vedere che cosa fa la moglie! Che bello! Che consolazione! Io posso benedire tutta la famiglia.

È questo il sacrificio che io vi chiedo, perché il bene debba continuare, perché possiate arrivare fino in fondo.

E poi, la penitenza dell'azione! E mi duole di dirvi che certe volte il peso degli anni rende un po' difficile il lavoro. È difficile per i giovani, che vorrebbero il divertimento; è difficile per gli anziani, che vorrebbero il riposo. Ma io vi dico che il lavoro è la penitenza dei vecchi; il lavoro è un mezzo di santificazione, e voi, se lo saprete compiere con amore, avrete grande gioia nel cuore e accumulerete grandi meriti in paradiso.

Non stancatevi mai e, appena potete, reagite su voi stessi, anche se qualche malanno vi viene a col-

pire, perché questa reazione vi è di grande aiuto per conservare quell'energia e quella giovinezza che non dovrebbe mai tramontare.

Quando il sacerdote, prima del Concilio, si accostava all'altare, diceva: "Mi accosto al Signore che rallegra la mia giovinezza"; e magari era un vecchio cadente che si accostava all'altare, ma il cuore era sempre giovane.

Abbiate questo cuore giovane, questo cuore giovane che sa amare, amare in profondità, e che sa essere energico, sventando i pericoli, amando il lavoro.

Se voi farete del lavoro una necessità, se voi farete del lavoro la vostra forza, oh, tutti saranno contenti di voi! Vi verranno ad interrogare. Non sarete quelle persone inutili, che cercano l'angolino perché ormai hanno raggiunto una certa età, ma sarete desiderati da tutti.

E qui vi devo dire che molte volte le mamme, poverine, diventano le serve dei figli; arrivano i nipotini, e loro sono impegnate; i giovani hanno bisogno di libertà, e loro diventano schiave.

Una regola: se la vera necessità, la malattia, il lavoro indispensabile per alimentare una famiglia, reclamano la vostra opera, siate generose! Sacrificatevi! Ciò che fate per loro, lo fate per il Signore, e il Signore vi retribuirà con una larga mercede, con una abbondante ricchezza spirituale. Ma se questa

richiesta a voi fosse fatta per il divertimento, per lo svago, oh, dite ai vostri figli: “Badate ai vostri bambini”! Sarà il prendersi una responsabilità e metterete le cose a posto, perché, quando ci si incammina per la strada del lumaticino, si ha bisogno di pregare molto, di meditare molto, e di sentirsi utili anche nel compiere il bene.

E perciò quell’apostolato a cui sentite di essere attratte, non deve essere messo da parte, perché i nipotini reclamano la vostra opera. Seguite i nipotini! Seguiteli, perché molte volte vengono trascurati gli insegnamenti religiosi. Accoglieteli con amore quando vi vengono in casa, ma sappiate dire: “Oggi non posso, ho degli impegni fuori casa!”; e non siete nemmeno tenute a dire dove andate, perché vi farebbero certe critiche che non finiscono mai.

Scusatemi! Siete miei figli, e vi parlo con sincerità e con chiarezza. Se volete essere perseveranti nel bene, dovete ascoltarmi, perché le mamme anziane non cessano mai di essere mamme, ma non devono diventare gli strofinacci di casa.

Sappiate farvi amare e rispettare, poiché la vostra vita deve essere un cammino verso il cielo. La vostra vita è stata forse spesa tutta nel sacrificio e nel lavoro, ma ora, avanti a chi tocca. Lasciate posto ai giovani, anche nel lavoro, anche nel sacrificio! Se

saranno addestrati al sacrificio, un giorno vi ringrazieranno. E a questo sacrificio, gli sposi avvezzino i bambini, le bambine, i loro familiari; li avvezzino al lavoro, perché le membra sono così fatte: più si adoperano e più diventano forti.

Vi sono certe parabole che esprimono molto bene questo concetto. Ma voi sappiate che più questi bambini e bambine verranno esercitati anche nei lavori manuali, più vi daranno consolazioni e si accorgeranno quando voi avete qualche disturbo, e diranno: “Mamma, sta’ seduta che faccio io!”; mentre, se la mamma avrà fatto tutto in casa, i figli non si accorgeranno dei suoi malanni.

È una predica molto confidenziale, ma molto utile, e alla fine di queste parole, che vorrei proprio che penetrassero nel vostro cuore e che vi dessero la gioia di essere compresi dalla vostra Mamma, ricevete la mia benedizione.

Benedico in modo particolare tutte le nonne, perché vedo in esse la mamma Anna, la nonna del mio Gesù; le benedico perché abbiano pazienza, comprensione, amore verso le loro nuore. Sapete quanto dispiace al mio cuore quella lotta continua che c’è tra la suocera e la nuora! Io vorrei abolirla, quella parola “suocera”! Io vorrei proprio che fosse solamente “la mamma del marito” o “la mamma della moglie”! Ecco: che fosse solamente la mam-

ma, e che raccogliesse tutta quella benevolenza che la mamma raccoglie.

Però, voglio dirvi un'altra cosa. Sanno le suocere essere veramente mamme? Con la stessa benevolenza con cui perdonano le manchevolezze dei figli, sanno perdonare quelle dei generi e delle nuore?

Facciamo un piccolo esame di coscienza, vero, cari? Sì! Lo farete oggi pomeriggio e porterete a casa questo bel proposito: nelle mie nuore, nei miei generi, voglio vedere i miei figli, e non solo i miei figli, ma Gesù in persona, la Mamma in persona.

La benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda copiosa dal cielo sopra di voi e con voi rimanga sempre.

INDICE

| | pag. |
|---|------|
| Pellegrinaggio dal 31 maggio al 3 giugno 1968 a San Giovanni Rotondo - Loreto - San Damiano | |
| <i>Gesù</i> - verso San Giovanni Rotondo | 5 |
| <i>Gesù</i> - a San Giovanni Rotondo | 7 |
| <i>Gesù</i> - verso Loreto | 8 |
| <i>Gesù</i> - a San Damiano | 9 |
| | |
| Pellegrinaggio dal 8 al 10 aprile 1969 a San Giovanni Rotondo e Loreto | |
| <i>Maria SS.</i> - verso San Giovanni Rotondo | 10 |
| <i>Padre Pio</i> - verso Loreto | 12 |
| <i>Padre Pio</i> - verso Milano | 14 |
| | |
| Pellegrinaggio dal 29 aprile al 2 maggio 1971 a San Giovanni Rotondo - Monte Sant'Angelo - Lanciano - Loreto | |
| <i>Maria SS.</i> - verso Loreto | 15 |
| <i>Padre Pio</i> - a San Giovanni Rotondo | 16 |
| <i>San Michele Arcangelo</i> - nel santuario di S. Michele | 18 |
| <i>Santa Teresa di Gesù Bambino</i> | 19 |
| <i>Maria SS.</i> - in viaggio, da Lanciano a Loreto | 20 |
| <i>Maria SS.</i> - verso Milano | 22 |
| | |
| Pellegrinaggio dal 9 al 12 maggio 1972 ad Airola - San Giovanni Rotondo - Monte Sant'Angelo - Loreto - Termoli | |
| <i>San Michele Arcangelo</i> | 24 |
| <i>Maria SS.</i> | 25 |
| <i>Maria SS.</i> - ad Airola | 27 |

| | |
|---------------------------------------|----|
| <i>Maria SS.</i> - ad Airola | 28 |
| <i>Padre Pio</i> | 31 |
| <i>Angeli custodi</i> - verso Termoli | 33 |
| <i>Gesù</i> - verso Milano | 35 |

Pellegrinaggio dal 8 al 12 maggio 1973

a Roma - San Giovanni Rotondo -

Monte Sant'Angelo - Loreto

| | |
|--|----|
| <i>Maria SS.</i> - verso Roma | 37 |
| <i>San Gabriele Arcangelo</i> - a Roma nella Casa di Nazareth | 39 |
| <i>Maria SS.</i> - a Roma nella Casa di Nazareth | 41 |
| <i>Gesù</i> - a Roma | 44 |
| <i>Gesù</i> - a Roma | 46 |
| <i>Maria SS.</i> - a Roma | 48 |
| <i>Maria SS.</i> - a San Giovanni Rotondo | 49 |
| <i>San Michele Arcangelo</i> - a Monte S. Angelo | 51 |
| <i>Maria SS.</i> - a San Giovanni Rotondo | 52 |
| <i>Padre Pio</i> - a San Giovanni Rotondo | 54 |
| <i>Maria SS.</i> - verso Loreto | 55 |
| <i>Gesù</i> | 56 |

Pellegrinaggio dal 19 al 20 ottobre 1973

a Lisieux

| | |
|--|----|
| <i>Maria SS.</i> | 60 |
| <i>Maria SS.</i> - verso Lisieux | 63 |
| <i>S. Teresa di Gesù Bambino</i> - a Lisieux | 63 |

Pellegrinaggio dal 31 maggio al 4 giugno 1974

a Cascia e a San Giovanni Rotondo

| | |
|---|----|
| <i>Maria SS.</i> | 65 |
| <i>Maria SS.</i> - verso San Giovanni Rotondo | 67 |

| | |
|--------------------------------------|----|
| <i>Gesù</i> - a san Giovanni Rotondo | 70 |
| <i>Padre Pio</i> - verso Milano | 73 |

**Pellegrinaggio dal 13 al 15 settembre 1974
a Collevalezza**

| | |
|---------------------------------------|----|
| <i>Maria SS.</i> - verso Collevalezza | 76 |
| <i>Gesù</i> - a Collevalezza | 78 |
| <i>Maria SS.</i> - a Collevalezza | 80 |
| <i>Maria SS.</i> - verso Milano | 84 |

**Pellegrinaggio dal 9 al 14 aprile 1975
a Pontedera - Roma - Airola - Benevento -
San Giovanni Rotondo - Loreto**

| | |
|---|-----|
| <i>Maria SS.</i> | 87 |
| <i>Maria SS.</i> - a Pontedera | 91 |
| <i>Maria SS.</i> - a Roma, verso le Tre Fontane | 93 |
| <i>Maria SS.</i> - a Roma | 96 |
| <i>Gesù</i> - a Roma | 98 |
| <i>Maria SS.</i> - verso Airola | 100 |
| <i>Maria SS.</i> - a Benevento | 103 |
| <i>Gesù</i> - verso San Giovanni Rotondo | 105 |
| <i>Padre Pio</i> - a San Giovanni Rotondo | 107 |
| <i>Maria SS.</i> - verso Loreto | 111 |
| <i>Gesù</i> - al rientro a Milano | 113 |

**Pellegrinaggio dal 24 al 25 ottobre 1975
a Catania e Siracusa**

| | |
|--|-----|
| <i>Maria SS.</i> - in volo verso Catania | 116 |
| <i>Maria SS.</i> - in un cenacolo | 118 |
| <i>Maria SS.</i> - in una casa di riposo | 119 |
| <i>Maria SS.</i> - a Siracusa, in un cenacolo | 122 |
| <i>Maria SS.</i> - a Catania, in una parrocchia | 125 |
| <i>Maria SS.</i> - al ritorno dal pellegrinaggio | 128 |

Pellegrinaggio dal 24 al 26 maggio 1976

a Ravenna - San Giovanni Rotondo - Lanciano

| | |
|--|-----|
| <i>Gesù</i> - verso Ravenna | 129 |
| <i>Maria S.S.</i> - a Ravenna | 133 |
| <i>Maria SS.</i> | 135 |
| <i>Padre Pio</i> - a S. Giovanni Rotondo | 139 |
| <i>Maria SS.</i> - verso Lanciano | 142 |
| <i>Gesù</i> - verso Milano | 145 |

Pellegrinaggio dal 17 al 22 maggio 1977

a Loreto - San Giovanni Rotondo - Airola - Pompei

| | |
|---|-----|
| <i>Maria SS.</i> - alla partenza per Loreto | 149 |
| <i>Maria SS.</i> - a Loreto | 151 |
| <i>Maria SS.</i> | 152 |
| <i>Maria SS.</i> - verso San Giovanni Rotondo | 154 |
| <i>Maria SS.</i> - a San Giovanni Rotondo | 157 |
| <i>Maria SS.</i> - verso Airola | 159 |
| <i>Maria SS.</i> - nel santuario di Pompei | 163 |
| <i>Maria SS.</i> - verso Civitanova Marche | 167 |
| <i>Maria SS.</i> - verso Milano | 170 |

Pellegrinaggio dal 28 maggio al 2 giugno 1978

a Loreto - San Giovanni Rotondo -

Monte Sant'Angelo - Airola - Pompei

| | |
|--|-----|
| <i>Maria SS.</i> - a Loreto | 173 |
| <i>Maria SS.</i> - verso San Giovanni Rotondo | 177 |
| <i>Maria SS.</i> - a San Giovanni Rotondo | 179 |
| <i>San Michele Arcangelo</i> - nel santuario di S. Michele | 182 |
| <i>Gesù</i> - verso Airola | 183 |
| <i>Bartolo Longo</i> - nel santuario di Pompei | 186 |
| <i>Gesù</i> | 187 |
| <i>Maria SS.</i> - verso Milano | 191 |

Esercizi spirituali dal 6 al 8 febbraio 1976
a Tavernola

| | |
|------------------------------------|-----|
| <i>Maria SS.</i> - verso Tavernola | 194 |
| <i>Gesù</i> - a Tavernola | 195 |
| <i>Maria SS.</i> | 200 |
| <i>Maria SS.</i> | 201 |
| <i>Gesù</i> | 205 |
| <i>Maria SS.</i> | 209 |
| <i>Gesù</i> | 211 |
| <i>Maria SS.</i> | 215 |

Esercizi spirituali dal 10 al 12 febbraio 1977
a Tavernola

| | |
|---|-----|
| <i>Gesù</i> - alla partenza per Tavernola | 220 |
| <i>Maria SS.</i> - a Tavernola | 224 |
| <i>Gesù</i> | 225 |
| <i>Gesù</i> | 227 |
| <i>Gesù</i> | 231 |

Esercizi spirituali dal 5 al 8 febbraio 1978
a Tavernola

| | |
|------------------------------------|-----|
| <i>Gesù</i> - prima della partenza | 232 |
| <i>Maria SS.</i> - a Tavernola | 236 |
| <i>Gesù</i> | 237 |
| <i>Gesù</i> | 240 |
| <i>Maria SS.</i> | 243 |
| <i>Gesù</i> | 247 |
| <i>Maria SS.</i> | 249 |
| <i>Gesù</i> | 254 |
| <i>Maria SS.</i> | 258 |
| <i>Gesù</i> | 262 |
| <i>Maria SS.</i> | 264 |

Esercizi spirituali dal 24 al 27 settembre 1978
a Tavernola

| | |
|------------------|-----|
| <i>Maria SS.</i> | 267 |
| <i>Maria SS.</i> | 272 |
| <i>Maria SS.</i> | 278 |
| <i>Maria SS.</i> | 285 |
| <i>Maria SS.</i> | 290 |
| <i>Gesù</i> | 294 |
| <i>Maria SS.</i> | 299 |
| <i>Maria SS.</i> | 302 |